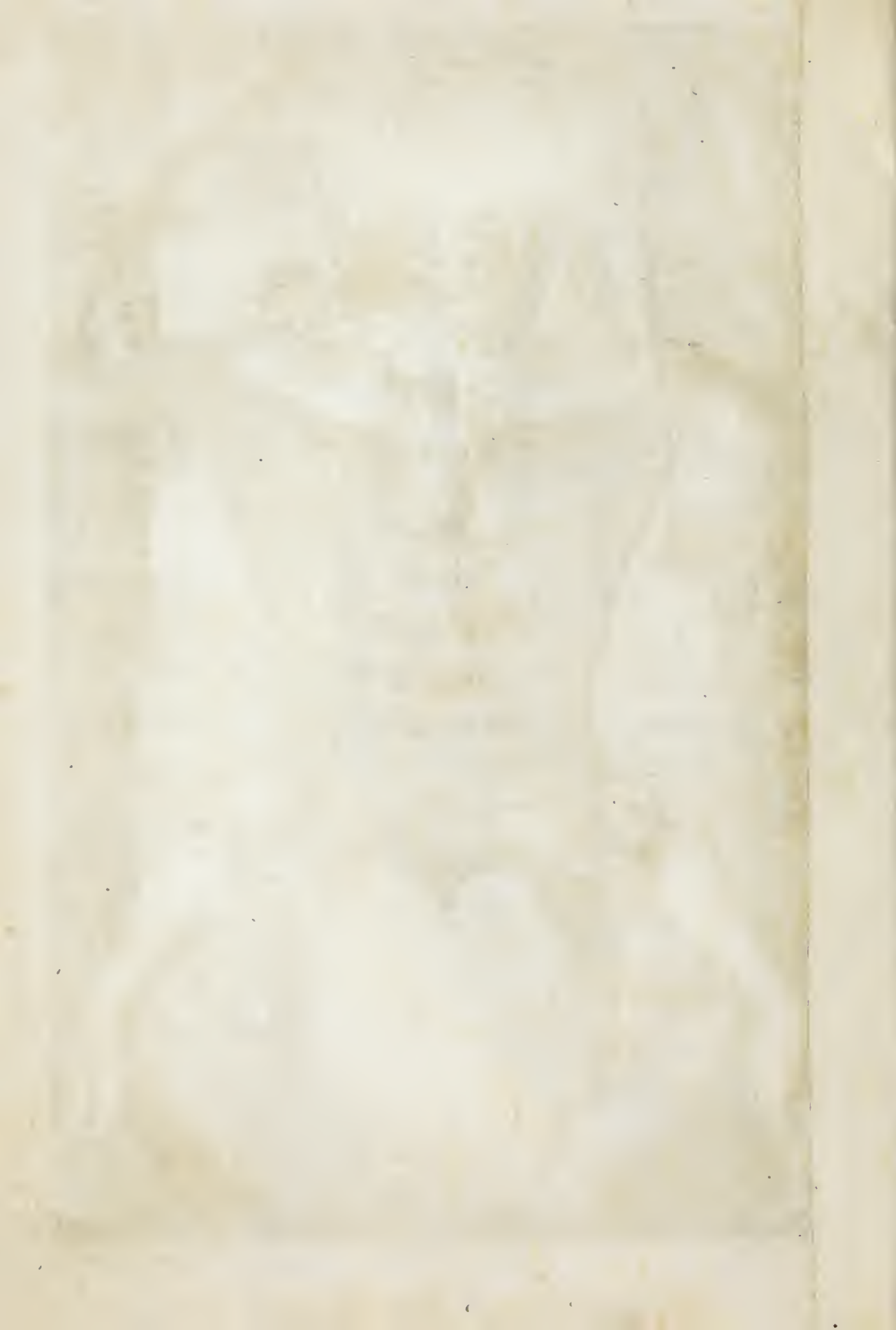




LA VENARIA REALE
Palazzo di piacere, e di caccia
Ideato
dall'AL. REALE
DI CARLO E.M. II.
Duca di Savoia Re di Corsica
disegnato, et descritto
dal Conte Amedeo di Castellam
L'Anno 1672

G. P. Baroncello del. G. Tarniere sculps. Taur.





VENARIA

REALE

PALAZZO

Di Piacere, e di Caccia; Ideato
Dall'Altezza Reale di

CARLO EMANVEL II

Duca di Savoia, Re di Cipro &c.

*Disegnato, e descritto dal Conte
Amedeo di Castellamonte.*

L'Anno 1672.



In Torino
Per Bartolomeo
Zapatta.
1674



THE UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS

THE UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS

THE UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS

THE UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS

THE UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS

THE UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS

THE UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS

THE UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS

THE UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS

THE UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS

THE UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS

THE UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS

A Madama Reale
MARIA GIOVANNA BATTISTA
Duchessa di Savoia.

DIANA NON FAVOLOSA DELLA
REGAL VENARIA.



Lettri Voi , che sposati à Cetre Argiue
Finte Beltà diuinizzar solete
E hor Suaporate Incensi , hor Templi ergete
A vano stuol di boschereccie Diue .

Quì doue in vaghe , e inargentate Riue
Spegne CHIARONDA al pellegrin la sete
Sù Venite Leggiadri , e vi vedrete
Per non finta DEITA Pompe più viue .

GIOVANNA è Questa , a la cui Gloria Egregia
Di Regal Venaria , Mole fastosa ,
CARLO Tempio formò , Talamo , e Regia .

TEMPIO à Quella , che gli è Cintia amorosa ,
REGIA à quella per cui suo Cuor fiammegia ,
CENTRO al Cuor, Tempio à Dea , Talamo à Sposa .

*Pietr' Antonio Arnaldo di Villafranca
vicino à NiZZa .*



Sacchetti. del. Adapiene. f.

ALL' ALTEZZA REALE

Di Madama

MARIA GIOANNA BATTISTA
di Nemours

Duchessa di Savoia, Regina di Cipro, &c.



ON isdegnauano gl' Appelli, i Zeusi, e gli Apollodori chiarissimi lumi della Pittura de primi Secoli dopo che haueuano data l' vltima mano alle opere loro mirabili, che ne venissero anche da fidi loro Coadiutori fatti

i ritratti, anzi tal volta ritoccatili co' loro diuini pennelli le annouerauano frà le opere loro, e con tal priuilegio correuano tutte le parti del Mondo. Così Io ALTEZZA REALE, che in questa grand' Opera. parto dell' Ingegno perspicacissimo dell' A. R. del Duca suo riueritissimo Consorte, e mio Signore, hò hauuto l' honore di prepararli, e come fido essecutore de suoi pensieri, distribuirli i materiali; ne hò di quella formato vn ritratto il quale hora presento alla censura dell' occhio purgatissimo dell' A. V. R. Vnica

A

depo-

depositaria delle sue belle Idee , e de suoi Regij pensieri , a fine che trouatolo concordare con quel merauiglioso Originale si degni , non solo auuerarlo per la sua VENARIA REALE ; ma di riceuerlo anco sotto la sua amoreuole protectione , acciò honorato di questa Regia saluaguardia possa correre il Mondo , ed' aprirsi la strada nella stima delle straniere Nationi , quali ammirando ristrette in questi fogli le grandezze di quelle fabbriche , le amenità di quei Giardini , le varie , e delitiose forme di quelle fonti , dilatino in tutti i Paesi , a maggior gloria di S. A. R. la sua Magnificenza , ed' il suo Ingegno , sendo che questo è l' vnico fine di chi si gloria di dirsi .

DI VOSTRA ALTEZZA REALE .

Di Casa li 20. Decembre 1672.

Humilifs.^{mo} Fedelifs^{mo} Deuotifs.^{mo}
Suddito, Vassallo , e Seruitore .

Amedeo di Castellamonte .

MADAMA REALE.



A R M I necessario d' auuertire l' *ALTEZZA VOSTRA REALE* (quando si compiaccia di leggere questi pochi fogli, che li rappresentano in iscorcio lo stato presente della *VENARIA REALE*) che per hauer hauuto in sorte di condurre il *Cauaglier Bernini*, grande ornamento nel corrente Secolo della *Romana Scoltura, & Architettura*, à vedere quelle delizie nel passaggio ch' ei fece di quà nel suo ritorno di *Francia*, chiamatoni da quel Rè *Christianissimo*; E per rispondere alli opportuni quesiti ch' Egli (come peritissimo del miglior modo di fabbricare) mi andaua facendo; come pure per far vedere di *Luogo in Luogo* li più curiosi disegni di quelli *Edifici*, m' habbi necessitato à valermi del metodo di discorrere in *Dialogo*, dal quale è poi venuta la relatione più essatta, più veridica, e più puntuale.

Di più m' è parso che questa relatione douesse partecipare più tosto dello stile *Istorico*, e *Famigliare*, che d' altro più eleuato dalle figure del bel dire per introdurmi a descriuere non solo gli *Edifici*, le *Architetture*, e le *Delizie*, mà à scriuere anco delle *Caccie*, e di tutte le altre contingenze della *VENARIA REALE*; per ilche mi è conuenuto far mentione di quelle *Persone*, che hanno hauuto, & hanno ancor di presente l' honore di seruir, & operar in essa, e questo per rendere la relatione più curiosa, e diletteuole.

Gradischi l' ALTEZZA VOSTRA REALE queste mie affettuose fatiche , e le accetti con quella generosa , e naturale bontà , con la quale è solita riceverne gli ossequi de suoi più deuoti Seruitori ; e si degni coprire col velo della sua benignità quelli errori , ne quali ad ogni passo inciamparà prodotti dalla rozzezza di un' ingegno coltiuato più nella continua costruzione di ogni sorte di fabbriche con la regola , che nelle descrizioni di esse con la penna ; e con questo accrescendo à me l' animo di passar più oltre nel suo Regio Seruitio conseruarà à Lei Medesima quel magnanimo Carattere (proprio de Gran Principi) di condonare .



IGNOR Cauagliere, la conformità della professione del disegno , che suole allacciar con legami d'affetto gli spiriti professori di quello ancorche lontani , e benchè non conosciuti, mi muoue (saputo l'arriuo di V.S. in questa Città) à venir à riconoscer di presenza , chi già m'era noto per la fama di tante opere del suo ammirabile ingegno , con le quali hà illustrato di già , non solo la più bella parte dell' Italia , ma hà rese anco degne di merauiglia le Reali habitations della Francia, e di offerirle la mia seruitù mentre farà soggiorno in queste parti .

Cauagliere ,

Signor Conte, io incolpo la molta gentilezza di V. S. in hauer dato credito più del douere alla fama mentitrice circa le cose mie . Le rendo però infinite gratie della stima , che vuol fare di me , e delle cortesi sue esibitioni . E poiche vuol fauorirmi , desiderando io auanti partir di quà di veder la **VENARIA REALE** , fabbrica tanto celebrata di questo Paese , vorrei che fosse col suo mezzo, e con la sua introductione .

Co. Signor Cauagliere io son quì per seruirla , e non poteua Ella far elettione di persona , che più potesse sodisfar al suo desiderio : mentre hà toccato à me la sorte di spiegar in disegno , e di vestire con gli ornamenti dell' Architettura le belle Idee , che hà hauuto S. A. R. nella costruzione di quelle fabbriche dal loro principio sino al presente . Poiche iui non vi è cosa , che non sia stata prodotta dal suo purgatissimo ingegno , e sempre ferace di pellegrine inuentioni .

Ca. Mi

Ca. Mi piace d'hauer hauuto sì fortunato incontro poiche oltre il farmi vedere le opere fatte , haurò à caro di vederne anco li disegni particolari . E già che vedo la sua Carrozza pronta non perdiamo tempo .

Co. Signor Cauagliere, io son què per secondar i suoi desiderij, quando, e come le piace, e poiche così comanda, andiamo.

Ca. Mi faccia gratia Signor Conte, per passar il tedio del viaggio di dirmi quali motiui habbino spinto S. A. R. à fabbricar questo Palazzo della VENARIA REALE mentre ne hò veduti tanti altri di piacere attorno questa Città di Torino, quali non essendo (come hò offeruato) ancor finiti, poteua S. A. R. col perfezionarli goder più prontamente, e con minor spesa del loro delizioso soggiorno, tanto più che il sito della VENARIA pare venga incolpato d' Aria poco salubre.

Co. Ancorche sia difficile il penetrare nel secreto de genij degl' huomini, e maggiormente in quello de Prencipi, che non hanno chi gli signoreggi in questo Mondo che il proprio volere, tuttauia per occasione di discorrere, direi che due potessero esser le cagioni, che hanno mosso S. A. R. à fabbricar questo Palazzo di piacere in questa parte .

La prima può essere l' Amore, che naturalmente ogn' vno porta sempre maggiore à prop.ij parti, che à quelli delli altri : tanto più, che chiamandosi queste fabbriche di piacere, deuono esser del proprio, e non dell' altrui piacere. Volendo tuttauia ad imitatione de suoi Reali Antenati fabbricar ancor lui il suo Palazzo, non vi restaua che questa parte di mezza notte, non occupata per compire vn' intiera Corona di delitie à quest' Augusta Città di Torino, come haurà V. S. benissimo offeruato . Poiche haurà veduto il superbo Castello di Rioli fabbricato dal DVCA CARLO

EMA-

EMANVEL Primo suo Auo , à mezzo giorno il delizioso Mirafiori dal DVCA EMANVEL FILIBERTO suo Bisauo , à leuante il vago , & ameno Valentino dal DVCA VITTORIO AMEDEO suo Padre , e trà l' vno , e l' altro la gran mole del Castello di Moncalieri , e poco più à basso sopra il Colle la Vigna , fabbriche della GRAN CRISTINA sua Madre ; Indi accostandosi alla mezza notte la fabbrica , & il gran Parco de Cerui dal medemo CARLO EMANVEL Primo . Sicche vede V. S. che non vi restaua altro , che questa parte à mezza notte senza la propria delitia , in maniera che , chi farà partito dal sudetto Castello di Riuoli , e facendo il giro frà questi Palazzi trà loro distanti poco più di tre miglia Italiane per vguali interualli , haurà nella VENARIA REALE compito il viaggio d' vna giusta giornata frà delitie de boschi , frà Magnificenze di fabbriche , frà le amenità di fontane , di Allee , e di Giardini ; cosa veramente rara , e forsi da V. S. non offeruata in altri Paesi d' Italia .

La seconda , e più certa cagione è la comodità della caccia del Ceruo , che porge la vicinanza de boschi , e colli à questo luogo , oue sogliono trattenerfi simili , & altre fiere in maggior quantità , che in altri couili di questi contorni . Onde sendo questo il più gradito essercitio di S. A. R. (come pure della maggior parte de Prencipi , che ricauano da quello molto sollicuo alle graui cure del gouerno) si risolse di fabbricar vna Casa in capo d' vna picciola Villa altre volte detta Alteffano Superiore , con tutte quelle commodità , che si possono desiderare per la propria habitatione , e per l' vso della caccia , come distintamente sopra il luogo le farò offeruare .

Hora

Hora per rispondere al concerto che si hà che questo luogo sia d'Aria poco salubre : dico esser questa opinione mal fondata ; poiche V. S. non mi negarà che per constituer vn'Aria insalubre à qualche habitatione conuiene che questa sij eretta in sito basso . Che le Arie di Tramontana siano impedita da Monti , ò da boschi . Che vi siano acque stagnanti , ò paludi insuperabili . Che il terreno sia fangoso, e molle pronto à esalar cattiuu vapori . Tutti questi difetti sono lontani da questa situazione , percioche il luogo della VENARIA partecipa delle buone qualità de luoghi posti in Collina, che sono giudicati li più sani , essendo fondato sopra vna continua ripa , la quale rileuandosi, e sourastando ad' altro piano molto più basso , si stende per molto spatio di Paese in quell' altezza sino alle prossime colline . Li boschi sono tanto allontanati che non possono impedire li venti settentrionali , che purgano l'Aria da cattiuu vapori . Le acque de suoi contorni sono limpide , e chiare , sorgenti , e di buon sapore ; non vi sono paludi , ne acque stagnanti , e quelle poche , che vi erano si sono seccate , e tolte via con li riempimenti di terra , per li allargamenti de Giardini . Il fiume Chiaronda che vi scorre al piede nella parte più bassa del sito è rapido con acque sì chiare che non mentiscono il proprio nome , è ben lontano da apportarui alcun incommodo rende, anzi à tutto il sito delizia , e vaghezza : come pur fanno le belle vedute de vicini colli coperti di verdi boschi , e di fruttifere Vigne . E per felicitar maggiormente questo luogo , e renderlo viepiù habitato S. A. R. l' hà priuilegiato di molte gratie , e concessioni , d' esentioni di carichi , e gabelle . V' hà introdotte due Fere l'anno , vn mercato vn giorno d'ogni settimana, trasportandoui da lontane regioni l'arte della lana , e della seta , per
le

le quali con grosse spese hà fatto fabbricar Case proprie , e conueneuoli , oue al presente vi si trauagliano li più belli lauori di seta , & oro , che si facciano in altro luogo d' Italia .
Ma eccoci Sig. Cauagliere gionti alla VENARIA REALE .

Ca: E come ? poco fà V. S. mi discorreua che S. A. R. l' haueua fabbricata in capo d'vna picciola Villa , e questo grand' Arco di forma trionfale , e quella longhissima strada , che per l' apertura d'esso io scorgo fabbricata con vguale , & vniforme simetria di Palazzi , mi paiono l' ingresso d'vna ben ordinata Città , e non d' vn picciolo Villaggio ?

Co: Io dissi il vero , che questa era vna picciola Villa , e mal composta fabbricata con strade ritorte , con Case basse , e rusticali : Ma sodisfacendosi ogni volta più S. A. R. del soggiorno di questo luogo , si risolse d' abbellir anco la Villa , leuando non solo dal terreno la sterilità , riducendolo con la diligenza atto à produrre ogni sorte di amenità , e di delitie , ma dalle Case anco la rustichezza con riformarle in Palazzi , e dal nome proprio la rozzezza ribattezzandola col grato nome della VENARIA REALE Perilche scorto il genio di S. A. R. molti de Cauaglieri , e Ministri di sua Corte , si mossero à gara gl' vni e gl' altri à fabbricar questi Palazzi , che danno la forma non solo à questa gran strada , ma alle Piazze ancora , che vi sono fraposte , à quali S. A. R. fece dono de siti , e delle Case , che conueniuua demolire comprate à prezzi considerabili da propri Padroni , molte delle quali sono pure state fabbricate à spese di S. A. R. come vn giuoco di palla à corda ; vn hosteria con tutte le comodità desiderabili per li passaggieri , vn gran corpo di fabbrica con scuderie , carrozziere , cortile , e camere per seruitori dato alla Serenissima Principessa L V D O V I C A sua Sorella , & altri ancora di

Fig. 1.

B

molta

molta spela dati ad' alcuni più favoriti Cauaglieri.

Ca. Generosità veramente degna di gran Prencipe . Ma smontiamo se gli piace in questa piazza, che non credo hauerne veduta vn' altra simile , di sì accordata proportione , e di forma straordinaria , composta di vn quadro con due mezzi circoli à due lati , che la rendono alquanto più longa , che larga , ornata all' intorno di portici con due Chiese , che si risguardano di rincontro con loro bellissime facciate nei seni de mezzi circoli , ornate di stuchi , di marmi , di statue , e di pitture , e di due grandi colonne ne loro centri con statue sopra di marmo , che veramente tutto insieme rende all' occhio mirabile la sodisfattione .

Co: Questo pure è parto dell' Ingegno perspicace di S. A. R. come anco è quello d'vna delle due Chiese di straordinaria architettura , che si fabbrica presentemente , con vn Conuento tutto intiero , il quale dopo che sarà finito , e prouisto di tutte le comodità , e suppelletili necessarie , oltre il sufficiente per il viuere di dodeci Religiosi , accioche non manchino in questo luogo frà le delicie del Corpo quelle ancor dello spirito , lo consignarà à quella delle Religioni , che giudicarà più à proposito per insegnar à questi Popoli , e la pietà , e le lettere .

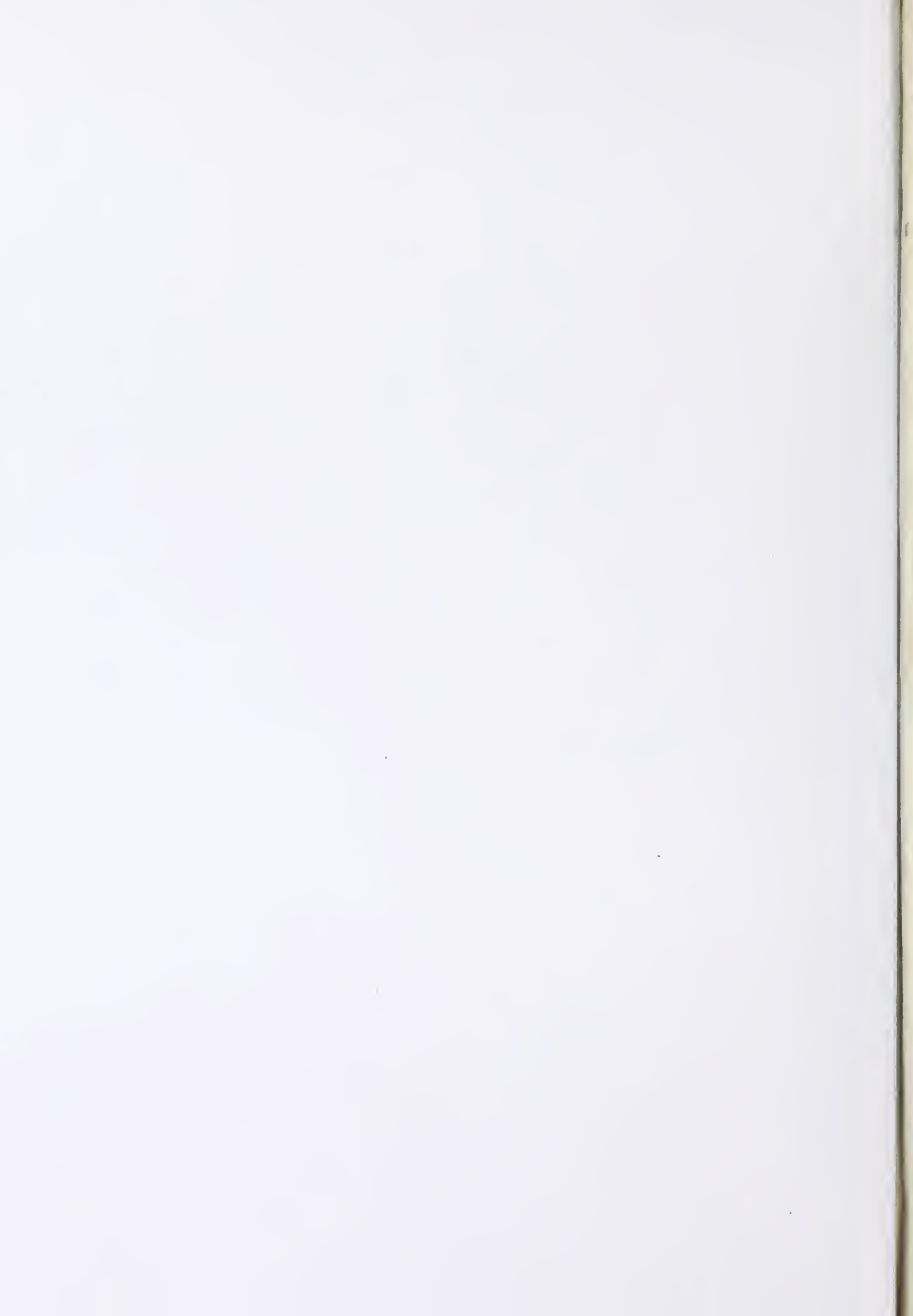
Le due statue di marmo che sono sopra queste due colonne spirali parimente di marmo , poste ne centri de due mezzi circoli , sono , vna dell' Angelo Annonciante , e l' altra della Vergine Annonciata ; Simbolo dell' antichissimo Ordine di Caualleria di questa Real Casa , e che danno il titolo alle due Chiese , cioè vna della Vergine Santissima , nella quale vi sono sette Altari dedicati alli sette giorni festiui , che celebra la Santa Chiesa ogn' anno à honore della

LA PIAZZA DELLA VILLA DELLA VENARIA REALE



G. F. Baroncello del.

G. Tassiere Sculp: Jaur.



Inscrittioni poste nelle facciate delle due Chiese
dal Conte D. Emanuel Tesauro .

Sopra la dedicata a Maria Vergine .

NASCENTIS VIRGINIS
PROPITIO NUMINE HOROSCOPANTE
NOVI OPPIDI NATALES
CAROLVS EM. II.
INAVGVRAVIT.

Sopra l' opposta dedicata a S. Eusebio .

SANCTO EVSEBIO
CATOLICÆ RELIGIONIS PROPVGNATORI
NOVVM OPPIDVM A RELIGIONE EXORDIENS
CAROLVS EM. II.
TEMPLVM INSTAVRAVIT.

Gloriosa Madre di Christo , e l'altra dell' Angelo Gabriele .
Ma seguitiamo per questa bella strada il nostro viaggio .

Co: Eccoci giunti ad' altra piazza , che termina questa gran strada , di figura ouale , à guisa di Teatro , raggirata con ballaustrate di marmo ornate di statue antiche , di Piramidi regolarmente distinte , à cui fà Diametro vna bellissima facciata , che addita l'ingresso al Palazzo per vn maestoso portale di ricca , e vaga architettura , con ornamenti di statue , di Piramidi , e di ballaustrate di marmo , e di vn Ceruo di bronzo nella sommità del frontispicio in atto di pigliar la corsa . Ma legiamone l' Inscrittione che vedo campeggiare frà questi sì belli ornamenti .

LA VENARIA REALE

*Questo à vn Genio Guerrier gradito hostello
Delle Caccie Regali*

Fondò il secondo **CARLO EMANVELLO**

Per auerzar gli strali

*Della Dea delle Caccie à quei di Marte,
Che la Caccia , e la Guerra è vn' istess' arte.*

Bella al certo è questa conchiuisione spiritosa , e molto conforme al soggetto .

Co. **Q**UEST' Inscrittione come pur sono tutte le inuentioni poetiche, e morali, le imprese, e li motti che V.S. andara osseruando frà li ornamenti di questo Palazzo sono composte dal Gran Conte D. Emanuel Tesauro Cauagliere Gran Croce de Santi Maurizio , e Lazaro , Fenice degl' Ingegni di questo Secolo , poiche frà le Ceneri della canitie del suo

Fig. 5.

Vene-

Venerabil capo conferua immortale fempremai lo ſpirito , e dalla cui penna ſono uſcite in queſto ſoggetto più eruditioni , che parole , con le quali hà dato lo ſpirito à queſti muti corpi di ſcolture , e di pitture .

E veramente non deue V. S. negarmi , che non ſia molto proprio queſto Paralello della Caccia con la Guerra, poiche ſe il Prencipe per cacciar da ſuoi Stati li nemici , ò per inuadere quello d'altri arma gente à piedi , & à cauallo ; fa l'iſteſſo per la caccia , mentre à cauallo , & à piedi vien ſeguito da Cauaglieri , e Cacciatori armati . Se là manda Corridori per ſpiar , e riconoſcer gli andamenti del nemico . Quà vanno li Cacciatori con cani limieri nello ſpontar del giorno , nel più folto de boschi per indagare oue s'anidano i Cerui . Se là ſi distribuifcono le ſquadre de Soldati ne luoghi più opportuni per le offeſe . Quì per il medemo fine ſi compartono li reſſi de Cani , e de Caualli . Se là ſi attacca la battaglia, e ſi dà la fuga al nemico . Quì con rillanciar i Cani con la velocità de Caualli corridori ſi da la fuga al Ceruo ſi ſeguita per folti boschi , per Monti, e per Fiumi , ne mai ſi abbandona finche non venga à cadere ſotto la ſpada del Prencipe degna preda di sì generoſe fatiche .

E ſe finalmente nella guerra doppo la battaglia ſono li valoroſi Soldati dal ſuo Generale lodati , e premiati . Quì nella Caccia ritornato il Prencipe trionfante con la preda , quella , (con la Curea) distribuiffe à Cacciatori , & à Cani , premiando quello particolarmente , che hauerà detornato il Ceruo , che ſi farà inſeguito quel giorno ; accarezzando con la mano , e chiamando con proprij nomi quei Cani , che ſi faranno moſtrati più valoroſi nella Caccia .

Con

Con la Caccia del Ceruo affuefanno li Prencipi, e Cauaglieri il corpo à sopportar le fatiche, & difagi, che s'incontrano nella guerra, con questa si rendono pratici delle strade, delle Ville, de guadi de Fiumi del proprio Paese, per valersene nelle occasioni di guerra poiche quel Cauagliere ch'ardirà di affrontare gl'Animali più fieri ne boschi, non temerà nei Campi di battaglia l'incontro de più feroci nemici siche potiamo conchiudere, che la guerra sia veramente l'arte de Prencipi, e che la Caccia del Ceruo ne sia la Maestra. Ma passiamo à questo primo cortile.

Ca. Io vedo quì vn Cortile assai spatioso con portici à tre parti, fabbricato tutto attorno à vna medesima altezza, eccetto dalla parte dell'ingresso, oue termina in vna Loggia coperta con ballustrate, Statue di marmi, e vasi di Narancl, con due belli ornamenti di portali, che si risguardano di fronte. V. S. mi faccia gratia di dirmi quello che contengono queste fabbriche, e di farmene anco veder i disegni, Ma prima mi dica la significatione di tante teste di Cerui, che sono disposte attorno questi Portici con tauolette pendenti ad'ogn'vna d'esse, e dentroui quelle iscrizioni.

Co. Queste (come tanti Trofei delle vittorie de Cacciatori) sono parte delle teste de Cerui presi da S. A. R. in questi contorni, e le Tauolette pendenti indicano l'anno, & il giorno che sono stati presi, in qual luogo, & il nome del Cacciatore, che li detornò, cioè.

*Iaj esté destorné par S. Martin au gran Pays, e pris
alla Montagne de Moncon le X. Decembre 1650.*

E tutte contengono il medesimo senso, variando solamente il nome del Cacciatore, del luogo, e del tempo.

Fig. 6.

Ca. Bella

Ca. Bella curiosità ; Ma desiderarei sapere perche questi titoli si scriuino in lingua Francese , e non nell' Italiana , essendo già questo Paese nell' Italia.

Co. La cagione di questo potrebbe essere che hauendo la Francia abbondanza grande di Cani Correnti per la vicinanza , che hà con l' Inghilterra produttrice della miglior razza di detti Cani habbino più d' ogn' altra Nazione preso l' vso , e fatto studio di cacciar al Ceruo ; E per ageuolar maggiormente questa sì nobil caccia , e leuar ogni confusione trà Cacciatori hanno inuentati nomi propri non solo à Cani , ma à tutte le fontioni spettanti alla detta Caccia . Sicche farebbe schernito quel Cacciatore che ò non intendesse , ò parlasse fuori di detti termini , i quali trasportati nell' Italiana fauella non hauerebbero quella gratia , meno farebbero intesi da Cani medesimi , che col venire la più parte da quei paesi portano di là l' intelligenza delle voci , e delle trombe de Cacciatori vlando ben poco li Prencipi Italiani di questa Caccia del Ceruo , e se puré la fanno è sì di raro che non li oblige al mantenimento di vn apparato di spesa veramente Reale , e per non essere alcuni di essi condotti dal Ceruo fuori de limiti de loro Paesi si contentano per loro delizie della Caccia della Lepre , del Bracco , e dell' Vccello di rapina . Ma passiamo in questo appartamento à mano dritta che contiene vna Sala , tre anticamere , vna Camera , & vn Gabinetto , qual hà seruito longo tempo d' habitatione alla propria persona di S. A. R. & al di sopra vi sono altrettante Camere distribuite à diuersi Cauaglieri , e Forastieri .

7a. Io vedo veramente molta comodità in questo appartamento , & offeruo tutte queste Camere guarnite d' alto in basso

basso d' infinito numero di quadri di varie pitture con bellissimo ordine disposti , arricchiti di cornici intagliate, e dorate , qual sorte d' addobbamento mi piace più che quello degl' arazzi , essendo à mio giudizio più diletteuole ne Palazzi di Campagna per la varietà , e curiosità degl' oggetti, che vi si rappresentano .

Co. Così anco è parso à S. A. R. e nell' istessa maniera vedrà V. S. ornate tutte le altre Camere frà quali si contano fino al numero di quattro milla quadri , e frà essi ve ne sono molti di mano Pittori di primo grido antichi , e moderni , e di prezzo inestimabile .

Da questa altra parte à man sinistra vederà la Capella ricca d' ornamenti di Stucco , d' architettura corinthia , ornata di pitture di mano de quattro de migliori Pittori del Paese Titolata à MARIA VERGINE , & à S. Rocco , & in essa riposa il Sacro corpo di S. Vberto in richissima Cassa di Argento . Indi sono le Cucine , & altre Stanze à quelle necessarie , con vn Cortile tutto particolare per dette Officine . Ma per non occupar V. S. nella visita di queste cose di poco rilieuo , basterà che ne offerui la distributione nel disegno , che trouarà assai accommodata al bisogno , e passeremo à vedere il quartiere de Cacciatori .

Ca. Mi farà piacere , poiche stimando tanto S. A. R. la Caccia del Ceruo non haurà mancato di ordinarui tutte quelle cose , che si ricercano ad vna REAL VENARIA .

Co. Così è , e primieramente offerui V. S. la grandezza di questo Cortile longo passi ducento da Ponente à Leuante , e largo cinquanta , con Portici alli due capi ; fabbricato tutto attorno d' vna altezza vniforme . Dal lato destro vi vede la gran Scuderia , alli predetti due capi gli alloggiamenti

menti per gli Gentilhuomini della caccia , e de Cacciatori , & al sinistro altre Scuderie per li medemi Cacciatori , e li Canili vede posti a mezzo giorno ripartiti in tre camere fatte à volta, vna grande nel mezzo, e le due laterali alquanto minori , con tutte quelle comodità , che si richieggono alla sanità , e politia di cani , come di Tauolazzi di legno tutto attorno alti due palmi da terra , canali , e fontana , d' acqua chiara , condotti per l' espurgatione dell' immonditie , e di vn grandissimo Giardino chiuso di muraglie , diuiso in Allee piantate d' Alberi di rouere , con vn vaso grande d' acque correnti nel mezzo , oue l' estate vanno à rinfrescarsi li Cani , purgarsi , e ricrearsi . Et al di sopra de Canili vi sono alloggiamenti de garzoni de Cani , da quali per alcune fenestre lasciate espressamente nelle volte possono inuigilare alla cura loro , e sgridarli quando si mordono .

In questo cortile suole S. A. R. riceuer li rapporti da Cacciatori , quando ritornano dal bosco , consulta con essi qual de Cerui detornati dourà correre , fà accoppiar li Cani , distribuisce li rilassi , e da esso parte con tutta la Muta per la caccia con Cauaglieri , e Cacciatori , e ritornato con la preda , iui fa la curea , fa ripascer i Cani , li fa rimetter ne loro Canili , e da fine alla giornata .

Ca. Si potrebbe sapere qual sia il Treno , e stabilimento della caccia di S. A. R.

Co. Io cercarò di soddisfarla più breuemente , che mi sarà possibile (ancorche questa materia eschi dalla mia sfera) Primo S. A. R. hà vn gran Cacciatore , carica principissima della Corona , qual al presente , e degnamente occupata dal Marchese di Caraglio Cauagliere dell' ordine

dell' Annonciata , e delle principali familie di questi stati .
 Tre gentilhuomini , & vn Capitano di Caccia , quali sono
 de gentilhuomini , il primo il Conte Santus Piemontese
 Cavagliere de Santi Mauritio , e Lazaro , e Maggiordomo
 di Madama Reale , Monsieur di S. Martino gentilhuomo
 Francese , e Marescial delle Corazze guardie di S. A. R.
 Et il terzo Monsieur Borghese parimente gentilhuomo Fran-
 cese Guidone della Compagnia delle genti d' arme di S. A. R.
 Et il Capitano di Caccia il Conte di S. Gilio . Hà otto
 Cacciattori da Cauallo , de quali il più vecchio nella ser-
 uità hà cura del nodrimento de Cani ; ritira appresso di se
 tutti li grani , che vi bisognano , de quali se ne spediscono
 mille , e più sacca per anno , e ne fa fare il pane , & à
 quest' effetto occupa vn corpo grande di Casa , che con-
 tiene vn Cortile con Scuderia per dodeci Caualli , stanze ,
 sufficienti per sua habitatione granari , forno , e Camere
 per l' infermaria de Cani .

Hà vn Capitano delle tele , che hà cura di far tender le
 tele nel bosco , quando li vien comandato , e quelle fa ri-
 mettere ne magazeni . e queste sono in tanta quantità che
 possono cingere sino à cinque miglia di paese . Al qual ef-
 fercitio sono deputati tutti gl' habitanti del luogo della Ve-
 naria , perliche gioiscono di molti priuilegi , & esentioni .

Hà vintiquattro Conseruatori quali continuamente cor-
 rono il paese per impedir il guasto della Caccia . E questi
 stanno ne contorni della Venaria Reale oltre cento cinquan-
 ta altri , quali sono distributiui in diuerse parti del paese per
 conseruatione della Caccia ne luoghi riseruati per la sola
 delitia del Prencipe .

Hà dodeci garzoni per seruitio de Cani , che attendono
 à pa-

à pascerli , e tener netti i loro letti , e Canili , quali tutti seruianti alla Caccia hanno i loro stipendij , e stabilimenti ogn' vno à proportione della propria qualità e seruitù , e tutti vestono la liurea di S. A. R.

Hà di più vn Auditore , ò sia Officiale di giustitia qual suol pigliarsi dal corpo del Senato , e questo ha giuriditione sopra tutti li sudetti , forma li processi , e condanna li contrauenienti à gl' ordini di S. A. R. in risguardo alla caccia , e questa carica presentemente vien esercitata dal Senator Rasino .

Hà vn Marefcalco , vn Maestro Sellaro , & vn Speciale tutti residenti nella Venaria Reale .

Hà cento Caualli corridori d' ordinario , destinati solamente per l'uso della caccia à seruir la sua Persona , & altre tanto d' altri distribuiti fra li sudetti Gentilhuomini , e Cacciatori .

Hà ducento Cani corridori, oltre li Limieri, e Leurieri, la razza de quali presentemente hà introdotta ne propri stati con grande sparagno di spesa , poiche fà vsar diligenza che a debiti tempi si facciano coprir le Lisse da migliori Cani della Muta , e quelli , due mesi dopò nati li fa distribuire à diuersi Casali del paese oue vengono mirabilmente grandi , e forti di membra , e riescono benissimo alla corsa , di rado pigliano il cambio , & essendo alleuati in questo clima sopportano più la fatica , e sono meno soggetti alle malatie , come occorreua per il passatto de forastieri , che tutti gl' anni conueniua mandar in Francia , & Inghilterra grossissime somme di denari per mantener la Muta e quelli anco difficilmente si poteuano hauere , almeno li buoni à qual si voglia prezzo .

Hà parimente M. R. la sua Muta di venti quattro cagnolini Pagnoli tanto piccoli , che alcuni di essi si portano per scherzo dalle Dame nelle proprie manizze , ma di tanto valore e coraggio nella caccia del lepre , che non la vogliono cedere à maggiori di loro , e sogliono portarli alla campagna per delitia da loro canili in Carrozza . Non ostante però tutte queste diligenze di sparagni non lascia di spendere S. A. R. nelli soua detti stabilimenti di Caccia settanta , e più mille Ducatoni l'anno .

Oltre li souanominati Officiali , e Seruienti alla Caccia tiene S. A. R. in questo luogo vn Governatore , qual souaintende non solo alli affari domestici del Palazzo , e sue dispense , ma alla politica ancora della Villa , e de suoi abitanti , e questo è solito eleggersi frà li Cauaglieri di più confidenza . Gode di questo honore al presente il Conte di Sanfrè figliuolo del Marchese di Caraglio Cauaglier della Camera ordinario , e Capitano della Compagnia di Corazze delle genti d' armi di S. A. R.

Subordinato à questo tiene vn altro Officiale con titolo di Capitano della Venaria Reale con stipendio , & obbligo di farui residenza , e questo souaintende alle cose famigliari & economiche del Palazzo . Questo posto presentemente tiene Fabritio Maulandi vno delli aiutanti di Camera di S. A. R.

Hà vn Conscierge . Vn capo Giardiniere . Vn Fontaniere . Vn Custode de Fagiani . Vn Guardabosco , & vn altro delle peschiere ogn' vno con suoi Aiutanti .

Sopra intende in oltre à tutte le cose di queste delitie con autorità indipendente il Commendatore Frà Guglielmo Balbiano Cauagliere di Malta primo Maggiordomo di S. A. R.

e Sou-

e Souraintendente generale delle sue fortezze , qual precorrendo con la capacità dello ingegno , e con la velocità nell' effecutione , à gli stessi Regij comandi opera in maniera , che non lascia frametter tempo tra il comando , e l' effecutione (Genio particolare di S. A. R.)

Souraintendono alle spese di queste fabbriche il Conte Giorgio Turinetti primo Presidente , e capo delle Regie Finanze , Ministro di conosciuta integrità , e l' Auditor Horatio Gina , con le applicationi , de quali le spese di già fatte in queste fabbriche per lo spatio di anni quindecim , che già tanti si contano dal loro principio di circa due milioni di liure paiono raddoppiate nell' apparenza . Ma ritorniamo alla caccia .

Corre S. A. R. regolarmente due giorni la settimana al Ceruo , e qualche volta di più , non solo in questi contorni della Venaria Reale , ma in quelli anco di Riuoli , di Trana , di Stupiniggi , e dell' Abbatia di Casanoua , in ogn' vno de quali luoghi ha fatto fabbricare altre particolari Venarie capaci d' alloggiar la propria Persona , tutti li suoi Caualli , tutti li Cani , e Cacciatori , à segno che ogn' vno di questi alloggiamenti richiederebbe vna particolar descrizione , e potrebbe seruire per bastante Casa di Caccia ad ogni Prencipe . Ne per questo creda V. S. che si diminuisca l' applicatione douuta à gl' affari più importanti del gouerno ; poiche anco alle cose della Caccia hà messo S. A. R. tal' Ordine nella distributione accertata de rilassi (attesa la gran cognitione che ella hà del Paese) che quelle Caccie , che altre volte si finiuano con la giornata , hoggi di in quattro hore al più sono spedite . Si che le auanza ancora la maggior parte del giorno da impiegarsi in quelle cose , che

le occorrono. A queste Caccie molte volte vi conduce Madama Reale, e Madama Serenissima la Principessa Ludouica Maria sua Sorella Cacciatrice intrepida, & infaticabile con le Dame, e Damigelle, ordinando farsi l'assemblea in quello de suoi sudetti luoghi, che più li piace, oue deposta la Maestà di Prencipe, e la qualità di Padrone, assume con le Dame quella di Cauagliere, e con Cauaglieri, e Cacciatori quella di Compagno di Caccia.

Tutti gl'anni il giorno di S. Vberto festiuo per li Cacciatori, fa la Caccia, e l'assemblea più solennemente qui nella Venaria Reale, ma in quest' anno è stata veramente Reale.

Ca. Mi faccia gratia Signor Conte di darmene qualche notizia.

Co. Hora farà seruita. Hà preso S.A.R. l'occasione di quest' assemblea con la risoluzione di voler in sì fatto giorno solennizzare le nozze di Madamigella Pallauicina, Damigella d'honore di Madama Reale fatta Sposa del Marchese Fosdinouo Cauaglier straniera. E così gionto la sera antecedente al giorno festiuo in questo Real Palazzo con splendidissima corte di Prencipi, Dame, e Cauaglieri, fù salutata dallo Sparo di dodeci pezzi di piccola Artiglieria di Bronzo qui destinati per simili recreationi festiue. Indi smontati (dopò breue riposo) entrarono tutti nella Capella, e fatta iui la Cerimonia dello sposalitio, e riceuta dal Sacerdote la beneditione, se ne passarono à lume di torchie al Palazzo, oue si diede principio al ballo, e doppo esso, ad vna lautissima cena, doppo la quale ogn' vno si ritirò a suoi alloggiamenti, già prima preparati, e d' ogni desiderabile comodità prouisti.

Com-

Comparuero il giorno appresso tutte queste Dame superbamente vestite con abiti acconci al caualcare , con peruche bionde , e capelli con vaghe piume in capo , in guisa che non da altro erano differenziate da Cauaglieri , che dalle proprie bellezze ; e sentita la messa solennemente cantata con musica andorono à pranzo ; cioè , MADAMA REALE con la PRINCIPESSA LVDOVICA , PRENCIPE di CARRIGNANO , PRENCIPINI di Soijssons con la nouella Sposa , e ben ottanta altre Dame , fù seruita nella gran Sala del Palazzo ad vna tauola ouata frà vn'armonioso strepito di Trombe , Musette , e Violoni , e S. A. R. in altra Sala attinente ad vna tauola tonda con vinti Damigelle tutte figlie d'honore di MADAMA REALE , e della SERENISSIMA PRINCIPESSA LVDOVICA , e nell'istesso tempo furono seruiti in altri appartamenti cento , e più Cauaglieri , e sotto à portici del primo Cortile erano pur disposte altre dodici tauole per li Officiali , per le guardie , per Cacciatori , per garzoni , e per staffieri tutte guarnite d'esquisite viuande .

Finito il pranzo montarono tutti à Cauallo guarniti quelli delle Reali Altezze , e delle Dame di quantità di nastri di vaghi colori , e di ricche gualdrappe , e s'incaminarono alla caccia col seguente ordine . Andaua auanti solo il Marchese di Caraglio gran Cacciatore , era seguito questi dalli tre Gentilhuomini , e Capitano di Caccia , dietro à quali veniuano li otto Cacciatori à Cauallo con suoi corni al fianco , e bacchetta alla mano , indi tutta la Muta de cani accoppiati , e condotti da garzoni , e staffieri , e dietro à questi con interualo di pochi passi le ALLTEZZE REALI , e PRENCIPI SERENISSIMI seguiti da vn squadrone di ben ducento trà Dame , e Cauaglieri ; che tutti misti insieme faceua-

no vna superbissima pompa , e gionti alle tele , fatta caccia di due Cerui , stati all' auantaggio rinchiusi in esse , ritornarono sul fare della notte al Palazzo , oue dato principio à nouo ballo , & indi à più lauta cena , se ne montarono dopò quella alla Sala del Theatro , oue fù rappresentato vn bellissimo Drama Musicale con Machine, intitolato **DIANA TRIONFANTE d' AMORE** composto dal Sig. Bernardino Bianchi Segretario di Stato, di Finanze, e de Cerimoniali di S. A. R. e quello finito con la notte finirono anco le solennità del giorno di S. Vberto . Ma troppo harò tediato V. S. con la sciapitezza di questo racconto , passiamo à veder questa Scuderia di passaggio per andarsene auanzando al Palazzo .

Ca. Sodisfa molto all' occhio questo bel corpo di Scuderia , che da vn capo all' altro si vede senza impedimento di Pilastrì , ò Colonne , mentre la sua volta si raggira da vna parete all' altra senz' altro appoggio , illuminata da copiose , e ben distribuite finestre , e da quattro gran porte regolarmente distinte ne fianchi , e ne due capi, con vna bella cornice tutto attorno arricchita di quantità di teste di Cerui , messiui (cred' io) per non frodar anco il valore de Caualli corridori de loro trofei , E posso assicurarla non hauerne veduta altra più bella in altro luogo .

Co. Come che le Scuderie sono membri principali della Caccia era ben conueniente che S. A. R. v' impiegasse particolar applicatione nel collocarla , e nel costrurla , e contiene questa , come ella vede , cento caualli corridori destinati come già hò detto per vso della sola sua Persona .

Ma passiamo auanti à veder quì vn Cortile che alla grandezza sua potrebbe tener luogo di sufficiente piazza , & alla de-

delitia di bellissimo Giardino . Mentre lo vede ripartito in quattro gran quadri di verdure, diuiso in viali contornati di spalliere di Rose, e terminati ne' loro angoli da smisurate piante di Aranci, e nel mezzo questa capricciosa Fontana rappresentante la Caccia del Ceruo, oue V.S. vede il suo Vaso cordonato di marmi in figura ottangolare, religato nella giuntura delli angoli con bizzarri mascaroni di mezzo rilieuo, quattro lati del quale incuruandosi indentro danno luogo à quattro Statue di marmo al naturale in habito di Cacciatori, che rileuati sopra piedestalli con trombe di metallo alla bocca gettano da esse grandissima copia d'acqua nel detto Vaso: e nel mezzo di esso vn Ceruo di bronzo parimente al naturale, che salito sopra vn Scoglio di tufi di montagna, stà offeruando l'attacco che li vien dato da dodeci Cani pure di marmo, quali tutti lanciando da loro lingue di bronzo contro esso copiosa quantità d'acqua, & essendo da esso con non minor quantità, che gli esce da' rami della sua testa, e dalla bocca controbattuti, vengono tutti insieme à confonder l'aria con loro zampilli, vomiti, e getti.

Ca. Mi piace assai l'inuentione di questa Fontana, come molto appropriata al luogo, e questo Cortile può veramente riceuere le qualità che V.S. gli hà ascritto: ma accostiamoci al Palazzo.

Co. Prima di passar auanti offerui V.S. sopra questo gran Ripiano lastricato tutto di lastroni di pietra, e coronato da quattro gradini di marmo quelle quattro Statue, che fanno fronte à due per parte all'ingresso, rappresentanti quattro Schiaui Mori, che si curuano sotto al peso, che portano sopra le spalle di quattro Vasi di bronzo, dentroui vna pianta

di Aranci per ciascuno, le quali come V.S. vede eccedono molto di grandezza il naturale, e sono vestiti di zimarra sino al ginocchio di pietra colorita, fregiata con alamari di metallo dorato, con teste, braccia, e gambe di pietra nera; fatiche nobilissime dello Scalpello di Bernardo Falconi, di mano del quale sono pur la maggior parte delle Statue, che andarà offeruando frà queste Delitie. E poiche siamo giunti auanti la Facciata di questo Palazzo, la quale ancorche sia degna di particolar offeruatione per la ricchezza degli ornamenti, che vi sono alle due Porte, che danno l'ingresso nella Loggia, & alle finestre, e corniccioni, potendo V.S. vederli dalli disegni, non mi tratterò in descriuerli, solo si contenterà che auanti di passar dentro Io li faccia vna breue descrizione della Ichnografia ò sia Pianta di questo Palazzo, e de' suoi Piani, accioche non li resti confusa la notitia mentre lo andarà scorrendo per vederne gl'interni ornamenti.

Ca. Lo starò volontieri ascoltando desideroso d'hauer d'ogni cosa piena informatione.

Co. Questo Palazzo contiene quattro Piani in tutta la sua altezza, il primo de' quali resta sepolto la metà sottoterra destinato à tutti gli uffici bassi, quali riceuono il lume da quel primo ordine di finestre, che girano tutto attorno al basamento di detto Palazzo, con le loro graticole di ferro fatte à Losange. Il secondo è il Piano Nobile che si rileua dal Piano di terra quindici gradini, e si alza sino à quel primo Cornicione d'ordine Ionico. Il terzo che giunge sin' à quell'altro Cornicione d'ordine Corinthio con modiglioni intagliati, e mascare negl'interualli serue per le Dame, Cauaglieri, & Officiali più accostati alle Persone delle ALTEZZE REALI.

REALI. Il quarto che sbalzandosi sopra tutti li sudetti nel mezzo, in più ristretta grandezza signoreggia non solo à tutti gli altri corpi di fabbriche, ma alla medesima Campagna fino alle vicine Montagne, che perciò vien detto il Belvedere. La sua pianta è di forma d'un quadro longo, che in longhezza contiene due volte la sua larghezza, con quattro Padiglioni ne' quattr' angoli, racchiudendo due piccioli Cortili regolarmente distribuiti à mezzo giorno, e Settentrione, da quali pigliano lume la maggior parte delle Camere. La Sala si mette in mezzo a' due appartamenti, che contengono ogn' vno vn' Anticamera, vna Camera di parata, vn'altra Camera con Gabinetto, tutte di prima grandezza, da quali Appartamenti sono prodotti altri quattro di Camere alquanto minori, ma con l'istesso però numero, per seruire d'ordinaria habitatione alle loro ALTEZZE REALI nelle quattro Stagioni dell' Anno. E l'istesso numero di Camere si troua ne' Piani superiori, a' quali si ascende per queste due Scale laterali alla Sala, quali con scalini di marmo in numero di ducento conducono dalli sudetti Uffici bassi, fino al Belvedere, vltima Meta delle altezze di questo Palazzo, e col mezzo di questa Loggia si comunicano à tutti gli Alloggiamenti superiori.

Ca. Mi è piacciuta assai la distribuzione di questi Appartamenti, e non meno mi piace la bella proportione, che vedo di questa Sala di longhezza, larghezza, & altezza così ben' accordata, che l'occhio nell' ingresso la rimira intieramente tutta senza alcuna offesa: compartita con sì bell'ordine da otto gran termini di stucco di tutto rileuo, rappresentanti Satiri, & Huomini seluaggi, proprio ornamento boscareccio, frà quali si vedono distribuiti con bella Simetría

grandissimi Quadri di pitture à oglio , religati con vari ornamenti di stucco , e frà essi cadenti parimente di stucco diuersi Trofei d'arme da Caccia , & instrumenti da Pesca , frammischiati con ogni sorte d'Animali aquatili , e terreni pur di tutto rileuo , che non credo si possa veder cosa più bella . Come pur'è capricciosa la volta di straordinaria struttura che voltandosi in croce ne' quattro lati , si spiana negli angoli in quattro soffitti , che danno luogo à grandi campi di pittura , arricchiti di vari ornamenti di stucco fregiati d'oro , e con sì copioso , e ben compartito ordine di Statue soua li sporti delle cornici , che non credo hauer veduto altroue sì bell'ornato . Ma prego V.S. à spiegarmi li significati di queste Pitture , perche credo che S. A. R. li haurà fatti fare con particolar studio , ne le rincresca questa fatica , senza la quale m'hauerebbe fatto veder pitture senza spirito , e corpi senz' anime .

Co. Non solo deuo soddisfarla della spiegatione di questi Soggetti , ma di tutti quelli ancora , che sono distribuiti per tutto il Palazzo , quali hanno loro dipendenza da questa Sala , che come Capo di questo Corpo gli hà diramati per tutti li suoi membri . Hà perciò il Gran Conte Tesauo (come già hò detto à V.S.) Autore di tutte queste Compositioni intitolato questo Palazzo la REGGIA DI DIANA , e sotto allegorici Documenti de' fatti fauolosi di questa Dea delle Caccie , c' insegna con Motti , & Inscrittioni in lingua Italiana il viuere humano , e ciuile , e le riferirò à V.S. per apunto come si vedono in idioma Latino frà molte altre Compositioni del medemo Autore , raccolte , e date in luce dalla diligente Penna del Commendatore Emanuel Filiberto Panealbo primo Lettore di Ragion Ciuile in questa Vniuersità di Torino .

Rap-

Rappresentasi dunque nel gran Quadro, che V. S. vede nel mezzo della Volta quella nobile Fintione di Calimaco Poeta Greco quando DIANA ancor fanciulla di noue anni già presa d'amore verso le Armi, come d'odio verso d'Amore impetrò da Gioue suo Genitore l'Impero sopra le Caccie, non solo di tutti gli Animali terreni, & acquatici, ma ancora delli Vccelli dell'Aria, e de' Mostri Infernali. Offerui pertanto nella sommità del Quadro Gioue sedente nel suo supremo Trono accarezzare con dolci maniere la faretrata Fanciulla accompagnato da altre Deità, che mostrano merauiglioso piacere di questa Fontione, e poco più basso quelle bellissime Ninfe compagne di Diana cinte di varij instrumenti da Caccia, guidar chi le redini de' Cerui, che tirano il dorato Carro della Dea, chi ritener con le lasse la furia de' Cani Molossi, e Leurieri, & altre portar le Reti d'oro, e gli Hami d'argento, che si lascia in dubbio qual habbia più elegantemente spiegato questo fatto ò Calimaco con la Penna, ò'l Pittore col Penello. Il tutto si spiega con quel Motto DELLE CACCIE TI DONO IL SOMMO IMPERO.

Ca. Bellissimo principio di nobile inuentione; ma seguiti à gl'altri.

Co. In questi quattro Quadri, che cingono quello di mezzo sono rappresentate le quattro sorti di Caccia in forma d'Emblemi.

Nel Primo della Caccia degl'Vccelli. Vna Ninfa di Diana, che tiene in pugno vn Sparuiere col suo capuccio in capo, ch'hauendo in esso racchiusi gl'occhi non si muoue alla preda degli Vccelli che li stanno suolazzando attorno: col Motto CIO' CHE L'OCCHIO NON VEDE IL COR NON BRAMA.

Nel

Nel II. per la Pesca. Vna Ninfa di Diana, la quale hauendo gettato nell'acqua vn'Hamo pendente ad vn filo in atto di pescare, col deto alla bocca indica il silentio alle compagne; col Motto, SPERARE, E TACERE.

Ca. Opportuno consiglio non già per pescare Pesci, ma bensì favori nelle Corti de' Grandi.

Nel III. della Caccia delle Fere maggiori. Vn Ceruo, che preso negl'inuiluppi dalle Ninfe, vedendo disperato il suo scampo alla fuga, infierisce con le sue armi contro d'esse, e contro de' Cani; e'l motto dice che DISPERATO TIMOR DIVIEN FVRORE.

Nel IV. delle Fere minori. Vna Volpe che volendo fuggir l'incontro d'vna Donnola sua nemica, mentre si ritira alla sua tana viene à cader nel laccio reso da quelle due Ninfe, che stando nascoste dietro à quelle fratte, l'vna tiene la Donnola per il filo, e l'altra stà attenta al laccio, col Motto, DI MAL IN PEGGIO.

Ca. Belle Compositioni, con le quali vnitamente si pasce l'occhio, e lo spirito. Ma seguiti attorno à questi diece Quadri ripartiti regolarmente ne' quattro angoli della Volta, e ne' due fianchi d'essa, che per l'ampiezza loro, e vaghezza delle Pitture me ne prometto non minor soddisfattione de' passati.

Co. In questi diece Quadri sono spiegate le Attioni principali di Diana accomodate all'vso delle Corti.

Nel Primo il sfortunato caso di Calisto Ninfa, qual ascritta al Collegio del Celibato di Diana, e scoperta grauida, mentre con essa vnitamente si lava, in pena del suo fallo vien conuertita in Orsa, e cacciata ne' boschi col Motto O NON PROMETTI, O NON MANÇAR DI FEDE.

Quì segue nel II. Atteone che troppo curioso di veder

Diana

Diana nuda nel Bagno fù da essa conuertito in vn Ceruo, indi da' propri Cani lacerato, col Motto CHI VVOL TROPPO VEDER VEDE IL SVO MALE.

Nel III. Orione, che souerchiamente giattandosi del suo valor nella Caccia, restò d'ordine della Dea miseramente ucciso, ferito in vn calcagno da picciolo Scorpione, compensando con la gonfiezza del corpo la troppo arrogante gonfiezza dell'animo, e il Motto dice, che BASTA VN PICCOL NEMICO A' GRAN VENDETTA.

Nel IV. Britomarte fedelissima compagna di Diana, la quale auuiluppatafi ne' lacci de' Cacciatori, tesi alle Fere, e vicina d'esser pasto d'affamato Leone, implorando il soccorso della Dea fù da essa col Dardo ucciso il Leone, e liberata la Ninfa: il Motto A CHI AL NVME E' FEDEL FEDEL' E' IL NVME.

Nel V. Fenissa Ninfa ch'hauendo rubbate le Tazze d'oro del Tempio di Diana fù da essa pria uccisa co' dardi, poi gettata nel Mare; il Motto FOLLE RVBBA LE TAZZE, E BEVE IL MARE.

Nel VI. Diana, e Giunone combattono auanti Giove, quella per Troiani, e questa contro d'essi: il Motto CHI VVOLE, E CHI NON VVOL, CHI STA' A' VEDERE.

Ca. Questa maniera di combattere è molto famigliare nelle Corti, ma passiamo auanti.

In questo VII. Diana per errore uccide Cencri figliuolo di Pirene sua Ninfa, presolo in fallo per vna Fiera, e doppo d'hauerlo pianto conuerte la Madre lagrimante in vn Fonte; col Motto E PVR ERRA TALHOR CHI ERRAR NON VVOLE.

Nel

Nel VIII. Ampelo insultando contro Diana , e facendo vana ostentatione della sua agilità , montò vn Toro ornato di gemme , e d'oro , il qual' eccitato in furore dalla Dea portando sopra i Monti lo balzò ne' precipitij; col Motto , CIO' CHE MI FA' SVPERBO E' IL MIO CASTIGO .

Nel IX. mentre Bacco quietamente riposa all'ombra d'vna Vite , vien' assalito da famelico Leone , Diana ancorche sua nemica col Dardo uccide la Fera , e libera Bacco dal pericolo , col Motto : SOCCORRE ANCO AL NEMICO VN CVOR GENTILE .

Nel X. Diana , & Opi sua compagna pigliano alla rete vna Tigre feroce ne' boschi d'Armenia , col Motto : PIV CHE LA FORZA VN BELL' INGANNO E' IN PREGIO .

Ca. Belle Inuentioni sono queste . Ed Io ammiro come dalle vanità delle Fauole premute sotto il torchio dello Ingegno humano scaturischino di sì belli , e morali documenti . E quest' altro ordine di Quadri maggiori dipinti à oglio , cinti di grandi cornici dorate rappresentanti Cauaglieri , e Dame al naturale , in abiti chi d'Amazoni , e chi di Cacciatrici , sopra generosi Caualli , in atti tutti di saltare , e di correre ; chi sono ? poiche non deuno esserui posti à caso .

Co. Se la sù Signor Cauagliere nel Cielo di quella Volta V.S. hà mirate le bellezze di quelle Deità Poetiche , e Fauolose della Reggia di Diana . Quì nella Corona di questo gran Fregio distribuito in dieci altri Quadri ammirerà le non finte , ma vere , e naturali bellezze del corpo , e dell' animo delle REALI HEROINE , e principali Dame di questa Regia Corte , le quali distintamente darò à conoscere à V.S.

Questa che vede à man dritta in capo la Sala maneggiare
con

con maestosa grauità le redini di superbo Destriere, e frenar più col comando della voce, che con la forza della mano gl' impeti del suo furore, è la Gran CRISTINA di FRANCIA Madre del Nostro Regnante CARLO EMANVELE. Che pur in questo Quadro l'accompagna, come in effetto l'hà più volte con le Regie Caccie ossequioso Figliuolo diuertita dalle noiose Cure nella sua longa, e spinosa Reggenza.

Queste due in altro Quadro alla sinistra, che parimente premono il dorso di leggiadri Caualli sono l'Vna la fù Duchessa Reale Madama FRANCESCA di Valoys Figlia del Duca di Orleans, e prima Moglie di S. A. R. Principessa tutta Angelica, e di Corpo, e di Spirito. L'Altra è MADAMA REALE Regnante Primogenita del Duca di Nemours, e Seconda Moglie di S. A. R. Principessa, nella Quale sono epilogate tutte le Virtù, e ristrette tutte le Gratie; e certo non si può vedere più bel Nodo, poiche il Corpo all'Anima, e l'Anima risponde al Corpo con vna Diuina Armonia di Bontà, di Spirito, e di Bellezza, che la rende inseparabile non meno dalla Persona, che dal Cuore del Regio Consorte, sia in queste delitie della Campagna, e della Caccia, sia negl'affari di Corte, e del Governo.

Queste due altre che seguitano in ordine. La prima che V. S. vede in atto di ferir con vna mano col Dardo la Fiera, e maneggiar con l'altra arditamente l'infocato Cauallo è la Principessa LVDOVICA MARIA Prima Sorella di S. A. R. e Vedoua del Principe MAVRITIO di Sauoia, à Cui fece torto la Natura, perche hauendola dotata di tutte quelle Virtù che si richieggono al governo d'un Scettro, e dell'Armi, glie ne hà poi inuidiosa tolta l'occasione. E l'altra

E

è la

è la Contessa di Bagnasco sua Dama fauorita .

Passiamo all' altro capo della Sala . Questa , che vede alla dritta è la Principessa MARGARITA Seconda Sorella di S. A. R. e già Moglie del Duca RANVCCIO di Parma , Quàl negli anni più teneri ripiena già di Prudenza , e di maturo Giudicio come vn Sole (Simbolo d' ogni Virtù) era per fclicitar quei Popoli , se non si fosse per loro disauentura così presto con inaspettata morte ecclissato . E quella , che li vien dietro , è la Contessa di Villafalletto della nobilissima Famiglia di Lucey in Sauoia .

Quest' altra alla sinistra , è la Principessa HENRIETTA ADELAIDE Terza Sorella di S. A. R. , e Moglie del Duca FERDINANDO MARIA di Bauiera Elettore del Sacro Impero , che V. S. le vede à canto . Principessa , c' hauendo ad vna sincera Bontà (Pregio inseparabile della sua Regia Stirpe) congiunta vn' inarriuabile bellezza hà colmato non solo il Serenissimo Consorte , ma tutti li suoi Stati di quelle consolationi che si possono quagiù ottenere .

La prima di queste altre due , è la già Madamigella d' Aomale Vnica Sorella di MADAMA REALE , & al presente Regina di Portogallo . Qual ancor Fanciulla hà più volte honorato queste Caccie Reali . Vera seguace di Diana , & imitatrice delle sue più Heroiche Virtù : poiche come purissimo Giglio , dal Gallico Terreno , oue hà hauuto i suoi Natali , trapiantato nel Suolo Regio di Portogallo , iui hà prodotti i suoi chiarissimi , e candidissimi Fiori . E quella che la segue , è Madama d' Estrade Dama Francese di qualità desiderabili .

Quì viene il Principe di Carignano Primogenito del Principe TOMASO di Sauoia , Cugino di S. A. R. , che stà
ser-

feruendo Madamigella di Fleurì hora Marchesa di S. Giorgio.

In quest' altro Quadro vede V. S. nella soauità dell' Aspetto della Marchesa di S. Mauritio prima di queste due Dame conseruarsi imperturbabile la bellezza, & amenità di quel volto alli sforzi dell' agitato suo Destriere: e nella Marchesa del Marro sua Compagna degna Discepola dell' infaticabile Principessa Ludouica Maria vn' intrepido, e viril vigore nel frenar' il superbo suo Cauallo; Genio particolare di questa Dama.

Queste altre due sono l'vna Madamigella di Caraglio poi Marchesa di Caluso, e l'altra Madamigella di Parella hora Marchesa di Rodio, pari di bellezze, di spirito, e di fortuna, poiche hanno hauuto vguualmente adoratori delle loro Virtù, non solo li Pianeti tutti del Cielo di questa Corte, ma il Sole istesso.

Chiudono sì nobil Corona queste vltime due che sono la prima Madamigella di Froziasco hor Contessa di Rivalta, e l'altra Madama di Noier Dama Sauoiarda, e l'vna, e l'altra non men commendabili per la dolcezza, e grauità del Sembiante, che per la purità dell' Animo. Quali tutte per le loro Bellezze, e Valore sono state degnamente scielte à formar il Choro delle Ninfe Cacciatrici, e Seguaci della Diana di questa Real Venaria.

In quest' altri diece Quadri parimente à Oglio, e più vicini all' occhio ripieni d' infinite picciole figure, da molte delle quali sono rappresentati li Ritratti al Naturale di questi Principi, Principesse, Dame, Cauaglieri, e Cacciatori, sono dipinte le sei maniere di Caccie di diuersi Animali, nelle quali suol' esercitarsi S. A. R., come del Ceruo, dell' Orso, del Cinghiale, del Lupo, della Volpe, e del Lepre; e le quat-

tro principali Fontioni della Caccia del Ceruo, come sono.

La prima, l'andar al Bosco, quando il Cacciatore auanti giorno si porta nel più folto de' Boschi cercando con la scorta del Limiere la traccia del Ceruo, e trouatolo, se ne ritorna lasciando i segni ne' Sentieri oue passa per far il rapporto à S. A. R., e le porta le marche, che hà ritrouate delle qualità del Ceruo che hà veduto.

La seconda è l'Assemblea, oue si raduna S. A. R. con tutti li Cacciatori à pranzo sotto l'ombra di qualche bella verdura attendendo il ritorno de' Cacciatori, che in diuersi luoghi andarono al Bosco per risolvere da che parte dourà correre.

La terza è il lasciar correre, che è dopò d'hauer' eletto il Ceruo, & il Paese da correrli, distribuiti i rilassi, e scoperto il Ceruo, slassar i Cani, e lanciali alla corsa.

La quarta è la Curea, che si fà dopò la presa del Ceruo, con leuargli la pelle, separargli le membra, distribuirne le principali a' Cacciatori, & il restante lasciarlo in preda de' Cani, e pascerli nel medesimo tempo col pane imbeuuto nel sangue del Ceruo per conseruarli l'odio à queste Fiere: e questa Fontione si suol fare con tante curiose cerimonie, che farei troppo longo à descriuerle tutte, potendone V. S. veder vna parte in questo Quadro.

Ca. Gl'Ornamenti di questa Sala sono bellissimoi, e ben compartiti. Le Inuentioni sono di Spirito; e non men belle mi paiono queste Pitture, che deuono essere di qualche Penello di valore.

Co. Così sono; poiche quelle à fresco della volta, e questi diece Quadri di piccole Figure delle Caccie sono di mano del Cauagliere Giouanni Miele, Pittor Fiamingo di nascita, ma educato à Roma, il quale dopò hauer meritato per la sua

sua Virtù d'esser fatto da S. A. R. Cauagliere di S. Mauritio di gratia, e riempiti i suoi Palazzi Reali di bellissime Pitture, hà messo in questa Sala le Mete del *Non plus ultra* alle sue honorabili fatiche, essendone morto poco apresso. Ma è hormai tempo Signor Cauagliere che vsciamo di quà per veder questi Appartamenti, e cominciamo da questo à mano dritta.

Ca. Vi vorrebbe molto maggior tempo di quello V. S. mi concede per veder tutte le curiosità di questa Sala, ma andiamo oue commanda.

Co. In questo Appartamento verso mezzo giorno l'Autore continua à descriuer i Fatti fauolosi di Diana, & in quest'Anticamera ne' quattro lati del fregio sono contenute quattro Fauole in dodeci Quadri, cioè quella della Regina Niobe, quella de' Popoli della Licia, quella del Cinghial Calidonio, e quella d'Endimione.

In questo primo, oue V. S. vede quella Dama riccamente vestita con Corona in capo, seguita da molte Donzelle, è la superba Niobe Reina di Tebe, che vedendo i suoi Popoli sacrificar solennemente à Diana, & alla Dea Latona sua Madre, sdegnata che ad altro Nume che à lei si rendessero gli honori del Sacrificio, fè gettar à terra il Simolacro di Latona, e de' due suoi figli Diana, e Febo; fè demolir l'Altare, & essa con lo Scettro percosse, e scacciò li Ministri, e Suonatori; il tutto spiegato con quel Motto, VIL' E' OGNI NVME A CHI SE STESSO ADORA.

Nel secondo, l'adirata Diana per vendetta comparendo frà le nuuole armata d'Arco, e di Saette uccide li sette Figliuoli di Niobe alla sua presenza, mentre celebrano vna Festa à Cauallo per dar trattenimento alla Madre, & al Popolo;

polo ; col Motto : CHE VAL FVGGIR SE VIEN DAL CIELO IL COLPO.

Nel terzo l'istessa Diana uccide le sette Figlie di Niobe, mentre stanno piangendo la morte de' loro Fratelli, e la Madre è conuertita in vna Statua di marmo, dagl'occhi della quale scaturiscono lagrime in pianto de' perduti Figliuoli ; col Motto : MVORO A ME STESSA, E SOPRAVIVO AL PIANTO.

In questi altri tre Quadri si contiene la Fauola de' Villani di Licia.

Nel primo Giunone ingelosita che Latona fosse fauorita da Gioue, la scaccia insieme con suoi Figliuoli Diana, e Febo da tutta l'Isola di Delo, col Motto : CEDE OGNI FORZA, A CHI DI FORZA ECCEDE.

Nel secondo Latona con suoi Figliuoli giunta al Lago di Licia arsi di sete s'inchina per raccorre in vn vaso vn poco d'acqua. I Villani di quella contrada se le oppongono con armi alla Paesana accioche non prenda di quell'acqua ; col Motto : ESSER NON PVO CORTESE VN CVOR VILLANO.

In questo terzo Diana prega Gioue che punisca la scortesia di quei Villani in guisa che più non partino da quel Lago, e Gioue li cangia in Rane ; col Motto : CHI POC'ACQVA NF'CO' NELL'ACQVA NEGHI.

Segue in questi tre Quadri la Fauola del Cinghial Calidonio.

Nel primo Diana sdegnata contra il Popolo di Calidonia, perche hauesse fatte offerte à tutti i Numi, e non à Lei : manda nel lor Paese vn Cinghiale di smisurata grandezza, che spauenta gli Agricoltori, e ruina le Campagne ; col
Motto:

Motto : VINDICE MAI NON MANCA A VN NV-
ME IRATO .

Nel fecondo s'armano gli Heroi di tutta la Grecia per uccidere quel mostruoso Cinghiale , e le armi loro tutte fi spezzano in quel corpo senza offenderlo . Attalanta frà effi forte , e bella Cacciatrice con vn' hafta tenta di paffargli la gola , ma l' hafta fi rompe ; e il Motto : CONTRO L'IRA DEL CIEL VALOR NON VALE .

Nel terzo il Cinghiale al fin vien' uccifo da Melagro Figliuolo d'Altea , & Amante d'Atalanta , alla quale dona la testa della Fera per trofeo , & volendo due Fratelli d'Altea per inuidia leuar quel Tefchio ad Atalanta : Melagro gli uccide ; il Motto : ALL' INCANTO D'AMOR CEDE OGNI INCANTO .

In quefti vltimi tre Quadri , fegue la Fauola d'Endimione .

Nel primo , Endimione Astrologo offeruando di notte con mathematici instrumenti li Pianeti del Cielo , e contemplando particolarmente la Luna , che è l'ifteffa Diana , prefo da marauiglia , indi d'amore , non fi può leuare dalla vifta di quell' amato oggetto ; il Motto : DOVE L' OCCHIO SI VOLGE IL CVOR LO SEGVE .

Nel fecondo , Diana , ancorche nemica d'Amore , prefa nondimeno dall' amor d'Endimione fcende nel fuo Carro d'argento , e prefoui dentro Endimione lo porta fu'l monte Latmio ; il Motto : FORZA E' AL FIN CHE SIA AMATO VN VERO AMANTE .

Nel terzo , il medefimo Endimione s'addormenta fopra il monte Latmio , e Diana depofto l'Arco , e la Faretra lo bacia , col Motto : CHE SARA' VN VANO AMOR , SE IL VERO E' VN SOGNO ?

Ca. E'

Ca. E' di bella grandezza questa Anticamera, d'altezza riguardeuole, con vn soffitto compartito in riquadrate trauature, dentro ogn'vna delle quali campeggia vn rosone messo à oro. E nelle quattro pareti d'alto in basso sì grande quantità di bellissimi Quadri tanto maestreuolmente compartiti, che con le loro cornici dorate le ricoprono tutte, e non men belle sono le Pitture à fresco del fregio, di quello che siano le Inuentioni delle Fauole, e moralità da V.S. spiegatemi.

Co. Simili à questa Anticamera trouarà V. S. gl'ornamenti delle altre Camere di questi Appartamenti, tanto nelle soffitte, quanto nelle pareti, come già dissi à principio. Che perciò basterà che Io le vada spiegando quelle Inuentioni di fregi, che sono trà loro differenti. Passiamo intanto à questa Camera, oue vedrà in dodeci Quadri spiegati i Natali, e la Fanciullezza di Diana, con le Historie de' suoi puerili accidenti distesamente raccontati da Calimaco in vn suo Hinno composto in honor di Diana.

In questo primo Quadro Latona grauida di Diana, e d'Appolline vien con ignominia scacciata dalla Grecia; il Motto: **DALLA GRECIA CRVDEL FVGGE LATONA.**

Nel secondo, Latona giunta in Delo, oue doueua partorire, viene in quell'Isola vna pioggia d'oro, e d'oro corrono i Fiumi; il Motto: **DELO L'ACCOGLIE, ET ORO PIOVE IN DELO.**

Nel terzo, Latona sedendo appoggiata ad vna Palma in stato di partorire vien'impedita da Giunone, e liberata da Iride Ninfa sua amica; il Motto: **OSTA GIVNO AL SVO PARTO IRI L'ACCOGLIE.**

Nel quarto, Latona tiene in grembo Diana all' hora nata, accorrono tutte le Ninfe, e ne fanno allegrezza chi con
canti,

canti, chi con suoni, altre con danze; il Motto: NASCE
DIANA, ET OGNI NINFA APPLAVDE.

Nel quinto, Diana apena nata assiste al parto d'Appoline suo Fratello, e cominciò d'allhora ad essercitare l'officio d'assister alle Donne parturienti; il Motto: NATA APPE-
NA E' OSTETRICE AL SVO FRATELLO.

Nel sesto, Diana presentata à Gioue dalla Madre gli richie-
de di poter serbar perpetua Virginità, e d'esser Cacciatrice. Ilche corrisponde al soggetto del gran Quadro della Sala, col Motto: CONSENTE IL PADRE AL VIRGINAL
SVO VOTO.

Nel settimo, Diana fanciulla in habito di Cacciatrice ra-
duna le più belle Ninfe, e legatele col voto Virginale le fa
Compagne di Caccia, e con esse alla Spiaggia del Mare con
suoni, e danze si trastulla alla presenza d'alcuni Dei del Ma-
re, col Motto: DI CACCIATRICI VN CASTO CHO-
RO ADVNA.

Nell'ottavo, Diana fanciulla con le Compagne, và alle
Stalle del Dio Pan Satiro grande; fa scelta de' suoi migliori
Cani. Le Ninfe gli accoppiano, e gli conducono; il Motto:
DAL FIERO PAN I FIERI CANI OTTIENE.

Nel nono, Diana bambina và alla Fucina di Vulcano per
farfi fabricar l'Arco, e le Saette. Bronte vno de' Ciclopi
la piglia in braccio per baciarla, essa con le mani li strappa
i peli della barba, e del capo; il Motto: SCHIFA DI
BRONTE IL TEMERARIO BACIO.

Nel decimo, si vede come tutti i Ciclopi d'ordine di
Vulcano sono intenti à fabricar l'Arco, e le Saette sopra di-
uerse Incudini; il Motto: SVDA INTORNO A' SVOI
DARDI OGNI CICLOPE.

Nell' vndecimo, Vulcano con i Ciclopi fabrica il Carro d'oro à Diana alla sua presenza ; il Motto : L'AVREO CARRO LE APPRESTA IL FABBRO ETNEO.

In quest' vltimo Diana salita sopra il suo Carro dorato tirato da due Cerui bianchi , & accompagnata dalle Ninfe ne ritorna alla sua Reggia, col Motto : CON LE SVE NINFE AL REGNO SVO S'INVIA.

Ca. Piaceuoli trattenimenti sono in vero queste belle Pitture, le quali vanno seguendo le vne alle altre con bell' ordine, come vedo seguir in quest' altra Camera in volta ripartita in vari campi di Pittura con gratiosi religamenti di stucco. E vi vedo in questa parte vn' Alcoua con bizzarro ornamento attorno, composto con bell' intreccio di Figure al naturale, e tutte nude, che supportono per finimento vn curioso Frontale boscareccio di branchi d' alberi; d' amorini, e di cornucopie di frutti, e fiori. Ma queste Pitture hanno pur' ancor esse bisogno d'Interprete.

Co. Dissi à V.S. che ne' quattro angoli del Palazzo v' erano quattro Camere in volta, che sporgendo alquanto in fuori del corpo del Palazzo, formauano quattro Padiglioni; de' quali questo n' è vno, & hà voluto l'Autore che queste quattro Camere c' insegnassero l' autorità di Diana ottenuta da Giove soua le Caccie Celesti, Terrene, Acquatici, & Infernali. Così in questa offeruarà V.S. le Caccie Celesti, ò siano dell' Aria. Nel Quadro di mezzo della Volta si vede la strage, che Diana fece de' Giganti dipinti in guisa de' Mostri dal mezzo in sù di forma humana, & il restante di Serpenti, altri con le ale inuiluppati frà le nuuole cader in diuerse maniere feriti dalle Saette di Diana per dimostrare la forza che hà la Luna di dissipare i vapori, che si leuano in alto.

Negl'

Negl'altri quattro Campi della Volta si contengono quattro differenti maniere d'Vcellare.

In questo primo, Cupidine tira al volo coll' Archibugio ad vna Grù, col Motto: PIV' FIER D'VN CAN, CHE LATRA, E' VN CAN CHE TACE. Alludendo al Can dell' Archibugio, e à i taciturni che sono più pericolosi.

Nel secondo, Cupidine col suo cuor finto, che è vn' Instrumento che si fà volar in aria richiama lo Sparuiere, col Motto: VN FINTO CVOR LA LIBERTA' MI TOGLIE.

In quest'altro si fà la Caccia col Vischio, oue V. S. vede quell'Albero inuischiato, e Cupidine dietro vna Nuuola come l'Vcellator dietro vna Capannetta, stà chiamando gli Vcelli col Ciuffolo, de' quali vno calatoui vi resta preso; il Motto: QVANTO PIV' MI DIBATTO PIV' M'INTRICO.

In questo quarto Campo, Cupidine con l'Arco in mano trafigge con la Saetta vn' Vcella di Paradiso, che stà sempre in aria, hauendo in luogo di piedi solamente due fili: col Motto, CHE VAL FVGGIR SE ANCOR IN CIEL MI COGLIE.

Ne' quattro campi del fregio per non essere di grandezza capaci d'vn' Historia hà voluto l'Autore farui Imprese historiate, accompagnate con Figure per modo d'Emblemi alludenti à cose morali, e non hà voluto obligarsi di farui sempre comparire la Persona di Diana, purchè il Soggetto sia Celeste. Perciò

Vedrà V. S. quì Hercole, il quale con l'Arco vccide le Stinfalidi che erano donne volanti, e le penne dell'ali erano spade, e le branche come le Aquile, quali habitando presso

al Lago Stinfalio, che loro diede il nome, volauano da vn luogo all'altro guastando tutta l'Arcadia: con il Motto, **CONTRO VN DIVINO STRAL VOLO NON VALE.** Contro la Diuina Vendetta non v'è scampo à scelerati.

Questi che V. S. vede in quest' altro campo in aria à Cavallo armati all'antica con fiamme, ò stelle sopra l'Elmo sono Castore e Polluce, che combattono contro ai torbidi Venti, apportatori di grandini, e piogge, col Motto: **RENDERE IL CIEL TRANQUILLO OPRA E' DEL CIELO.** Allude à gli Autori delle pubbliche Paci.

Quest' altro poi è Bellerofonte, che sedendo sopra quell'alato Cavallo in aria donatogli da Diana uccide la Chimera Dragon volante con tre teste, col Motto: **SOL PER MORIR PIV' VOLTE HA' MOLTE VITE.** Così fanno quegli huomini di più faccie, che possono ben qualche volta euitar il pericolo ma non sempre.

E in quest' ultimo, Calai e Zete figliuoli di Borea, alati, & armati d'Arco, e Saette, danno la caccia alle Harpie, che sono Mostri aerei parimente alati, in forma parte di Donne, e parte di Draghi, quali danno il guasto al Paese del Re Fineo, il Motto: **VN BRAVO CACCIATOR E' CHI LE COGLIE.**

Vedrà V. S. quì dentro quest' Alcova trà gli ornamenti della sua Volta in vn sol Quadro, Diana corcata sopra amena ripa, che dormendo al dolce mormorio di limpido ruscello dona riposo alle faticate sue membra, e le Ninfe sedendole attorno col suono di vari instrumenti stanno conciliandoli il sonno, il Motto: **SOL PER NON RIPOSAR PRENDO RIPOSO.** Volendo alludere per esser questo l'Appartamento, che habitaua la Real Madre, e questo il suo

Regio.

Regio Letto, a' riposi, che di quando in quando ella veniua à prenderui.

Come pure volendo dar ad intendere le sollecitudini che quella Heroina si pigliaua per la publica felicità si vede in vn Quadro solo della Volta di questo Gabinetto il Trionfo di Diana, qual' accompagnata da numeroso stuolo di Ninfe Cacciatrici fa offerta à Gioue, & agli altri Dei di gran copia delle sue cacciagioni: col Motto, **ESSA FATICA, E TVTTO IL CIEL NE GODE.**

7a. Ingegnosi Compartimenti di Stanze, molto erudite Compositioni, e bellissime Pitture hò veduto in questo Appartamento, ne vi si poteua far d'auantaggio; e quì vedo ancora altre porte che deuono condurre ad altre Stanze.

8a. Quì vanno seguendo retrocamere, guardarobbe, e scale secrete per seruitio di questo piccolo Appartamento, & vno de' quattro che hò detto disopra à V.S. che si vniuano alli due maggiori: ma conuerrà tornar' addietro per vederne vn' altro di questi piccoli verso mezzo giorno.

Questa prima Camera fatta in volta tutta stuccata, è vna delle quattro angolari del Palazzo, e vi si descriue l'autorità di Diana souera la Caccia degli Animali terreni. Vedrà perciò nel Quadro in mezzo la volta Diana Fanciulla cacciar' à piedi cinque Cerui che hanno le corna d'oro, e i piedi di bronzo, de' quali ne uccide quattro, lasciatone vno in vita à prieghi di Giunone riserbato alle fatiche d' Hercole, col Motto; **ALTO PRINCIPIO A' GRAN PROGRESSI E' D' VOPO.**

Nelli quattro Quadri della Volta sono rappresentati quattro Simboli d'Amore.

Nel primo, Cupidine Cacciatore tende ne' boschi lacci,
& altri

& altri occulti inganni: il Motto, **DENTRO S'INVOLGERA' CHI MEN SEL CREDE**. Non è sicura contro d'Amore ogni più sicura confidenza della propria virtù.

In vn'altro, Cupidine conduce vn Can Leuriere alla cerca d'vn Ceruo al suo Couile, e trouatolo slancia vn Can corrente per farlo leuare: il Motto, **ALTRI LEVA LA FIERA, ALTRI LA GODE**: accidenti, che spesso accadono.

In questo, Cupidine prepara vna fossa coperta di rami, e foglie, e sopra esse vi stende alcuni pezzi di Carne per inuitar con quell'esca gl'ingordi Lupi al loro precipitio: il Motto, **PERCHE PERA, CHI ASPIRA**. Consimile agl'inganni delle Donne.

In quest'ultimo, Cupidine và alla Caccia delle Cerue col Dardo d'oro: il Motto, **DA SIMIL DARDO OGNI GRAN FIERA E' PRESA**. E chi non caderebbe al tocco d'Armi sì belle?

Seguono nel fregio quattro Emblemi historici.

In vno, Hercole per commando del Re Euristeo suo nemico caccia il Ceruo delle corna d'oro, e piedi di bronzo conseruato in vita da Diana: il Motto, **FA' L'OSSEQVIO PIV' ILLVSTRE VN FIER COMMANDO**.

In altro, Diana fà dono à Procri Cacciatrice di due Cani, che mai ritornauano da caccia senza preda, e di vn Dardo d'oro, col qual sempre feriuu, oue con l'occhio miraua: il Motto, **COSTERA' CARO A' PROCRI VN SI' BEL DONO**: poiche dall'amantissimo Marito fù con esso sgratatamente uccisa.

Quà Alessandro il Grande veramente grande di coraggio sbrana tutto solo vn feroce Leone alla presenza, e con istupore

pore d'vn' Ambasciator di Sparta: col Motto, SDEGNA
LE FIERE IMBELLI VN CVOR INVITTO.

Et in quest' vltimo, Licurgo Legislator de' Lacedemoni
in habito da Cacciatore, con la Caccia delle Fiere esercita
la Gioventù a' patimenti della guerra: il Motto, LA FINTA
PVGNA ALLE NON FINTE AVEZZA.

Quì segue vn' altra Camera, la Volta della quale è ripar-
tita in cinque campi di Pittura con suoi ornamenti di stucco
come le altre, e vi si rappresentano alcune proprietà de'
Cerui.

Nel campo di mezzo V. S. vede Diana sopra il suo Carro
tirato da due Cerui bianchi sopra le nuuole trà folgori, e
lampi, de' quali essi non si paumentano ancorche siano di sua
natura timidi: il Motto, PERDE IL TIMOR, CHI SER-
VE A' VN NVME INVITTO.

In questo laterale V. S. vede che mentre quel Ceruo stà
attento à vdir suonar vna Piuu da quel Cacciatore, da altri
vien ferito con le Saette: il Motto, TROPPO LIEVE E'
IL DILETTO, E GRAVE IL DANNO.

In quest' altro vn Ceruo aguzza le corna ad vn sasso al-
pestre: il Motto, L'ARMI AL PVGNAR MA NON IL
CVOR PREPARA.

In questo terzo lato il Ceruo posa le corna sotto vn' al-
bero: il Motto, AD ALTRI GIOVARA' CIO' CH' A'
ME NVOCE. Alludendo al peso delle sue corna, che à
lui è graue; & al beneficio, che da esse riceuono gli huo-
mini per la fanità.

In questo quarto, V. S. vede quel Ceruo, che soffiando
in vna Cauerna fà col suo halito vscir i Serpenti, che vi si
racchiudeuano dentro, quali l'assagliano, chi le gambe, chi
il collo,

il collo, e chi gl'occhi: il Motto, **CHI PROVOCA IL SVO MAL DI SE SI DOGLIA.**

Andiamo in quest'altra Camera con Alcoua, nella Volta della quale in cinque Quadri si danno à conoscere alcune Simpathie d'Animali.

In quello di mezzo offerui V.S. come quel Leone spauentandosi nel veder quel Gallo, il qual con alzarfi sù' piedi, con allongar' il collo, e con lo sbatter dell' ali si mette in positura di cantare: nel volersene perciò fuggire cade nella Rete tesali da' Cacciatori: col Motto, **DA VN VAN TIMOR A VN VERO DANNO E' SPINTO.**

Miri da questa parte il combattimento del Serpente con l'Elefante, che lo recinge in maniera, che senza poterfi difendere, morsicandolo sotto il ventre lo fa cader à terra: il Motto, **CEDE IL FORTE ALL'ASTVTO.**

In quest'altro picciolo campo, noti V.S. quel Granchio Marino, il qual prende vn Papiglion da acqua: col Motto, **DAL LENTO IL PRONTO E' COLTO;** essendo il Granchio simbolo della lentezza, e il Papigione della celebrità, e questa fù la Diuisa d'Augusto.

Vegga poi in quest'ultimo. Quel Sorcio Marino, che và per mangiar il Pesce dentro la Madriperla mentre stà aperta prendendo la rugiada, la qual serrandosi gli taglia il capo: il Motto, **CHI VVOL PRENDERE E' PRESO.**

Quì dentro nella volta dell' Alcoua vi sono ancora cinque piccioli Quadri ne' quali l'Autore và scherzando attorno le diuerse maniere con le quali Amore tende inganni a' suoi seguaci sotto simbolo d'Vccellaggione.

In quello di mezzo Amore insegna à Mercurio addormentar Argo al suono della sua Lira per rubbar la Figliuola d'Inaco

d'Inaco da lui con cent'occhi custodita: il Motto, **AD INGANNAR CENT' OCCHI VN CIECO INSEGNA.**

Nel primo di questi quattro Laterali veda ella quel Tra-
buchetto teso per ingannar gli Vcelli, e sotto esso vn Car-
dellino rinchiuso nella Gabbia: il Motto, **PER DAR AL-
TRVI LA LIBERTA SI PERDE.**

In questo secondo, miri quell' Vccello che v`a per posarsi
sopra vn ramo, e vi resta inuischiato: il Motto, **IL MIO
SCAMPO E' IL MIO INCIAMPO.**

Nel terzo, la Quaglia ch'entra nel Tramaglino teso: il
Motto, **HA LA PRIGION DAVANTI, E NON LA
VEDE.**

In quest' vltimo, vn' Vccello preso all'archetto: il Motto,
DA VN' ARCO SENZA STRALI IO SON COLPITO.

Viene congiunto à quest' Alcoua vn picciolo Gabinetto
con cinque altri Quadri nella sua Volta; ne' quali si spiega-
no le diuersè maniere, onde vfa Amore di ferir li cuori hu-
mani accomodati a' loro diuersi humori.

In quello di mezzo, Amore entrato nella Fucina di Vul-
cano vi f`a fabricare le sue Saette, e tiene vn gran Paniere
pieno di Cuori, e lo mostra à Vulcano, il qual mette alcuni
Strali dentro la sua Faretra: il Motto, **FVGGA VN CVOR
QUANTO PVO' SARA' COLPITO,**

Nel primo Quadretto laterale ecco Amore che aggiusta
sù l' Arco vna Saetta, qual hà la punta in modo di fiamma:
il Motto, **A VN CVOR DI GHIACCIO.**

Nel secondo, Amore aggiusta sù l' Arco vna Saetta di
ferro: il Motto, **A VN CVOR DI SASSO.**

Nel terzo, Amore scocca vna Saetta d'oro: il Motto,
A VN CVOR AVARO.

Nel quarto, Amore scocca vna Saetta che hà per punta vna Rosa: il Motto, **A VN CVOR IMBELLE**.

Prima d'uscir di questo Appartamento di mezzo giorno per andarsene poi all'altro verso mezza notte, ci resta à vedere questa Camera, la qual facendo uscita sopra la Loggia verso i Giardini hà la sua Volta di forma ouale ornata come tutte le altre di varie bizzarrie di stucchi ripartita in più minuti riquadramenti per farui entrare noue Emblemi storici de' Cani più memorabili che si ritrouino nelle Historie.

Nel Quadro di mezzo, Diana in atto di andar à Caccia fa scelta de' migliori Cani di tutta sua muta: col Motto, **NON OGNI CANE AD OGN' IMPRESA E' NATO**; accennando a' Principi che la buona Elettione de' Ministri è la miglior' Opera de' loro Gouerni.

Seguono in ordine otto Cani, i nomi de' quali sono scritti ne' loro Collari.

Nel primo quel Can famoso di Cefalo, qual come habbiam veduto in altro luogo mai ritornaua da Caccia senza Preda: il Motto, **MAI SENZA PREDAL MIO SIGNOR RITORNO**. Documento ai Seruitori d'esser vtili a' loro Patroni.

Il secondo quel Can d'Ulisse, che riconobbe solo de' domestici il suo Patrone, ritornato alla Patria vecchio e disfatto, doppo longa pellegrinatione: il Motto, **MEGLIO D'OGN' ALTRO IL MIO SIGNOR CONOBBI**; molte volte frà li più vili si conserua maggior fedeltà.

Il terzo, il Cane del Re Pirro, il quale vedendo porre il Cadauere del suo Signore souera vna Catasta d'accese legna per arderui, da se stesso, vi saltò sopra, e vi si abbuciò: col Motto, **FEDE LA FIAMMA FE' DELLA MIA FEDE**:

con

con quest'atto scemò molto la gloria degli amici di Pirro, che con esso s'abbruciorono.

Il quarto, il Cane di Corinna amica d'Ouidio che discernea gli ladri dagli amici della Patrona, poiche à quelli gridaua, e taceua à questi: il Motto, **LATRAI A' LADRI, ET AGL' AMANTI TACQVI.**

Il quinto è quel Cane di Vulcano, che da lui formato di bronzo, diedegli poi doppo qualche tempo lo spirito: col Motto, **HEBBI LA MORTE PRIMA, E POI LA VITA.** Esempio d'alcuni Ingegneri, che nella loro giouentù sono stupidi, crescendo poi si rendono molto sapienti. Così auenne à Fabio Quicula, così à Giunio Bruto.

Il sesto, Lelapa Can celeste, che gli Astrologi chiamano Procione: col Motto, **SCORRE IL MONDO OGNI DI', NE MAI SI STANCA.**

Il settimo, il Can Cerbero tricipite, vigilantissima guardia, e terrore dell'Ombre Infernali, che mai dorme: col Motto, **PERCHE ALTRI NON RIPOSI MAI RIPOSO;** Simbolo degli detrattori, & huomini inquieti.

L'ottauo, Annubi, Cane adorato dagli Egitij come vn Dio, perche hauea con somma vigilanza, e fedeltà custodita la persona d'Osiride loro Re; il Motto, **ANCOR FRA' NVMI VN CAN FEDEL S'ADORA:** Esempio a' Principi quanto debbano far stima de' vigilanti, e fedeli Custodi delle Persone, e delle Fortezze loro.

Hor ripassiamo Signor Cauagliere di nuouo la Sala per l'altro Appartamento à mezza notte.

Ca. Seguirò V.S. come mia guida doue li piace condurmi, non senza rincrescimento di lasciar' addietro tante altre curiosità, e ricchi addobbi, che ornano queste Camere, come

di varietà di Quadri, di grandissimi Specchi, e Taule di fini Marmi; che vi vorrebbe tempo maggiore per restarne mediocrementemente soddisfatto.

Co. Le Camere di questo Appartamento sono della medesima grandezza delle già vedute. I Soffitti con gli ornamenti medesimi; solo sono differenti negli Soggetti delle Fauole distribuite ne' fregi. Poiche in quest' Anticamera vien spiegata intieramente la Fauola d' Iffigenia figliuola del Greco Agamennone in dodeci Quadri ripartiti ne' quattro lati d' essa.

Nel primo, Agamennone Imperatore dell' Armata Greca, cacciando nel Bosco consacrato à Diana, ignorante del Fato vi ferisce vna sua Cerua: il Motto, ALTO ESORDIO D' AFFANNI E' VN PICCOL FALLO.

Nel secondo, Diana per principio di vendetta opera col Dio de' Venti, che impedisca l' Armata del Greco di sortir dal Porto d' Aulide, e che ferisca di peste la sua gente, accioche non si portasse a' danni di Troia: il Motto, IL DELITTO D' VN SOL A' TVTTI NVOCE.

Nel terzo, Agamennone vedendo consumarsi da pestifero morbo la sua gente, e da continua tempesta conquassarsi le Naui, consulta l' Oracolo d' Apolline, e ne riceue risposta, che non si quieteranno li Venti, che col sacrificio del sangue d' Agamennone: il Motto, CHI GLI ORACOLI CERCA IL SVO MAL TROVA.

Nel quarto, Calcante gran Sacerdote d' Apolline fuela il secreto dell' Oracolo, dichiarando douersi sacrificar à Diana Iffigenia figlia d' Agamennone, perliche Vlisse Capitan Greco senza saputa del Generale con astutia sottrahe dalla Madre la Fanciulla con finzione di Nozze con Achille: il Motto, PRO-

PRONVBO DELLA MORTE E' L'HIMENEO.

In questo, Iffigenia vien condotta al Sacrificio auanti il simulacro di Diana, con estremo dolor del Padre. Già il Sacerdotè scopre il sacro Ferro, e con voce graue intuona le infauste cerimonie del Sacrificio: il Motto, DEL SOL FVOCO D'AMOR VITTIMA DEGNA.

Quì mentre Calcante si crede d'immerger il ferro nel collo della Vergine, trafigge vna Cerua destramente supposta alla Fanciulla sottratta al Sacrificio da Diana medesima: il Motto, ESSER CRVDA NON PVO DIVA CH' E' BELLA.

In quest' altro, Diana è pietosa, e crudele in vn tempo istesso trasporta la gratiata Iffigenia in Tauride Penisola del Bosforo Thracio, oue dal spietato Re Toante erano à lei sacrificati i Greci, che vi capitauano: il Motto, CANGIA SVOLO, E NON SORTE VN' INFELICE.

E in questa, la medesima Fanciulla vien fatta da Toante Sacerdotessa di Diana: il Motto, DA' PROPRI CASI AD ESSER FIER S' IMPARA,

E quì Oreste Figliuolo d'Agamennone, e Fratello d'Iffigenia portato da' Venti a' Lidi di Tauride, disceso nel Bosco sacro à Diana per cacciare, vi ferisce vna sua Cerua ignorando la Religione del luogo, come apunto occorse à suo Padre: il Motto, PASSA IL FATO DE' PADRI ANCO ALLA PROLE.

E in quest' altro mentre l'infelice Oreste vien da' Ministri spogliato per esser (conforme la barbara Legge) immolato in sacrificio alla Dea: dalla Sacerdotessa Sorella vien riconosciuto per Fratello da vn' offeruato segno negli homeri, gettato perciò il ferro à terra d'allegrezza, e da stupore confusa

fusa caramente l'accoglie, & accarezza: il Motto, **CONTRO L'AGNATO SANGVE IL FERRO E' IMBELLE.**

In questo vndecimo, Iffigenia & Oreste uccidono il crudel Toante, aboliscono la spietata Legge, e gli inuolano i pretiosi Tesori: il Motto, **NELL'AVTOR SI RITORCE VN' EMPIA LEGGE.**

In quest' vltimo, Iffigenia fugge col Fratello in Italia, oue con la dolcezza del Clima temperando la ferezza del suo animo, attende con più tranquillità di spirito a' seruiggi di Diana: il Motto, **INFLVISCE PIETADE VN DOLCE CLIMA.**

Passiamo à quest' altra Camera, nel fregio della quale sono rappresentati li più celebri Tempij fabricati à Diana.

In questo primo Quadro vede qual fosse l'origine del Tempio di Effeso, qual fù quando Sarmona Regina delle Amazoni, e Sacerdotessa di Diana portando scolpito nello Scudo per insegna la Luna, si portò dalla Scithia nell' Asia con l'Esercito delle sue Viragini, oue ne' Campi vicini ad' Effeso vinse in battaglia il Re della Ionia: il Motto, **DONNA DI CVOR VIRILE E' VN NOBIL MOSTRO.**

Nel secondo la medesima Regina per gratitudine, & à perpetua memoria della conseguita Vittoria erge vn' Altare, e sopra esso vn Simolacro à Diana: il Motto, **ANCO IN SCITICO PETTO ENTRA PIETADE.**

In quest' altro, li Regi, e Popoli dell' Asia concorrono à gara con le loro Ricchezze à fabricar attorno quel Simolacro quel famoso Tempio, che poi è stato vna delle Merauiglie della Terra: il Motto, **SEGVE A PICCIOLI ESORDI VN FINE AVGVSTO.**

In questo quarto, Ligdamo Tiranno della Tracia tenta
con

con il ferro, e con la fiamma la ruina di quel gran Tempio: il Motto, **NON PVR I DII SON DALL' INVIDIA IMMUNI.**

Ca. Potrebbe essere che l'Autore habbia voluto coprire sotto quel nome di *Dij*, gli Huomini esaltati à gradi sublimi, e di molta virtù, che sono esposti a' fieri morsi dell' Inuidia.

Co. In quest' altro, *Diana* irritata contra *Ligdamo* arma contra lui le sue Ninfe; esce con dardi, e con le spade ne fanno vn' horribil strage: il Motto, **NVLLA E' PIV' FIER CHE L' INNOCENZA OFFESA.**

E quì *Erostrato*, qual per voler rendere qualche chiarezza all' oscurità del suo nome ridusse tutto il Tempio in vna sola fiamma: il Motto, **NELLE FIAMME IL FELLON CERCA LA FAMA.**

Ca. Veramente fù maggior merauiglia, che da vna sola mano restasse distrutto quel Tempio, che non potè esser costruito che da molte.

Co. Quì vedrà quel medesimo Tempio con doni d' *Effeso*, e di tutta l' *Asia* risorgere à maggior grandezza di prima, e quello che rende maggior merauiglia, che le *Matrone*, e le nobili *Donzelle* contribuissero à gara gli loro monili, & adobbi più pretiosi, e sin li propri *Specchi*, *Idoli* da loro (come ancor hoggidì) passionatamente riueriti per farne dono à *Diana*: il Motto, **VN GRAN DONO E', DONAR CIO' CHE SI ADORA.**

In quest' ottauo Quadro, *Agamennone* consacra in *Aulide* vn Tempio in gratia della liberata *Figliuola*, e della cessata tempesta: il Motto, **QVANTO CARO TAL' HOR SI COMPRA IL VENTO?**

Quì altro Tempio fù eretto à *Diana Partenia*, al quale
rifug-

rifuggendo i Cerui cacciati da' Cani, non solo non potevano questi accostaruisi: ma quelli per occulta virtù acquistauano tanto d'ardire, che dauano terrore a' medesimi Cani: il Motto, **RENDE I TIMIDI ARDITI VN FIDO ASILO.**

In questo decimo Quadro, Britomarte Ninfa di Diana, sciolta dalle Reti, nelle quali era inciampata, con l'aiuto di Diana (come si è espresso di già nella Sala) fabrica vn' Augusto Tempio alla sua Liberatrice: il Motto, **CONSERVATO CANDOR MERITA ALTARI.**

E quì fù eretto altro Tempio à Diana Persica, nel quale le sacre Vergini passeggiavano sopra le bragie ardenti senza offesa del piede: il Motto, **NON PVO' SENTIR' ARDOR CHI HA' IL CVOR DI GHIACCIO.**

In quest' vltimo, nella gran Piazza di Elide, & auanti il Tempio di Diana Elea, si esercitauano gli Eliensi al corso del Cauallo, del Carro, dell' Armi, e della Lotta: col Motto, **GRAN SVTOR, GRAN FATICA, E TVTTO E' GIVOCO.**

Co. Andiamo auanti in quest' altra Camera à Volta, terza delle quattro angolari del Palazzo, nelle Pitture della quale Diana fa vedere il suo potere sopra li Mostri infernali.

Offerui per tanto in quel Quadro di mezzo Diana infernale detta Hecate con tre capi, vno di bellissima donzella, altro di Cauallo, & il terzo di Cane, con manto nero fregiato d'oro sedere sopra vn Carro rabescato d'oro sopra fondo scuro tirato da due Cerui neri bardati con ornamenti d'oro, armata il fianco di Faretra, e di Corno, con Arco alla sinistra formato da due Serpi, i quali vnitamente mordono vna Luna d'argento, e nella destra due Freccie pur d'argento con le punte à modo di fiamme, accompagnata da

da Ninfe in habito di Cacciatrici con faccie belle sì, ma con horridi Serpenti in capo, e faci alla mano à guisa di Furie, vna delle quali tiene Cerbero legato ad vna catena: il Motto, VN GRAN VALOR ANCO TRA' L'OMBRE E' CHIARO.

Seguono ne' quattro Quadri laterali quattro Emblemi historici.

In questo primo, Proserpina Regina delle Infernali Regioni in habito di Cacciatrice col dardo infocato perseguita vn'Ombra mostruosa in forma di Leone accompagnata dalle Ninfe con faci alla mano, e dal Can Cerbero spirante dagli occhi, e dalle lingue fulmini di fuoco: col Motto, CORRO, E FATICO, E CIO' CHE PRENDO E' VN' OMBRA.

Ca. Se non m'inganno hà voluto l'Autore sotto questa Fauola coprire la vanità di quelli, che con molta fatica coronano apresso alle dignità, & alle ricchezze, che finalmente alro non si trouano hauer' abbracciato, che ombre.

Co. Nel secondo, Tesifone vna delle Furie Infernali dona ad Orione vna Cagna, che getta fiamme dagli occhi, e dalla bocca, e con questa Orione Cacciatore conseguiua qualunque Preda desideraua. Onde dapoi che Orione fù trasportato in Cielo tra le Constellations, ancor questa Cagna vi fù instellata, e dagli Astronomi vien chiamata la Canicola tanto noceuale alla salute humana: il Motto, A TAL CACCIATOR TAL CANE.

Ca. Crederei che da questa Fauola si possa inferire, che quali sono li Prencipi, tali sijno li loro Ministri.

Co. In questo terzo Quadro. Questo che V. S. vede sopra quel Cauallo nero con habito militare coperto da quel gran

H

Velo

Velo nero minacciar quel Mostro Infernale con Dardo infocato, è l'Ombra d'Achille, che ancor dopò morte v`a à caccia delle Fiere: col Motto, ANCO ALL' OMBRE FA GVERRA VN FIERO SDEGNO: alludendo à quegli, che non cessano di lacerar la Fama de' suoi nemici anco doppo morte.

In quest' vltimo Hercole nel Baratro Infernale v`a alla Caccia, e trafigge con la Saetta l'Auoltoio, che rode il cuore di Titio vno de' dannati alle pene eterne, onde gli Astrologi posero anco questo Vccello con la Saetta trà le Stelle: il Motto, CHI NON SENTE PIETA', PIETA' NON MERTA.

Negli quattro Quadri del fiegio si spiegano Simboli alludenti à Caccie notturne.

Nel primo, vede Amore con gli occhi bendati, e con quella lanterna con due lumi splendenti all'infuori v`a à caccia de' Granci: il Motto, TRAMMI CON DVO BEI LVMI VN CIECO A' MORTE.

Nel secondo, vede come Amore f`a la Caccia de' Pipistrelli con quel lume in mano, attorno il quale quegli fuolazzando s'abbrugiano le ale, e cadono semiuiui in terra: il Motto, E PVR CHE GODAN GL' OCCHI ARDAN LE PIVME. O à quanti s'abbrugiano le ale per compiacer à quel c'hà piacciuto agli occhi.

Nel terzo, la Caccia notturna della Volpe, oue vede quella Furia gettar vna face ardente in vna delle due bocche della tana, e Cupidine chiuder l'altra con vna rete: siche la Volpe schiuando il fuoco si getta nella rete: il Motto, PER FVGGIR DALLE FIAMME ENTRO NE' LACCI.

Ca. A proposito di quelli, che sono astretti dal fuoco della loro incontinenza à entrar nel laccio del Matrimonio, poiche migliore è questo laccio che l'abbruciarli: conforme al detto dell'Apostolo.

Co. In quest'ultimo, Amore di notte v' à Caccia dell'Orso mentre st' dormendo nella sua tana: col Motto, TUTTO DEVE TEMER CHI NULLA TEME.

Hor passiamo à quest'altra Camera, nella quale per esser destinato Appartamento della Serenissima Sorella la Principessa LVDOVICA MARIA giuntamente sagace, e indefessa Cacciatrice, h' voluto l'Autore in dieci Quadri del fregio mostrare, come dall'Ingegno humano sianli rese mansuete diuerse Fiere feroci.

Nel primo, Mentore Siracusano incontratosi in vna Selua della Siria in vn Leone, c'hauea vn piede trafitto da vna spina si spauentò all'aspetto, ma vedendoselo approssimare pacifico, col piede inalzato in atto supplicheuole come d'implorar aiuto al suo male, deposto il timore se li accosta, e lo libera dal tormento. Il Leone con baciarle i piedi, e con humili gesti della sua persona li rende quelle grazie che s' à, e che può: il Motto, E LA SPINA MI TOGLIE, E LA FIEREZZA.

Ca. Si potrebbe cauare da questa Historia, che l'inimico più debole debba con ossequij officiosi addolcir la ferezza del più potente.

Co. In questo secondo, Elpide Samio portato da tempesta di Mare nell'Affrica (nutrice di bestie feroci) hebbe incontro d'altro Leone, al qual'attraueratosi nelle fauci per troppa ingordigia vn'osso, era per perire, se dalla intrepida Clemenza di Elpide non era soccorso: il Motto, BEN SO-

VENTE S'AFFOGA IL TROPPO INGORDO.

Nel terzo, Filino Filosofo vedendo vna Pantera, che di poco hauea partorito, che deposta la sua ferocia naturale tutta humile, e trista lo riguardaua, fatto ardito, segue le sue orme dallo sguardo pietoso di lei inuitato, sino ad vna fossa, nella quale trouò esserui caduti i suoi figli, li cauò fuori, e li restituì alla madre, che in segno di gratitudine li fece poi parte tutti li giorni delle sue caccie: il Motto, GIOVA L'ESSER PIETOSO ANCO A' SPIETATI.

In questo quarto Quadro, vn Fanciullo della Città di Baia nel Regno di Napoli giornalmente andaua al Lido del Mare à distribuir ai Pesci quel pane, che à lui era dato per il suo viuere. Da che contrasse tal' amicitia con vn Delfino, che per gratitudine lo traghettaua ogni giorno da Baia à Pozzolo, oue andaua alle Scuole: il Motto, ALLA VIRTU' QVALVNQVE VIA E' SICVRA.

Segue quest' altro, nel quale Hircano Cacciatore hauendo rubbato i cari figli ad vna Tigre: per euitar il pericolo, che li minacciaua l'infuriata madre, li gettò auanti vn Specchio, nel qual mentre ella considera la sua veduta imagine egli sen fugge: il Motto, CHI SE STESSO RIMIRA ALTRI NON CACCIA.

Et in questo, vn' Indiano mitigò di maniera con vn lungo digiuno vn' indomito Elefante, che al solo veder poi della biada lo faceua metter à ginocchio, e riceuer sopra il dorso la Torre con gente dentro armata: il Motto, CON LA FAME OGNI ORGOGLIO AL FIN SI DOMA.

Ca. Questo potrebbe seruir di documento agli Huomini di guerra, che sia più sicuro rimedio l'espugnar le Fortezze col ridurli alla fame, che di vsar la violenza.

Co. E quì il Monocerote, ò sia Vnicorno Bestia formidabile, e feroce, che per la sua forza, e astutia non si può prendere ne con armi, ne con inganni, e pure all' incontro di Verginella fanciulla si rende, e si mitiga, e fin li mangia in seno: il Motto, **NVOCER NON SA' VNA FIERA A' VN' INNOCENTE.**

Et in quest' altro, vn Toro seluatico nella maggior violenza del suo furore con quella corona di rami di fico attorno il collo si quietà, e si doma: il Motto, **CON LA DOLCEZZA OGNI FVROR SI PLACA.**

Et in questo nono Quadro, Toante doppo hauer nodrito longo tempo apresso di se vn Serpente, qual diuenuto grande, temendo ò della sua fierezza, ò della natural malitia li diede libertà col ricondurlo ne' boschi. Doppo qualche tratto di tempo venendo il medesimo Toante nell' istesso bosco affalito da' Ladroni, e sentite dal Serpente (che nella sua tana giaceua) le querule voci del Padrone, accorse in suo aiuto, e lo liberò dalle loro mani: il Motto, **L'HAVER NODRITO VN DRAGO E' MIA SALVTE.**

Et in quest' vltimo, hauendo alcuni Pescatori Armeni tratte le Reti dal Mare ricche di Pesce, furono affaliti da vna Tigre, qual fù da loro placata con l' offerta di parte della preda, con la quale se ne partì soddisfatta, e contenta di questo tributo quotidiano rese sicuri li Pescatori dalla sua fierezza: il Motto, **AMOR INTERESSATO, E' AMOR DI BELVA.**

Quì seguono Gabinetti, Guardarobbe, & altre comodità di questo Appartamento, nelle quali vi sono pure qualche Emblemi, & Imprese con sensi morali in piccioli Quadri sopra le Porte, & in altri luoghi propri, ma non voglio
tanto

tanto trattenerlo in queste minutie , restandoli ancora à vedere vno de' quattro piccioli Appartamenti verso mezza notte , al quale voglio condurlo ripassando per queste Camere che hà veduto fin' hora .

Quì siamo nell' vltima delle quattro Camere angolari del Palazzo fatta à Volta, come le altre , che serue di Anticamera à questo Appartamento di picciole Camere , e nella quale in noue Quadri viene espressa l' autorità di Diana sopra le Caccie dell' acqua , che sono le Pesche .

Vede perciò nel Quadro in mezzo la Volta sopra la spiaggia del Mare di Creta Diana Pescatrice detta Ditinna col Tridente in mano (segno della sua possanza) dar gli ordini alle Ninfe per la Pesca . delle quali alcune tirano le Reti , altre raccolgono i Pesci , altre li mettono ne' cesti , tutte attente a' suoi cenni : il Motto , **CORRE LIETA OGNI PREDÀ A' SI' BEI LACCI.**

Nelli quattro Quadri della Volta si vedono le quattro seguenti Historie .

La prima , il fortunato Policrate Re di Samo , che hauendo gettato in Mare vn pretiosissimo Anello (per prouar qualche auersità) fù ancora in ciò tanto felice , che hauendo vn suo Pescatore fatta preda con l' Hamo di vn gran Pesce nell' istesso Mare fù trouato il suo Anello nel ventre di quello , & à lui restituito : col Motto , **DESTRA E' FORTVNA A' CHI LA VVOL SINISTRA.**

La seconda , quì si esprime il contrasto frà quelli di Coò , e di Mileto per vn Trepìè d' oro , ch' Elena già di molto tempo hauea gettato nel Mare , venuto nella Rete de' Pescatori di Coò , quali haueuano per auanti venduto la preda che verrebbe nella Rete a' Milesij , quali perciò pretendeuano

anco

anco il Trepie; soua di che venuti à contesa, e poi alle mani conclusero finalmente che quello si donasse à Solone, come al più Sauio della Grecia, che poi ne fece dono al Tempio d'Apolline in Delfo: il Motto, **DELLE LITI DE' SCIOCCHI IL SAGGIO HA' IL FRVTTO.**

La terza, Mamerto Pescatore pescando solo trouò nella Rete vn Tesoro, e gettate le Reti disse, **A DIO PESCI, A DIO RETI, HO' ASSAI PESCATO.**

E la quarta, è l'Historia di Glauco, il quale hauendo posti alcuni Pesci che hauea tirati dal Mare sopra il Lido, ch'era vestito d'vn' herba di mirabil virtù, al tocco di quella i Pesci morti tornarono à reuiuere, e risaltarono nel Mare, e Glauco hauendo gustato di quell' herba ringiouenì, e si fece più vigoroso, e come immortale fù fra' Dei Marini annouerato: il Motto, **NELLA PATRIA ALCVN DORME, E FVOR SI DESTA.**

2a. Non v'è cosa più vtile à certi ingegnacci ottusi d'abbandonar il suolo natio, e praticar altri terreni, ne' quali spinti dalle necessità, che per ordinario seguono li pellegrinanti può accaderli d'aguzzar l'ingegno, e diuenir di qualche stima.

3o. Seguono li quattro Emblemi de' quattro lati del fregio.

Il primo, Amore pesca con la Nassa instrumento in forma di gabbia fatto di vimini, con tal'artificio, che entratoui il Pesce dentro non ne può vscire: il Motto, **CHI VVOLE VSCIR NON ENTRI.**

Il secondo, Amore stà pescando con la Canna, e l'Hamo, attorno il quale guizzando vn Pesce và dicendo **AMO L'ESCA, E NON L'HAMO.**

Il terzo, Amore pescando Anguille, và turbando col fruga-

frugatoio l'acqua, e ne fà preda di molte: il Motto, **NEL TORBIDO.**

Il quarto, Amore getta la pasta ai Pesci, quali vengono à stormi ad imboccarla: il Motto, **TROPPO AMARO SARA' CIO' CH'E' SI' DOLCE.**

Co. Quì segue vn'altra Anticamera à Volta, e ne' cinque campi di Pittura d'essa, si fanno conoscere alcuni Saettatori famosi.

Nel Quadro in mezzo la Volta, Chirone Centauro ammaestra Nippe sua figliuola à scoccar l'Arco, la qual riuscì merauigliosa Cacciatrice: col Motto, **IL PATERNO VALOR PASSA ALLA PROLE.**

Nel secondo Quadro, Alconte vedendo vn Serpente auilupato al suo Figliuolo in stato d'ucciderlo col veleno, drizzò vna Saetta con tanta giustezza che colpì solo il Serpente: il Motto, **L'ARTE FV' L'ESSER PADRE.**

Nel terzo, Achille dalla Madre immerso per vn piede nell'acqua incantata diuenne in tutto il corpo impenetrabile alle Saette, alla riserua di quel piede che restò fuor dell'acqua, il quale da Paride (stupendo Saettatore) con tanta peritìa fù colpito, che da quel colpo ne riceuè la morte: col Motto, **HA LA SVA DEBILITAZIONE OGNI GRAN FORZA.**

Nel quarto, Ilerde grande Vcellatore colpiva con le Saette gli Vcelli anco fra le nuuole: il Motto, **DA VN VALOROSO ARCIER VOLO NON VALE.**

Nel quinto, Nesso Centauro Semideo immortale ferito con la Saetta da Hercole, non può morire, ma non è però insensibile al dolor della ferita: il Motto, **CARA SARIA LA MORTE A' VN'IMMORTALE.**

Passiamo à quest' altra Camera , che hà congiunta vn' Alcoua per vso del Letto, nella quale in due Campi grandi, e due piccioli si vedono alcune proprietà d' Animali quadrupedi.

Nel primo de' grandi, l' Alce animale , che hà il corpo simile ad vna Capra seluatica con il collo di Struzzo, e corna di Capriolo, non hauendo piegature di ginocchi dorme appoggiato ad vn' Albero, qual' essendo segato da' Cacciatori col cadere à terra, cade con esso anco l' animale, qual poi vien legato da' Cacciatori: col Motto, FOLLE MI FIDO AD VN' APPOGGIO INFIDO.

Nel secondo, la Pantéra conoscendo d'hauer la testa spauentosa ed il corpo bello, & odorifero, che alletta tutte le altre Fiere; quando vuol far preda nasconde il capo (come deforme) nelle frondi, e concorrendo le Fiere per vagheggiar il suo corpo trattasi all' improuiso fuori le uccide: il Motto, QVEL CHE SPIACE NASCONDE.

In vno de' piccioli, la Lepre mezza nascosta trà gli sterpi: col Motto, PERCHE OFFENDER NON SO' CIASCVN M' OFFENDE.

Nell' altro, vn Riccio spinoso tutto in se raccolto in vna palla, la Volpe vorrebbe morderlo, ma non ardisce: il Motto, D'OGNI PARTE SICVRO.

Quì dentro l' Alcoua, ancorche sia luogo di riposo, in cinque Quadri si fà conoscere la vigilanza che deuono hauer li Cacciatori.

Nel primo grande di mezzo, Cefalo Cacciatore dorme sopra l'herba col Dardo in pugno, e con lui riposano anco due cani, l' Aurora da lui amata scende dal Cielo per risvegliarlo: il Motto, AMATOR DELLE SELVE AMA L'AVRORA.

Nel primo de' quattro piccioli Quadri, vn Gallo in atto di cantare: il Motto, LIETO A' PRODI E' IL MIO CANTO, A' PIGRI E' MESTO.

Nel fecondo, Clori, ò fia l'Ardea Vccelletto canoro che gira in aria mentre spunta il giorno: il Motto, SENTE PRIMA D'OGN'ALTRO IL SOL NASCENTE.

Nel terzo, vn Leuriero dormendo, e sognando, alza il capo con gl'occhi ancora chiusi in atto di latrare: il Motto, ANCOR DORMENDO IL GRATO SVONO ASPETTA.

Nel quarto, la Lepre che dorme con gl'occhi aperti: il Motto, LA PRED A VEGLIA IL PREDATOR NON DORME.

E quì in questo picciolo Gabinetto si accennano per modo d'Emblemi alcune proprietà degli Vcelli.

Nel Quadro di mezzo la Volta si vede la Fenice in aria che rinouata nell'Arabia porta il suo nido con le Paterne ceneri verso Memfi corteggiata, & honorata da molti Vcelli sospesi in aria, come loro Reina, e in terra molti Pastori che la stanno mirando: il Motto, VENERABILE A' TVTTI E' VN REGIO ASPETTO.

Nel primo de' quattro piccioli Quadri vn Falcone che inalzatosi ben alto stà in atto di calarsi con impeto: il Motto, PER CADER PIV' VELOCE IN ALTO SALE.

In altro, la Ciuetta infestata da molti piccioli Vccelletti: il Motto, CONTRO MOLTI E' VN MAL GIOCO.

Nel terzo, il Rosignuolo vā spontaneamente in bocca al Rospo: il Motto, AL MIO PEGGIOR M'APPIGLIO.

E in quest' vltimo, due Alcioni fanno il nido sopra la spiaggia del Mare (nel qual tempo cessano i Venti) si calma

il

il Mare , e si nauiga con sicurezza ancorche di mezzo Inverno. Ilche si attribuisce alla Prouidenza Diuina : il Motto, **NON SA' NVOCERE IL CIELO A' GL'INNOCENTI.**

Quì finisce Signor Cauagliere l'vltimo de' quattro piccioli Appartamenti, e di tutto il corpo di questo Palazzo; solo ci resta à vedere vna Camera con Volta ouata, che hà la sua vscita sopra il ripiano d'vna gran Scala, che scende al Giardino, congiunta alla Sala, per la quale ci conuiene tornar indietro. In questa dunque sono dipinte alcune particolarità de' Cerui più famosi che si siano potuti ricauare dalle Historie, li nomi de' quali si vedono scritti ne' loro collari.

Nel sommo di questa Volta si vede quel Ceruo di Carlo Sesto Re di Francia, che seguitato da' Cani nel Bosco di Senlys, essendo venuto alle mani di quel Re, che lo cacciaua, lo trouò ornato d'vn Collare con dentro queste parole, **HOC CÆSAR ME DONAVIT**, con il Motto, **HA' DI CESARE IL NOME NON IL CVORE**: che perciò fù creduto esser stato questo Ceruo di Giulio Cesare, e hauer superata l'età di quattordecì Secoli.

Negli otto piccioli Quadri che ornano questa Camera seguono otto Historiette in forma d'Emblemi.

Nel primo, quella Cerua bianca, qual Diana fece comparir al sacrificio in luogo d'Iffigenia (come fù detto di sopra) tutta ricoperta di fiori, con il Motto, **NASCOSA TRA BEI FIOR VEGGO LA MORTE.**

Nel secondo, quella Cerua di Telefo Re della Misia Figliuolo d'Hercole, che li diede il latte nel Bosco, oue fù lasciato da suo Auo in preda alle Fiere: onde il Motto, **MORTE DAL PADRE, E DALLE FIERE HO' VITA.**

In quest' altro, il Ceruo di Cyparisso, col quale da fan-

ciullo si era nodrito ornandolo tutti li giorni con ghirlande di fiori, & con ornamenti d'oro, e pietre pretiose; hauendolo finalmente vn giorno in fallo nel bosco ucciso, inconsolabile, e dal dolor' oppresso morì: col Motto, CHI MI FERI' FV' DAL DOLOR FERITO. Qual indi poi da Apolline à lui fauoreuole fù conuertito nell' Albero funesto di suo nome.

Et in questo quarto, quella Cerua di Camilla Regina de' Volsci essendo con il Padre ancor bambina cacciata dal proprio Regno, e sacrata à Diana hebbe la sorte stessa con Telefo d'hauer per nutrice vna Cerua, dalla quale trasse l'agilità nel corso, come da Diana la fortezza del corpo: onde il Motto, HAVRA' IL CVOR DI LEON, DI CERVO IL CORSO.

Nel quinto, quella Cerua di Siluia Figlia del Re de' Latini, qual' essendo stata sbranata da' Cani di Ascanio, fù poi cagione della guerra d'Enea co' Latini, e la guerra fù pronuba del Matrimonio d'Enea con Siluia: onde il Motto, FVI CAGION DELLA GVERRA, E DELLA PACE.

In quest' altro, il Ceruo d'Alessandro il Grande, al qual quel Cacciator de' Regni donò libertà, hauendoli prima inscrito attorno il collo il suo nome: col Motto, A VN MAGNANIMO CVOR BASTA HAVER VINTO.

In questo settimo, la Cerua di Sertorio riceuuta in dono da vn Portoghese, qual diceua esser l'Oracolo di Diana, e come tale la conduceua seco in tutte l'espeditiõni di guerra, e con essa d'ogni cosa si consigliaua: il Motto, MEGLIO INSEGNA TALHOR CHI HA' MANCO INGEGNO.

Et in quest' vltimo, quel famoso Ceruo di Cesare à lui compagno nella militia, nel di cui collar d'oro fece intagliar

gliar quelle fastose parole CÆSARIS SVM, NOLI ME TANGERE; col qual Scudo si riparaua dall'ingiurie d'ogn'vno: il Motto, DEL MIO SIGNOR IL NOME SOL MI E' SCVDO.

Quì finiscono Signor Cauagliere tutte le Pitture à fresco principali di questa Reggia, Historiche, e Fauolose, con loro Emblemi, & Allegorie morali, quali mi sono parse degne che ne hauesse notitia, ancorche ve ne siano molte altre in ogni Camera ne' lambrisi, e squarci di porte, e finestre di qualche curiosità, che ogn'vna hà le sue appropriationi, quali hò tuttauia trascorse per non abusar tanto della sua pazienza.

Hanno operato da vna parte attorno queste Pitture li Pennelli di Gio. Paolo Rechi Comasco, Pittore inuechiato in questi Paesi, & accreditato dal buon disegno, & inuentione; & di Gio. Antonio suo Nepote, non meno diligente imitatore del Zio nell'acquisto del buon disegno, quanto più fortunato di lui nella vaghezza del colorire: e dall'altra Giacomo, e Gio. Andrea Casella Cugini, dello Stato di Lugano, Pittori degni d'esser stati scelti frà molti altri d'impiegar gli loro Pennelli in Opera sì riguardeuole. Ma prima che usciamo di questo Palazzo deuo condur V. S. à veder le Cantine, che non sono fatte senza particolar' applicatione, hauendo voluto S. A. R. che ancor in questa parte di fabrica si sia uscito dalle forme ordinarie. Per andar alle quali si discende come vede per queste Scale nelle Stanze basse, e da esse per altre Scale di marmo doppie con suoi appoggiatoij di ferro fino al piano naturale della sorgente dell'acque, oue sono situate le dette Cantine. Quali Scale lasciandosi in mezzo vn' Atrio spatiofo auanti la Porta d'essa Cantina, che

che riceue il lume da vn'occhio posto nella sommità della Volta di forma rotonda ferue alcune volte di Stanza per mangiare à S. A. R. & al suo seguito , e per l'ordinario di rinfrescamento à tutti li Forastieri di conditione pari di V. S. che stanchi dalla fatica presa nel passeggiar quelle fabriche sono quì dalla generosità di S. A. R. fatti regalare d'ottimi Vini, e d'altri rinfrescamenti. La Cantina come V. S. vede è grande, e spatiosa di forma ouata compartita nel suo giro in dodeci Arcate , ò sian grandi Nicchij cauati nella grossezza del muro, vna delle quali viene occupata dall'ingresso, & altra per scontro da vn Pozzo d'acqua sorgente che si può attingere con la mano senz'altro ordegno . Nelle altre dieci Arcate à cinque per parte sono disposte le Botti del Vino, à sei per caduna , le vne sopra le altre in forma piramidale, quali non escono la grossezza del muro. Queste forti di Cantine vengono comunemente chiamate Infernetti, nome veramente improprio à questo Luogo di Delitie . Io lo chiamarei più volontieri la Reggia di Bacco dalla casta Diana , per la natural' antipathia à questo Nume lasciuo trasportata in queste tenebre. A questa Reggia dunque mandano gli loro annuali Tributi di Vini isquisiti li più aprichi, e più fruttiferi Colli di questi Paesi , delle qualità de' quali ne farà hora V. S. fatto Giudice.

Ca. Questa visita non era da ommettersi in conto alcuno, tanto per gustare la delicatezza di questi Vini di varie forti di bontà, non inferiori alli nostri Albani, e Trebiani; quanto per veder la curiosità di queste Fabriche , che non portano inuidia alle Therme di Roma , abenche à differente vso di queste fabricate siano da quegli Imperatori : ma quando li piacerà Signor Conte che rimontiamo , non perdiamo più
quì

quì il tempo , che credo auanzino molte altre cose curioſe da vederſi .

Co. Hà ragione , che li può più toſto mancar il tempo , che oggetti di curioſità da offeruare frà queſte Fabriche , ancorche v'impiegaffe vn' altra giornata intiera ; perciò , poiche ella così comanda , al ſortir di queſto Palazzo le farò veder vn corpo di Fabrica non ſprezzabile , ordinato da S. A. R. ad effetto di metter à coperto dall' ingiurie del Verno la grande quantità che hà di Vaſi di Naranci .

Ca. Dall' aſpetto di queſto sì bell' Edificio che ci ſi fà incontro con vna Facciata sì maeſtoſa , d' Architettura sì vaga , e bizzarra , compoſta di linee hor rette , hor curue , con ornamenti di Pitture , di Statue , di Ballaustrate , e di gran Vaſi di marmo ne' ſuoi finimenti , mi fà credere che il genio di S. A. R. ſia ſtato che s' offeruaſſe beſi vn continuato concerto in tutto il corpo di queſto Palazzo , ma che ogn' vno de' ſuoi membri (oltre la detta obligatione al tutto) ſi componeſſe poi di forme ſtraordinarie d' Architettura , ſeruato però l' ordine , e decoro di quella , e ſi accompagnaffe con ornamenti appropriati al ſolo membro , come vedo ſeguir in queſta facciata .

Co. L' Architettura di queſta Facciata , è d' ordine Dorico , come V. S. vede , compartita nella ſua longhezza in dodeci Pilastrate ſcannelite , e relegate per il trauerſo con falce , ò ſiano bugne ſolie , ſopra grandi Piedeſtalli , e due Colonne nel mezzo riſaltate dalle dette Pilastrate , che portano vn ſecondo ordine ruſtico , qual finiſce in vn remenato ſpezzato , in mezzo del quale , e ſopra la Porta principale con vaga Pittura ſi rappreſentaño le quattro Stagioni , quali con loro fauoreuoli inſuſſi , accompagnate dai Zeffiri , e d' altri Venti

piaceuoli, accogliono nel nascere, e nodriscono nel crescere l'herbe, gl'alberi, e i fiori. Il Concetto dell'Autore si spiega con questi due Versi.

QVI' DELL' HORRIDO VERNO ENTRO I RIGORI
FLORA CONSERVA INTATTI, E VERDI I FIORI.

Negl' interualli delle dette Pilastrate vi vede, oltre la Porta di mezzo, altre due simili laterali con quattro Nicchi à due per parte, dentro quali posano quattro gran Figure di marmo, che rappresentano li quattro Elementi, quali ancor'essi concorrono alla coltura degl'Alberi, e sopra detti Nicchi altri più piccioli di forma ouale ripieni di quattro Busti pur di marmo, che figurano con sembianze humane quattro di quei Venti, che con loro benigni flati rendono le Piante atte à produr fiori, e frutti.

Nel giro della Ballaustrata, e sopra grandi Piedestalli si alzano otto Statue maggiori del naturale, frà quali si vedono frammischiate alle quattro Stagioni, quelle del Sole, della Luna, di Flora, e di Vertunno, amoreuoli Nutrici degli horti, e de' fiori.

E per finimento di tutto questo ornamento del secondo ordine posa nel mezzo à due gran Vasi di marmo ripieni di frutti vn gran Canestro ancor' esso di marmo colmo di varij fiori, la grandezza del quale (ancorche paia di quà giù non eccedere) non saprei in altra maniera descriuerla, che con assicurarla che si siano straccati sei para di Boui congiunti à condurlo.

Ca. La Maestà di questa Facciata, e la grandezza di questo Edificio esteriore mi fa sperare merauiglie anco al di dentro; come apunto vedo nel suo ingresso vna ben costrutta Galleria

terza nelle sue proportioni, vn Muséo nella quantità delle Statue che l'ornano; & vna Basilica Romana nell' vno, e nell' altro.

1. Questa Fabrica (come V.S. vede) è di longhezza cento passi, e sedeci di larghezza; la sua Volta vien sostenuta da vinti Pilastroni congiunti a' suoi muri ornati ogn'vno di trè Nicchi grandi nelle trè Facciate, e da trè piccioli sopra ogn'vno d'essi, ripieni di Statue di marmo, e di Busti, che rappresentano Pastori, Ninfe, e Genij Boscarecci.

Quì si ripongono il Verno le piante de' Naranci, che in molta quantità sono distribuiti ne' Giardini superiori, ne' Cortili, e Loggie del Palazzo. Quì si ricreano gli spiriti non meno l'Estate per la freschezza dell' Aria, che vi spira (aiutata dagli Ruscelli d'acqua chiara, che la trauerfano) che il Verno dalla tepidezza d'artificiato calore, che vi s'introduce per conseruatione delle Piante, temperato dalla grata vista degli verdi, e fioriti Naranci regolarmente distribuiti; che perciò viene ben spesso nell' vna, e nell' altra Stagione da' Reali Padroni, dalle Dame, e da' Cauaglieri (come delizioso foggorno) frequentata.

Di quì partendosi entrerà nell' Alloggiamento de' Fagiani, che in grandissima quantità si nodriscono in questo luogo, quali dopò hauer seruito tutto l'anno alla curiosità de' Forastieri, che ammirano di vederli in tanta quantità resi sì famigliari, che smenticata affatto la natural libertà loro, non si curano d'uscir da queste mura, seruono poi l'Inuerno di pasto delizioso alle Regie Mense.

2a. Questa è nouità curiosa, che di raro si vede in altri luoghi; e poiche vedo in questo gran recinto di mura vn compartimento di Celle, ò vogliam dire di Cortilotti scoperti,

Fig. 13.

K

diuisi

diuifi da' Viali, recinti di piccioli muri con vn gran Corpo di Fabrica à capo, mi fa credere ch'ogni cosa sia ad vfo d'effi Fagiani. Perciò mi farà piacere di rendermene informato, come anco del modo di augumentarli, e di nodrirli.

Co. Veramente tutto questo Quartiere è destinato al seruitio di questi sì gentili Vcelli. In questa Casa che contiene al piano di terra vna Loggia con finestre aperte al mezzogiorno si ricourano ne' rigori del Verno questi animali, & à quella sono congiunte le Stanze del loro Custode. In questo gran recinto sono distribuite le Cèlle, ò Paruetti (come quì si chiamano) recinti di piccioli muri dell'altezza non più di vn' huomo per non impedirli il calor de' raggi del Sole à quelli molto necessario, lunghi ogn' vno di otto in dieci passi, e larghi di sei in otto, congiunti gli vni à gli altri, e diuifi ad ogni quattro di loro da alcuni viali.

Dentro à questi, & in ogn' vno d'effi, ogn' anno circa l'Equinozio di Marzo, si rinchiudono cinque Fagiane femine, & vn maschio. Quì posano loro oua le femine sopra la nuda terra ricoperta solamente da poca arena, ò poluere, senza alcun' altro artificio, quali vengono ogni giorno raccolte dal Custode, e poste à parte.

Durante il tempo che stanno iui rinchiuse per far le oua, che può essere di circa due mesi, sono con particolar diligenza nutriti, poiche oltre il pasto ordinario delle granaglie gli danno di quando in quando altri cibi, che li mettono in calore, come di rossi d'ouo duri, e tritolati, del seme di lino, e qualche volta del pane insuppato nelle maluagie, & altri vini potenti.

Non si lasciano couare le Fagiane à fine di non aggrauarle,

uarle, & estenuarle, ma si fanno couare le lor oua dalle Galline, à quest' effetto all'auantaggio preparate in molta quantità, quali mentre sono in atto di couare le loro proprie oua, se li leuano destramente queste di sotto, e se li sottopongono quelle delle Fagiane hauendole prima riscaldate al Sole, ò fatte passare (in difetto di quello) nell' acqua tepida, acciò dalla loro freddezza sdegnate le Galline non le abbandonino.

Il primo cibo che si dà alli pulcini sono le oua delle Formiche, e con queste si nutriscono lo spatio d'vn mese, e più, che però conuiene farne buona prouisione ricercandole con diligenza ne' boschi, oue si trouano in quantità nidi di Formiche in montoni rileuati con molta terra frammischiata tra le oua, e le medesime Formiche, e si leua ogni cosa insieme, auuertendo che quando si pascono li pulcini, mentre sono ancora molto teneri di ferrar le chioccie, acciò rasgando (come sogliono) con forza in mezzo loro non li uccidano co' piedi, come spesso occorre.

Indi fatti più forti si trasportano in qualche spatiosa campagna per pascerli iui ne' maggiori calori dell' Estate di Cattallete, & altri piccioli animalucci, portando seco il Custode loro le Tende per coprirsi lui, sua famiglia, e li Fagiani dall' ingiurie del tempo, poiche in dette Campagne vi si trattengono almeno due mesi; trasportandosi da vn luogo all' altro à misura che vanno consumando il pascolo.

Dopò qual tempo fatti già grandicelli si riportano in questo Serraglio, oue sterpatagli (per impedirgli col volo la fuga) vna penna nella punta d'vna dell' ale si vanno trattengono per seruirsene al bisogno fino al tempo di rinouarli; e come V. S. vede se ne nutriscono fino à trecento ogn' anno,

oltre vna grande quantità di Pernici, e d'altri Vccelli stranieri, come di Cigni, d'Anitre d'India, e di Galline di Barbaria, e d'altri curiosi Vccelli di Marina.

Ca. Questa rarità d'Vccelli stranieri è di curioso trattenimento in questi luoghi, e maggior sarebbe quella ancor de' Quadrupedi, quali credo non mancherà S. A. R. d'introdurui, ma passiamo à questo Giardino, qual vedo così ben compartito, e ripieno di bellissime piante di Naranci, e fregiato di verdeggianti Mortelle, & arricchito di quattro Fontane con Statue ne' centri de' quattro Quadri maggiori.

Co. La delitia de' Giardini non tiene l'inferior luogo frà le delitie delle Case di Campagna, e tanto sono più da stimarsi, quanto sono più grandi, e particolarmente quelli de' Palazzi de' Principi, che non vorrebbero hauer altro termine di grandezza, di quello, che gli può esser prescritto dall'occhio istesso. Quì non hà potuto S. A. R. offeruar questa misura, astretto, per collocarlo nel mezzo delle Fabriche, di non ecceder in larghezza la larghezza medesima del Palazzo, che hà hauuto per confine alla dritta la ripa, sopra qual resta fabricato. In longhezza poi non si è voluto passar il doppio della larghezza, anzi per maggiormente proportionarlo (acciò confondendosi con la vastità dell'Aria, che li và auanti fino alle montagne, non pareffe troppo dilongarsi) hà voluto S. A. R. chiuderlo verso Ponente, con quella Loggia in forma di Teatro, che si alza tanto, che la veduta resta nel seno di quella imprigionata.

Li due lati del Giardino sono terminati verso Settentrione da vna Ballaustrata di marmo, che lascia libera, & aperta all'occhio la veduta di bellissimi Colli, e dall'altra verso mezzo giorno da altra simile Ballaustrata, guarnite ambe di molte

piante di Naranci dentro vasi di metallo, che congiungono
 la detta Loggia con il Palazzo, diuidendolo da questa parte
 a vn Bosco di Roueri linealmente piantato.

Al difetto della grandezza di questo Giardino hà prouiu-
 to S. A. R. con quest' altro più basso verso Settentrione di
 larghezza di ottanta passi, e cinquecento di longhezza, fa-
 bricato con molta spesa sopra la medesima ripa, sostenuto
 da grosse muraglie, e non meno delizioso per il vago com-
 partimento di Quadri ricamati di Mortelle, e d' innumerabile
 quantità di Vasi di Naranci con bell' ordine distribuiti, che
 da sette varie, e capricciose Fontane ricche di marmi, e di
 statue fraposte nel piano d' esso, e di otto grotte sfondate
 nel gran muraglione, che sostiene questo Giardino alto; da
 quali sortono Fiumi d' acque limpidissime, che offeruate di
 quà sopra, lascia in dubbio qual sia maggiore in quel pia-
 no, se la superficie della Terra, ò quella dell' Acqua.

Accresce mirabilmente la vaghezza, e delitia di questa
 parte del Settentrione la veduta di quel gran Canale ripieno
 d' acque chiarissime, posto al piede di quel secondo Giardi-
 no largo cento vinti passi, e lungo cinquecento; ristretto
 tutto attorno frà muri, coronato, e recinto d' Alee piantate
 d' Alberi di Roueri, & al quale contribuiscono tutte le loro
 acque non solo le Fontane de' Giardini superiori, ma l' istesso
 fiume Chiaronda, quali tutte rendono à questo Luogo non
 meno la delitia della nauigatione, con la quale sogliono loro
 ALTEZZE REALI in pompose Barche ricrearsi all' ombre
 de' sudetti Alberi, & al suono di strepitoso concerto d' in-
 strumenti da fiato: che quella della Pesca delizioso, e pro-
 dutteuole trattenimento di Campagna; mentre con diuersi
 inganni di Reti, e d' Hami inescati si tendono dalle Dame

della Corte infidie all'innocenza di questi Pesci , che i credono viuer in sicurezza sotto l'asilo, e saluaguardia in questo Luogo sacrato à Diana . Ma passiamo per questa Loggia alla Fontana dell'Hercole.

Ca. Eccoci à nuoui oggetti di merauiglia in questa Loggia, che s'incurua in vn mezzo cerchio, compartita da regole Pilastrate d'ordine Ionico, quali posando sopra proportionati Piedestalli reggono vn ricco Cornicione di marmo , sopra quale gira vna Ballaustrata, e sopra essa si alzano à drittura delle dette Pilastrate hor Statue , hor Piramidi , hor grandi Vasi di marmo vicendeuolmente compartiti , e non minor ornamento riceue questa Loggia da questi sedeci grandi Nichi sforati, e d'altri sedeci minori di forma ouata, sopra quali, anco sforati, arricchiti di belli ornamenti di stucco, riempiti gli vni, e gli altri di Statue, e Busti di marmo; che s'affaccia da cinque grandi Archi compartiti frà le dette Pilastrate, due de' quali sono fiancheggiati da quattro Coloni di marmo in figura di Termini, e gli altri tre maggiori di questi da dodeci grandi Colonne pur-di marmo, sopra quali posano Statue al naturale in habito di Cacciatori con Cani alla lassa: quali tre Archi alzandosi con loro Frontispici sopra tutti gl'altri ornamenti di questa Loggia la rendono da ogni parte riguardeuole; come pur fà quella Statua di Diana Cacciatrice con due Leurieri à piedi, che posa sopra il Frontispicio dell'Arco di mezzo.

Co. Vsciamo Signor Cauagliere per questo Cancellò di ferro à ricrearsi la vista con l'acque delle Grotte della Fonte dell'Hercole .

Ca. O' portento dell'Ingegno, ò stupore dell'Arte, ò merauiglia dell'vno, e dell'altra. Qui si vedono Selue di Statue,

Fig. 21. 22.

e di

e di Piramidi; quì Laberinti di Ballaustrate di marmo; quà sopra Scale smisurate, là sotto Allee sterminate, e Fiumi imprigionati. Da ogni parte l'Arte garreggia con la Natura: questa con hauer squarciato dal seno de' suoi monti tanti, e sì candidi marmi; e quella in hauerli conuertiti con maestreuoli Scalpelli in varie forme di sculture. Quà sopra sorgono di nuouo due Padiglioni pari non meno in misura, che nell'ornamento d'Architettura, quali sembrano hauer poste le mete à questi Edificij; là sotto odesi vn strepitoso combattimento d'acque, che al suono di Trombe, di Tamburri, e di Tuoni tentano (con il forzar l'Aria) riaprirsi la strada al Cielo per indi ricader in nuouo diluuiio. La prego Signor Conte à suelarmi questa sì nobile confusione, & à rischiarirmi queste sì vago, e diletteuole Caos.

Non si può negare che non siano grate all'occhio le delitie de' Giardini con la vaghezza de' Fiori, e varietà de' loro colori: ma finalmente questi non sono la sera quali furono il mattino. Le longhe, e spatiose Allee spalleggiate da annose Quercie sono bensì diletteuoli al passeggio del piede: ma finalmente hanno i loro termini. Sono da pregiarsi le Selue, poiche all'ombre loro si hà raccorso, quando non vi è altro riparo còntro li cocenti raggi del Sole: ma queste hanno il suo Verno. Le Fonti sole, Signor Cauagliere, sono de' luoghi di piacere la più bella, e la più durabile delitia dell'istesse delitie; poiche non essendoui cosa che oltre i Sensi del Corpo dir si possa sensibile, se cerca delitiarsi l'occhio, queste li fan veder lucidissimi Specchi, e brillanti Diamanti: se brama l'Iride, la vedrà quì non men colorita di quella dell'Aria. L'orecchio s'appaga non meno col naturale

rale mormorio dell'acque cadenti da queste Rocche, m con l'artificiato suono delle Trombe, e del canto degli V celli. Il gusto, e il tatto si ricreano con la freschezza loro e col loro sapore. Hà perciò voluto S. A. R. ripartir que sta sì desiderata Delitia in diuersi luoghi di questo Palazzo come V. S. hà di già veduto, epilogando in questo Font intitolato dell'Hercole tutto quello possa essere di delizioso, e di ricco in questo genere, come parto specialissimo de suo Ingegno, ornato, & abbellito dalla continua sua appl catione.

Sortendo dunque dal Giardino per questo Portale ornato ancor' esso di Statue, di Piramidi, Vasi, e Ballaustrate di marmi, gli si fà auanti questo spatiofo Ripiano recinto di Ballaustrate compassate per vguali interualli da Piedestalli, che reggono Piramidi, e Statue. Da questo girando per queste Loggie scoperte s'entra in questi due Padiglioni posti à drit ta, & à sinistra della Fontana, quali contengono ogn' vn d'essi vna sol Camera di forma ottangolare alquanto più lon ga che larga, diuisa al di dentro da otto Lesene, ò fianc Pilastrate d'ordine Ionico, che sostentano la volta, e frà quali restano compartiti, oltre le due porte, e due finestre per l lume, dodeci sfondati per altrettanti Busti di marmo, e do deci Campi, parte quadri, e parte ottangolari ripieni di si mil numero di lucidissimi Cristalli di Venetia per l'orna mento.

La Volta riceue vn corrispondente compartimento di noui Campi, quattro de' quali riempiono quattro grandissimi Cri stalli, e negli cinque sono dal diligente Pennello di Gio. An tonio Recchi rappresentate le infrascritte compositioni de Conte Tesauro, continuando l'allusione à Diana come Re gnante

gnante à queste Delitie, & ad Hercole come Titolare à questo Fonte.

Nel Quadro in mezzo la Volta d'vno d'essi vi vede Diana sopra le Nuuole accompagnata dalle sue Ninfe, che adirata contro i Greci, li manda dal suo Cielo vn fiero Leone che ne fà molta strage.

In vno degli quattro Quadri rappresentasi Hercole, qual non hauendo potuto con le sue Armi vccidere il Leone Neméo, che era impenetrabile à quelle, le squarcia con ambe le mani la bocca, e conuertendosi questo soggetto in vna Fontana ne esce dalla gola inuece di sangue lo sgorgo dell'acqua.

In questo secondo, Hercole Bambino tutto nudo strozza con le mani due Serpi, che dalle bocche gettano acqua, formandosi il Fonte, oue poco discosto vede quell'altro Bambino nudo, che fugge all'aspetto di quei Serpi, e questo è Ificle fratello di Hercole nato dall'istessa Madre Alcmèna, ma non di Padre; essendo Hercole figlio di Gioue, che perciò fù intrepido; e l'altro d'Amfitrione, che come timido fuggì.

Il Soggetto della terza Fontana vien formato dalla Dea Nube Madre de' Giganti di Foloe, che versa molt'acqua da quelle due Vrne sopra d'Hercole per arrestarlo, mentre lo vede risoluto à combattere contro suoi Figli.

Quì per vltimo volendo Hercole rubbare i Pomi d'oro dagli Horti delle Hesperidi vccide il Serpente, che vegliaua alla guardia di quelli, dalle di cui ferite, e dalla bocca in luogo di sangue esce l'acqua, che dà la vita al Fonte.

Nella Volta dell'altro Padiglione, e nel Quadro di mezzo Diana frà le Nubi adirata contro li Popoli d'Erimanto per

hauer spregiato il suo honore, e negletto il suo culto, manda à loro danni vn fiero Cinghiale.

In questo primo Quadro delli quattro, hauendo Hercole ucciso questo Cinghiale, lo presenta al Re Euristéo, & alla sua presenza dalle ferite esce l'acqua per il Fonte.

In quest' altro Hercole venuto alla Lotta con Antéo l'abbraccia, e tenendolo sospeso lo sfiata, & uscendoli dalla bocca del riuersciato capo molt' acqua, col resto del corpo mezzo Serpe à due code si forma vna curiosa Statua di Fontana.

In questo terzo, viene ucciso da Hercole il Re Augia sopra la ripa del Fiume Alfeo, e dalle ferite del giacente Augia esce l'acqua per il Fonte.

In quest' vltimo, uccide Hercole il Toro di Nettuno, e tenendolo per le corna ne fa uscire da quelle con il fumo, e dalle nari con il fuoco (come vien fauoleggiato) ancor dell' acqua per il Fonte.

Tutto il resto dell' ornamento interno di queste due Camere con diuersi intrecci di Festoni, di Cornucopie, di Mascare d'animali, vien ricoperto da quel mirabile Musaico di picciole conchiglie marine, di Cristalli, di Rocca, di Coralli, e Madriperle, che riflettendo negli Specchi opposti si moltiplicano gl' oggetti à misura del numero de' Specchi. Questa sì bella maniera di Musaico vien' operata dalla mano industrie di Frate Tadeo di Santa Teresa Marfigliese Laico Eremitano Scalzo dell' Ordine di Sant' Agostino, Religioso non meno amabile per la bontà de' costumi, che per altre virtù, e doti del proprio Ingegno.

Scendesi poi al piano delle acque per queste due Scale poste à dritta, & à sinistra; veramente magnifiche, e per la materia, per esser di marmi, e per la grandezza, per con-

tener

tener ogn'vna cinquanta gradini, di larghezza di piedi quattordici ogn'vno, con triplicati ripiani; e per la figura, che per esser composte di linee hor rette, hor circolari, hor ritorte non saprebbe Ella che forma ascriuerli, se quadra, se ouata, ò rotonda.

Profondasi nel seno di queste Scale frà ripe di marmo vn Vaso di sodisfaceuole grandezza ripieno d'acque sorgenti, e sì chiare, che nel fondo di esse si distinguono i Pesci da' Pesci, che in molta quantità, e di varie grossezze vi si nodriscono.

Nel mezzo di questo forge vn gran Piedestallo di marmo historiato nelle quattro faccie di quattro delle Prodezze di Hercole di basso rilieuo: sopra quale posa la superba Statua dello stesso parimente di marmo di altezza doppia al naturale, con la spoglia del Leone sopra le spalle, e Claua alla mano, in atto d'uccider l'Hydra, ogni cosa di bronzo, che formandoli attorno con li sette capi vn'artificiata corona dall'acqua, che copiosa esce dalle loro lingue (maestreuolmente tessuta in tela) ne vien formato vn ben vnito Padiglione, che copre sì, ma non nasconde il figurato Piedestallo.

Negli quattro angoli del Vaso vede seder quei quattro Tritoni, che con loro Trombe soffiando l'acqua in alto con moto circolare la vanno tributare a' piedi del Colosso.

Dal medesimo Vaso in compartita distanza vede uscire à fior d'acqua quelle due Sirene, che gettando dalla bocca in alto due gagliardissimi getti d'acqua, al fine non potendo più salire si ripiegano al basso, e rompendosi in minutissime gocce si conuertono in pioggia, che li ricade sopra il capo.

Tutti questi Muri vede incrostati di Tufi, e Cristalli di

monti, quali essendo generati dalle acque tornano quì di nuouo ad obedir all'istesse, compartiti in varie forme hor distinti in bugne, hor contornati in cartocci, hor figurati in mascare. Siche non vi è luogo oue possa gionger l'occhio che non incontri variati ornamenti di Medaglie, di Busti, e di bassi rilieui di marmo antichi, e moderni. Le Statue in sì grande quantità ben ordinate ne' Nicchi, nelle Grotte e sopra le Ballaustrate, che pare sianfi spopolate le Arcadie delle loro Ninfe, e Pastori, li Mari, e Fiumi de' loro Tritoni, e Sirene per habitar questi Antri, e che tutte le Nationi del Mondo siano concorse ad honorar questo Luogo con loro abiti nuoui e strauaganti.

Sotto questa gran Loggia sostenuta da quattro grandi Termini di marmo in figura di quattro Vecchioni si vedono nelle loro grotte quattro Colossi rappresentanti quattro Deità Infernali, e più in dentro in Antro più profondo vn Nettuno sopra sua concha tirata da due Caualli Marini con due Ninfe sedenti à fianco in altri due Nicchi, quali gettano in diuerse maniere copiosa quantità d'acqua. Tutta la Loggia d'alto in basso sì ben compartita, & arricchita di tante sculture di marmi, religati frà sì belli ornamenti di Musaico di Conchiglie marine, di Coralli, e Madriperle che non vi resta campo ad vn curioso offeruatore d'aggiungerui vna ancorche minima cosa per accrescerne l'ornamento.

Le acque poi sono con tant' arte dall'esperto Maestro distribuite, che in ogni parte ne può riceuer piacere, poiche alcune si vedono scender rotte trà le ruidezze de' sassi, e con foaue mormorio in diuerse parti biancheggiando spezzarsi, altre per via de' zampilli alzarfi con violenza in aria, e mandandoli forza per salire ricader stritolate in minuta pioggia, altre

altre minacciar col tuono vn'improuisa grandine, che poco tarda à cadere; ma quelle rendono più d'ogn'altra gran diletto, le quali stando nascoste mentre si stà tutto attento à mirare le merauiglie degli ornamenti, in vn subito (come Soldati che escano d'aguato) s'aprono, & inauedutamente l'affagliono, e bagnano, e se pensa d'uscir per doue entrò vi troua la porta chiusa da ben compassata graticola formata da zampilli, che escono dall'vna, e dall'altra parte delle aperture; sicche si vede chiuso in vna rete, onde nasce e riso, e scompiglio, e piacere. Le Tauole che vede di marmo l'inuitano al giuoco sì, ma ad vn giuoco d'acque; dal quale sempre si esce con guadagno. Se sede ne' Scagni vi troua gl'inganni, e ouunque posa il piede, il suo piede diuien la zampa del Pegaseo, che ad ogni colpo fà scaturir vn Fonte. Sicche vede Signor Cauagliere che non hà mancato S. A. R. ne d'ingegno per inuentare, ne à spesa per far' esquire tutto quello sia proprio ò d'acqua, ò d'ornamenti per arricchir, & abbellir vn Fonte.

Restaci hora, che per questa grand'Allea che V.S. vede adombrata da quattro ordini di grandi Pioppe longa di ducento sopra mille passi, andiamo à vedere vn'Edificio, che di Magnificenza formonta tutti li già veduti. Questo rappresenta quel famoso Tempio eretto dagli Efesini à Diana loro benefattrice, e da S. A. R., per eluderne l'attentato di qualche nouello Eróstrato, quì rifabricato in mezzo all'acque, oue facendo ponto à tutti questi Edificij, serue d'vn più magnifico Fonte alle delitie di questa Reggia.

Vede dunque in mezzo à questo Lago forger vn Scoglio con macigni di monte formato in modo dall'Arte, che la Natura istessa non lo ricusarebbe per proprio parto, se quei

Moſtri impietriti (che da ogni parte ſi ſcorgono) col loro tacere non la mentiffero .

E ſforato in croce lo Scoglio con canali di larghezza capace al paſſaggio delle Barche . Sono le entrate de' canali ornate, & arricchite di grandi Coloſſi di marmo, quelle che ſcontrano la retta linea della grande Allea hanno nella fronte ogn'vna quattro gran Termini di marmo rappreſentanti Deità maritime, con capelli, e barbe rabbuffate, e fatte di ſcoglio, e queſti ſoſtengono li due ripiani delle Scale, che poſano al Tempio .

Ornano le altre due diametrali alle ſudette, due Atlanti di marmo per caduna, quali condannati à reggere li primi Ripiani di dette Scale, ſ'abbaffano ſopra vn ginocchio, e curuati in ſe medefimi fanno forza con le ſpalle al ſoſtegno del peſo di mezzo vn Monte .

Raggirano circolarmente tutto lo Scoglio otto ſalite di Scale di marmo per l'aſceſa al Tempio, con ſponde parimente di marmo fatte con tal' arte che dalla ſommità dello Scoglio cadono à ſalti per dette ſponde cannaletti d'acque, che bagnano d'alto in baſſo .

Sopra queſto dunque ſ'erge il ſuperbo Edificio di forma perfettamente rotonda, ſoſtenuto da otto Pilaſtroni di candidiſſimo marmo, e da ſedici Colonne del medefimo, che ripoſando ſopra altrettanti Piedeſtalli reggono vn Cornicione abbellito di tutti quelli ornamenti, con quali la Greca Architettura hà ſaputo arricchirne l'ordine Corinthio .

Sopra queſto volgeſi vna Ballauſtrata, ſopra quale poſano ventiquattro Ninfe del Choro di Diana, che danno finimento alla parte eſteriore del Tempio .

Li Muri della Cella di queſto Tempio tanto al di dentro,
che

che al di fuori, sono alternatiuamente ripartiti in aperture per il lume, & in Nicchi per altre Statue, che rispondono agl'interualli delle Colonne, abbelliti di ricchi ornamenti di marmo, e tutto quello che soprauanza a' Marmi vien ricoperto da quel bel Musaico di Conchiglie, e Madriperle.

Finisce la Cella in vna proportionata Cupola coperta di lastre di piombo, costeggiata da otto Cartelloni di rame dorato, che supportano vn'Aguglia parimente di rame dorato.

Il di dentro del Tempio si conuerte nel Lauacro di Diana, oue ella assisa in luogo eminente vien seruita da otto Ninfe, quali scherzando trà loro si gettano addosso l'acqua con tazze dorate, e in vn medesimo tempo riuolgono gli loro dardi d'acqua contro gl'incauti, e troppo curiosi Spettatori. Da che tutto ne vien formato vn bellissimo Fonte, le acque del quale uscendo dalla Cella danno l'essere ad vn Riuolo, che girando attorno al bassamento del Tempio, e passando per la bocca di diuersi Mostri ricadono precipitose, e scoperte nel Lago, dal quale per nascosti canali, montarono al Tempio, e rompendosi frà le punte dello Scoglio, e nella discesa delle Scale rendono col biancheggiarsi all'occhio, e co'l mormorio all'orecchio non sprezzabile merauiglia.

Ci resta à veder Signor Cauagliere il Parco cinto di mura, che per esser grande conuiene si vagliamo di questi Caualli, che ci attendono. Quì dunque offerui queste longhe Allee raddoppiate à quattro, à sei, à otto linee d'Alberi di Rouere. Alcune delle quali seruono al giuoco della Palla à maglio. Altre coperte di verdi spalliere di Carpano alla recreatione del passeggio. Alcune si raggirano in cerchio. Altre tendenti ad vn sol centro, pare che formino vna figura di Stella, che

che dilati ben compassati i suoi raggi, e frà queste vede ancor restarui spatiosi campi per correre con Cani, e Cavalli le Fiere.

Di quì offerui in capo di questa grande Allea, qual deue seruire per l'effercitio della Palla à maglio, al fauore dell' ombre di queste Quercie, quell' Antro cauernoso dentro vn Monte di Sassi, e dentro esso quel Mascarone di marmo non men mostruoso nella forma, che nella grandezza, vomitar vn Fiume d'acque chiarissime, quali dopò che hanno con la quantità che ne cade resa merauiglia ne' risguardanti, ripartite poi per diuersi canali di piombo sotterranei vanno à dar lo spirito alle già vedute Fontane.

Quì alla parte più vicina al Palazzo resta compartito con più ingegnosa Simetría vn Boschetto di duemilla passi di giro, diuiso in quarto da due grandi Allee, & ogni quarto diuiso di nuouo da altre minori ancor in quarto, & da altrettante diagonali, che tutte formano trentadue spatij triangolari, quali ripieni ancor' essi di folto piantamento di Roueri non lasciano altro di vuoto in sì gran spatio che le dette Allee, quali tutte si drizzano alli centri di quattro Vasi d'acqua, che si trouano nel mezzo d'ogn'vno di detti Quadri, attorno quali sono distribuiti alcuni Gabinetti, Camere, e Laberinti di folti Carpani con trentadue Statue di marmo poste sopra Piedestalli dentro Nicchioni di detti Carpani, che fanno corona à detti Vasi, ilche tutto insieme rende vaghezza all'occhio, & al Palazzo la delitia dell' ombre.

Quì si rinchiude numero infinito di Lepri, quantità di Daini, e Cerui, e questi non solo seruono alla delitia della Caccia delle REALI ALTEZZE, e delle Dame, ma alcuni d'essi sono resi sì famigliari che si lasciano metter il freno,
gionger

gionger al Cochio del Serenissimo e Real Prencipe nostro, e condurlo per spatio d'alcune miglia oue li piace, al passo, al trotto, & al galoppo, arditi, & orgogliosi per sì nobil'impiego, con non picciola merauiglia di chi li vede. Ma Signor Cauagliere vedo il giorno auuicinarsi alla sera, e V.S. faticato dal passeggiare per queste Fabriche, e poiche vedo quì pronta la nostra Carrozza facciamo (se li pare) ritorno alla Città .

Ca. Si farà del ritorno come le piace, se bene paia essersi faticato il Corpo, non resta però grauato lo Spirito, che non si rende sazio per la varietà degli Oggetti veduti di tante Delizie, e di Fabriche sì magnifiche, da che posso credere che il Genio di S. A. R. sia molto inclinato alle Fabriche, e goderei d'hauerne qualche notitia per trattenimento del nostro ritorno .

Co. Possiede senza dubbio l'Alt. S. R. quelle due Regie Virtù Fortezza, e Magnificenza, e non potendo essercitare la prima, che hà per oggetto il Valore, e questo la Guerra, mercè il continuato già per trè Lustri, e general riposo dell'Armi, con non picciolo suo rammarico, hauendolo io più d'vna volta sentito dolere, che la Pace togliesse à lui quegli Honori, e quelle Glorie che questa Regia Virtù hà con tanta liberalità compartito a' suoi Reali Antenati, toltane qualche picciola occasione, che per difesa de' suoi Confini gli è occorso suegliar le proprie per condurle hor sù le ripe del Lago Lemano; hor sù quelle del Mar Ligustico, che perciò abbracciando con tutto l'Animo la seconda, cioè la Magnificenza in quella parte, che hà per fine l'Eternità, l'Vtilità, & il Decoro, & hà per oggetto le Fabriche, quali con la mole loro rendono immortale il Nome degli Edificatori, con la

construttione ; vtilità a' Popoli , e con la proportione , e Simetria, ornamento , e decoro alle Città, si è attorno queste diuertito qualche parte del tempo del suo Governo.

Si costruono (come V. S. sà meglio di me) le Fabriche alcune per il Culto di Dio , e queste sono i Tempij ; altre per il comodo dell' Habitatione , e del Piacere de' Grandi, e sono li Palazzi , e Giardini ; altre per il Ministerio della Giustitia , e sono le Curie , e le Carceri ; altre si chiamano Militari , e queste sono le Fortezze , e gli Arsenali ; & altre per causa del commercio , e sono le Vie , li Ponti , e li Porti .

In ogn' vna di queste hà effercitato S. A. R. lo Spirito , poiche per il Culto di Dio ; non si tosto diede di mano alle redini del Governo de' suoi Popoli , e sapendo che quell' Opera hà più di vita , che conosce i suoi Natali dal Cielo , che gettò i primi fondamenti à quel Tempio merauiglioso , che ancora si v`à fabricandò , di forma rotonda , di grandezza maestosa , tutto al di dentro incrostato di Marini neri , e lustri , arricchito di bellissimo ornamenti di Bronzo , sostenuto da trenta Colonne del medesimo Marmo , con Basi , e Capitelli del medesimo Bronzo , qual deue seruire di Scrigno per Custodia di quella Sacratissima SINDONE , nella quale resta doppiamente ritratta la Sacrosanta EFFIGIE di CHRISTO da Lui medesimo col proprio Sangue nella sua Passione pennelleggiata , e data miracolosamente (già vanno tre Secoli) alla perpetua Custodia de' Prencipi di questa Real Casa , e situolla nel mezzo de' suoi Palagi , come egli ne tiene scolpita la memoria nel mezzo del proprio Cuore.

Per la propria habitatione haurà V. S. offeruato il Regio Palazzo in fauore alla Piazza del Castello di forma quadrata , terminato negli angoli da quattro grandi Padiglioni ,
che

che contengono vn' infinito, e ben disposto numero di Camere, Sale, e Loggie ornate di bellissime Pitture, e con Soffitti tutti messi à oro, à cui non manca per delitia vn grande Giardino ripieno d'annose piante di Naranci, di Fontane ornate di gran numero di Statue di marmo. E per maggior maestà vna proportionata Piazza auanti l'ingresso, qual dourà col tempo seruire di primo Cortile al detto Palazzo; disegnando l'Altezza Sua d'aggiungere alli due Capi della Loggia (qual presentemente diuide la detta picciola Piazza dalla maggiore del Castello) due simili Padiglioni alli già fatti, e trà l'vno, e l'altro vn superbo, e ben architettato Edificio in forma di Mausoléo tutto di Marmi bianchi, qual darà luogo al piano della Piazza ad vn nobilissimo Atrio per l'ingresso del Palazzo, & al disopra di luogo di recreatione à tutta la Corte per la bella veduta che incontra della più nobil Strada della Città; e per seruire per l'Espositione della suddetta Sacratissima SINDONE agli occhi del Popolo, che deuoto, & innumerabile vi concorre.

E quì non arreستا la Magnificenza, le Grandezze di questo Palazzo, douendosi fabricare al Capo d'vna gran Gallería di cinquecento passi di longhezza da farsi in linea della suddetta Loggia verso Leuante, vn vasto Edificio, parte per vso delle Scuderie da fabricarsi in quattro Corpi in forma di Croce, quali oue si congiungono lasciano vn spatio rotondo capace da maneggiarui i Caualli, e le dette Scuderie faranno fabricate con tal magistero, che li Caualli faranno seruiti di fieno, di biada, e d'acqua, senza che si veda chi glielo porti, e parte per vso di vna nobile Accademia, nella quale faranno alloggiati (oltre li Paggi di S. A. R.) la nobile Giouentù della sua Corte, e Forastieri, oue faranno ammae-

strati negli Esercitij d'ogni sorte d'Armi, de' Caualli, della Danza, delle Matematiche, e delle belle Lettere. Iui alloggiaranno li Maestri delle sudette Arti con loro Famiglie, rinchiodendouisi anco dentro Capellani, Medici, Chirurghi, Speciali, Marefcalchi, & ogn' altra sorte d'Artefici con loro Officine, e di più vn Giuoco di Palla à corda per la ricreatione de' Conuitori.

Ma quello che farà più riguardeuole questo Edificio farà il bellissimo Teatro, che vi si disegna per la recitazione delle Opere Drammatiche, e Musicali capace d'ogni più grande Machina, nel quale faranno corretti quegli errori che si sono offeruati ne' più belli Teatri d'Italia per renderlo alla maggior perfezzione. Hor della Curia.

La Giustitia è la Regina delle Virtù, poiche le contiene tutte; e perche risguarda il ben commune, se li deue però vn Trono Reale, & vna Regia Habitatione. Pertanto S. A. R. come Prencipe Giusto facendo giustitia alla stessa Giustitia li hà eretto vn Regio Palazzo nel centro della Città con grandi, e spatiose Aule per Audienze, Trono Maestoso, Camere grandi per le Sessioni, per gli Archiui, e per le Secretarie; amplissimo Cortile recinto di Loggie per commodo de' Liti-ganti. Iui sede giornalmente il Supremo Senato Maestoso per il numero, e per la grauità de' Senatori, che ministrano la Giustitia à tutto lo Stato, & il Magistrato che souraintende al Regio Patrimonio. Ma perche l'Autorità di questa Regina non restringe gli suoi limiti attorno solamente à quella Giustitia distributua, che bilancia li beni di Fortuna, & vguaglia li contratti: ma si estende ancora per il bene commune à fradicar i Vitij dal Paese, ed à punir i Vitiosi, essendo il delitto parimente vna specie di contratto, che si forma trà
il delin-

il delinquente e la pena che gli è douuta , non con altra differenza dal Contratto Ciuile, che all' hora questo si dice perfetto quando li contrahenti sono trà loro concordi, e in questo vi è sempre vna parte discordante che è il Reo. Che perciò è necessario per ridurlo alla ragione sino si sia trouata la pena conueneuole alla perfettione del suo contratto, rinchiuderlo in qualche luogo sicuro, e queste sono le Carceri.

Si è perciò aggiunto à questa Reggia d' Astrea vn Corpo grande di Fabrica continente quantità di Camere d' ogni qualità di grandezza, e proportionate alle qualità de' delinquenti, fabricate con tal magistéro che si leua a' Carcerati non solo la speranza di forzarle; ma di comunicarsi trà loro quei secreti co' quali sono soliti di eludere gli effetti della Giustitia. Hora seguo alle Militari.

Trà le Fabriche Militari deouono tener il più degno luogo le Fortezze ò siano di Città, di Castelli, ò Cittadelle, e queste non si fabricano ne con maggior perfettione, ne con più grande Magnificenza che in tempo di Pace, potendo all' hora farsi con tutti quegli auantaggi, che li sono impediti nelli strepiti, e precipitij della Guerra. Valendosi perciò S. A. R. di sì bel tempo, e considerando il gran numero, e dispendioso delle Piazze forti del suo Stato hà stabilito, dopò vn maturo Essame, di ridurle à minor numero, & in luoghi opportuni alla difesa, e sicurezza di quello, con atterrare quelle, che fossero giudicate meno necessarie, e fabricar le elette con tutte quelle parti che possono render con l'Arte vna Fortezza (senon inespugnabile) almeno formidabile à chi hauesse ardire di attentarla.

Esempio ne sono già fin' hora la Città di Vercelli posta in pianura sù la Frontiera dello Stato di Milano, & il Castello

tello di Verruua sù quella del Monferratò . Quella recinta di nuouo da quattordecì Bastioni Reali con Fossi , Falsebra-
ghe , e Mezzelune proportionate alla grandezza della Piazza ; e questa sopra il Colle con multiplicati recinti di Balloardi , che vanno coronando il detto Colle sino al piano ; che l'vna , e l'altra leuano affatto l'animo , e la speranza al Nemico di farui sopra disegno . E dell'istessa maniera deuono ridursi le altre Piazze di Frontiera , de quali già ne sono formati li Modelli . E se le cose che sono prossime à farsi si deuono dar per fatte (come vogliono le Leggi) non si deue ommettere quel Magnifico Progetto dell'aggrandimento della presente Augusta di Torino Metropoli dello Stato , e Reggia delle AA. RR. stabilito , e già principiato con augumento da vna parte verso Levante di sette Balloardi Reali , e di tre dall'altra verso Ponente , che l'vno e l'altro renderanno questa Città non inferiore alle più riguardeuoli dell'Italia di grandezza , di fortezza , e di decoro .

Il gran Corpo di Fabrica , che si vâ costruendo in vn'angolo della Città nuoua verso la Cittadella in amplissimo sito recinto di Mura douendo seruire d'Armeria , ò sia Arsenale , dal quale , come da copiosissimo fonte , deuono deriuarsi tutte quelle Armi , e Monitioni da guerra , che faranno necessarie alla difesa delle già dette Piazze , mostra la preuedenza di S. A. R. , che nel tempo istesso che fabrica le Fortezze li prouede gli alimenti necessari alla loro difesa .

E fabricato questo gran Corpo di forma quadra , in vno de' quattro lati del quale vi è il luogo destinato per la fondita delle Artiglierie , con tutte quelle Machine , Ordegni , & Apparai , che alla costruzione di questa Regina delle Machine Militari si conuengono . In altro lato si vedono grandi,

grandi, e spatiosi Magazeni capaci à riceuer ogni gran quantità di Munitioni da guerra. Nel terzo lato longhe Loggie per riporui ogni sorte d' Armi che conuengono al Soldato. E nell' vltimo tutte le Officine per li Artefici da legno, e da ferro, e per alloggiare tutti li seruienti, e bassi Officiali che innumerabili deuono concorrere al seruitio dell' Artiglieria. Oltre vn commodissimo Palazzo per habitatione d' vno de' maggiori Officiali di essa, che necessariamente deue soursintendere à questo picciol mondo.

Seguono alle Fabriche Militari quelle del Commercio non meno necessarie di quelle per la felicità de' Popoli (oggetto principale dell' applicatione di S. A. R.) à questo fine per introdurre ne' suoi Stati per la Strada del Mare le ricchezze di Leuante hà publicato vna Franchigia al Porto di Villafranca, e fornitolo con spese immense di vn superbo Lazaretto di Moli, di Magazeni, e di tutte le commodità conuenueuoli per attraherui li Forastieri. E per introdurui anco quelle di Ponente hà spianate le Montagne, e rialzate le Valli nella Sauoia per il spatio di poco meno di trè giornate di camino, formandoui con spese veramente Regie vna Strada, che oue altre volte non vi era transito per la gente à piedi, hora vi corrono commodamente li Carri, e le Carrozze; abbreviandone anco il camino col tramutarne la Strada dalla penosa Montagna dell' Ayguibellette al passaggio della Crotta altre volte impraticabile, hora reso non solo comodo ma diletteuole con l' hauerne S. A. R. fatto abbassar le due Montagne che lo fiancheggiano, rialzar il profondo suolo che lo inhorridiua, e per supplir al difetto delle stesse Montagne fabricatiui longhi, grossi, & altissimi Muri di Macigno riquadrati (come V. S. haurà offeruato nel suo ritorno dalla Francia)
che

che questo solo lauoro può rendere glorioso ogni Gran-
Prencipe .

Al medesimo fine si sono pur nella Sauoia fabricati li Ponti
d'Estrambieres sù l'Arua , quelli di Momigliano , e di Fret-
tariua sù l'Isra , & alcuni altri tutti di Pietra di taglio ; li Ma-
gazeni , e Fregate di Bellariua su'l Lago di Geneua . Di
non picciolo solliueo riesce all'animo di S. A. R. l'accurata ,
e diligente applicatione del Conte D. Gio. Battista Truchi hor
Primo Presidente , e Capo delle Reggie Finanze ; Cauaglier
Gran Croce de SS. Mauritio e Lazaro , Ministro , e Conse-
glier di Stato , e Direttore delli affari della Venaria Reale ;
Qual hor col consiglio , hor con l'abbondante prouisione del
contante spianando ogni difficultà rende (per così dire) fat-
tibile l'infattibile , di modo che V. S. vede che hauerà più to-
sto mancato il tempo à S. A. R. per far essequire le magni-
fiche imprese per il beneficio , e felicità de suoi Popoli , che
consiglio , ingegno , e resolutione per intraprenderle .

Ca. Ammiro l'ingegno , e lodo gli ottimi sentimenti di questa
Altezza Reale , & à lei resto con obligo indissolubile d'ha-
uermi date sì belle notitie , e d'hauermi fatto impiegare sì
nobilmente questa giornata .

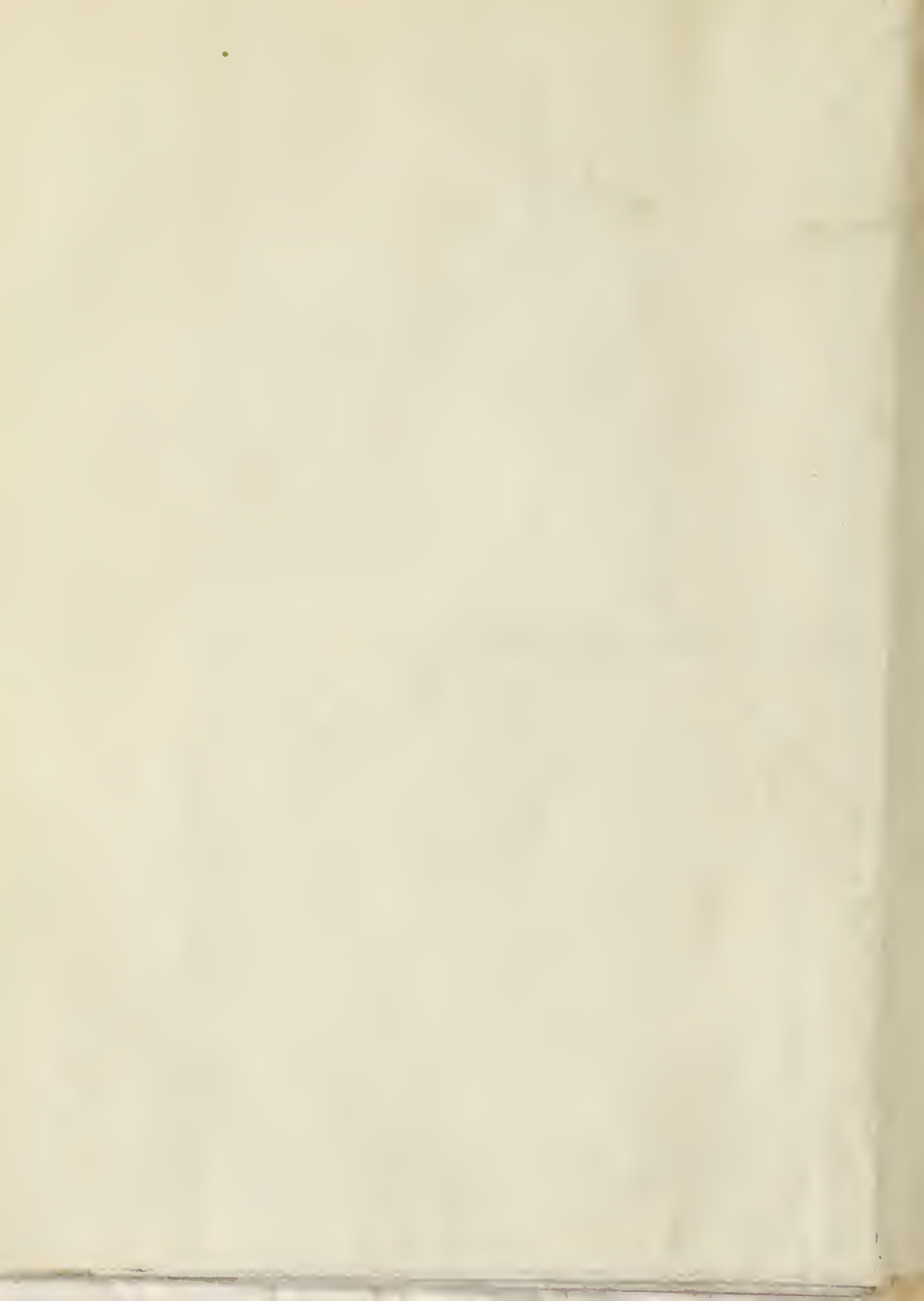
Co. Oue è il debito di seruitù non hà luogo alcuna sorte d'-
obligo , anzi noto questa giornata frà le felici della mia vita
per hauerla impiegata in cosa che gli habbia potuto piacere ,
& augurandoli felice ritorno alla desiderata sua Roma , lo
lascio con la buona Notte .

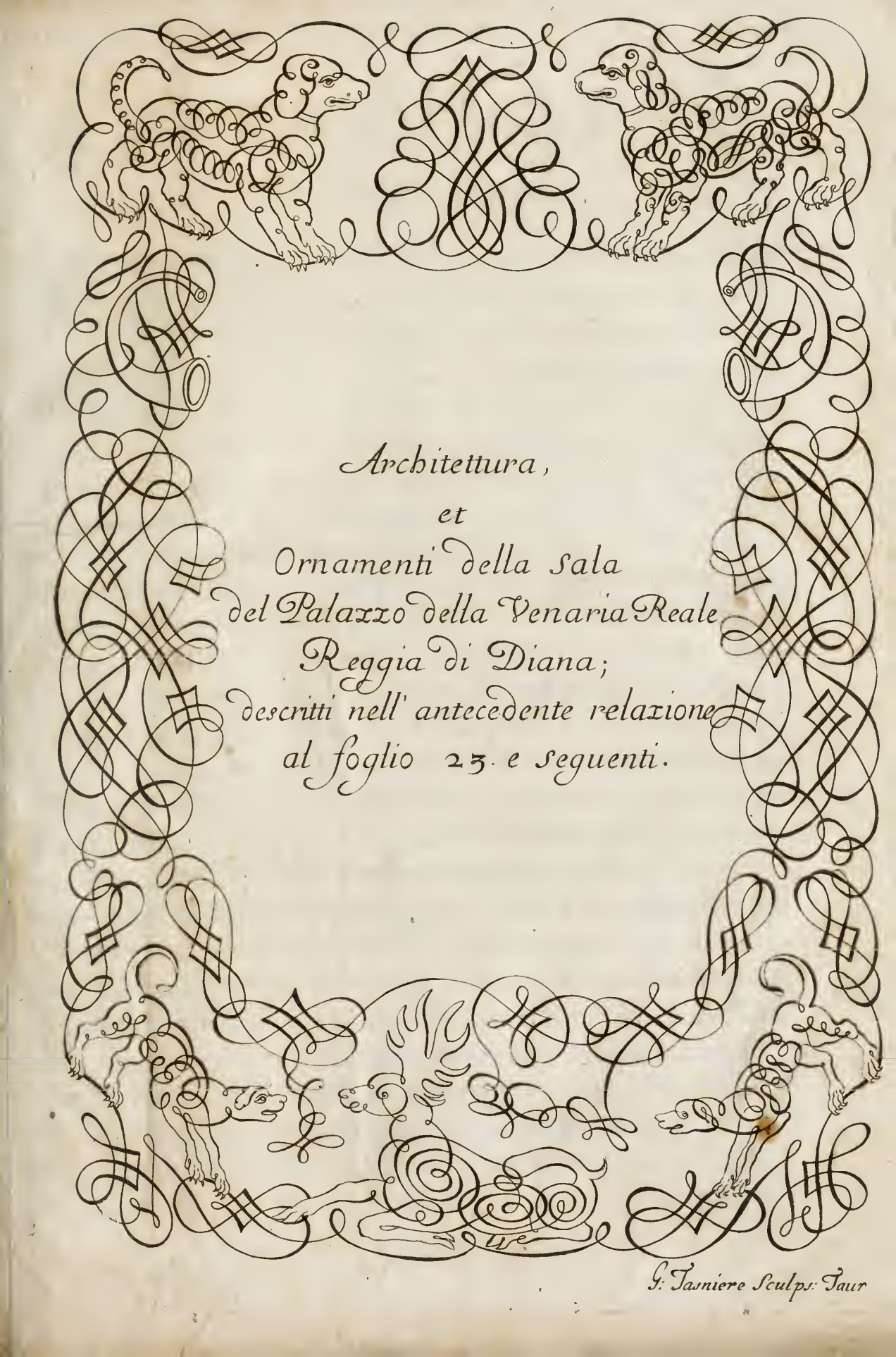
IL FINE.



J. S. Tassi sculp. fecit

Parte interiore della sala con suoi ornamenti di pitture, e sculture della Peggia di Maria





*Architettura,
et
Ornamenti della Sala
del Palazzo della Venaria Reale
Reggia di Diana;
descritti nell' antecedente relazione
al foglio 23. e seguenti.*

G. Tassiere Sculpr. Taur



THE
OF THE
AND THE
OF THE
OF THE

r
s
d
c
r
r

A V V E R T I M E N T O ⁹³

A chi haurà letto :



Rasi già dalle Stampe posto il fine alla passata relatione (come haurai veduto curioso Lettore) e già in istato di passare all'esame del tuo prudente giudizio , quando fauorita dalla sorte di giungere alle mani del Real mio Padrone (vero Autore di quanto si è in essa discorso ed operato) ed offeruando che nella discriptione della Sala membro tanto importante di questo gran Corpo, nella quale haueua racchiuse le sue più geniali delizie delle Cacce, e Cacciatrici , me la passaua con troppa scarsezza delle sue belle parti, hà voluto dopo generoso rimprouero , che ne facessi anche veder a' tuoi occhi, , non solo la bellezza della sua Architettura , mà la vaghezza di tutti quegli ornamenti, che l'arricchiscono , li quali sono oltra le pitture spieganti la fauola di Diana sopra l'Impero delle Cacce concedutole da Gioue , li ritratti anche delle Principesse , e delle più belle Dame della sua Corte , e le principali fattioni delle sue Cacce. Il che hò fatto tanto più volentieri, quanto che mi daua campo (se ti haueua amareggiato il gusto con ladebolezza de' miei mal composti racconti) di lasciarti almeno rasserenati gli occhi con l'aspetto di sì valorose Cacciatrici, e di sì varie, e deliciose Cacce . Hò stimato bene di seruare nella distributione delle sopra accennate pitture l'ordine medesimo, che hò tenuto nella relatione della sudetta Sala , il che trouerai contenuto dal numero vinti trè de' fogli fino al numero trenta due, oue (se vorrai ripigliartene la pena) vedrai spie-

N

gate

gate le interne qualità di quelle Cacciatrici, e le varie funzioni di quelle Cacce del Ceruo, che nelle seguenti carte ti rappresento all'occhio, & accoppiando col tuo purgato giudizio li naturali talenti di quelle gran Principesse, e gentilissime Dame, che iui in compendio haurai trouate descritte con i loro ritratti; giudicherai giusto il fattomi rimprovero, mentre hauendoti fin all'hora pasciuta la mente con sì varie delizie di quella Reggia, ti lasciaua digiuno di quella maggior delizia, che suole riceuere l'occhio alla bizzarra comparfa di compiuta donnesca bellezza. Hor quì amico Lettore sono astretto ad inuitarti à pianger meco le nostre disauenture; poiche mentre tirauano auanti gl'Intagliatori al compimento de' seguenti fogli, hà il Cielo con oscura, e funesta nube adombrate tutte le nostre delizie col rapirci quell'adorato Principe per condurne l'anima felice al godimento delle sourane, e veramente immutabili delizie. Colpo che ci hà tutti atterriti, hauendo creduto inaspettatamente atterrato quel gran Principe nel maggior vigor de' suoi anni, mentre à pena era giunto al limitare del nono lustro. Nella più feruente tenerezza d'affetto verso suoi Sudditi, mentre era tutto intento con l'introduzzione di varij negotij, e dell'arti più belle à procurar loro il commodo, ed à mantener loro la pace. Nella maggior accuratezza dell'assicuramento de' suoi Stati, mentre ne andaua chiudendo le Frontiere con fortezze reali, prouedendole anche d'ogni abbondante quantità di Gente, d'Armi, e di Artiglierie. Nella maggior sua gloria dell'accrescimento, & abbellimento di questa sua Augusta Metropoli, che vedeua à gran passi andarsi auuanzando nelle militari, e ciuili fabbriche alla sua perfettione; particolarmente in quelle della grande Accademia de' Cauallereschi esercitij, che
à prò

à prò della Nobiltà de' suoi Stati, e de' Forestieri andaua con Regie spese tirando auanti. Principe affabile con tutti, e particolarmente co' Forestieri, infaticabile negli affari del gouerno, e ne' suoi esercitij, magnanimo, e liberale, e dotato in somma di tante altre, e sì egregie parti, che non si poteuano quasi vnir le più belle insieme per ben far corrispondere le qualità d' vn gran Principe al più desiderabile gouerno d' vn gran Principato. E si farebbe fatta sentir da' suoi Popoli ancor più lungo tempo questa sì grande afflittione, se la impareggiabile prudenza dell' Altezza Reale di Maria Giouanna Battista sua desolata Consorte coll' applicarsi prontamente alle più vrgenti necessità del Dominio non hauesse loro in qualche parte rasciugate le lacrime, & hor con gli ordini opportuni per la più perfetta educatione del Reale Pupillo il Duca Vittorio Amedeo Secondo vnico Successore; hor con il sollieuo a' suoi afflitti Sudditi con la remissione di notabili, & annuali somme de' loro ordinari tributi (quando meno si douea sperare) & hora con l' infaticabile attentione a' Consigli per la quiete interna, & esterna de' suoi Stati, alla quale volle sacrificati tutti i suoi sensi non hauesse loro fatto vedere, che anche le Donne grandi di questa Casa Reale, e che hanno Heroici natali fanno perfettamenteamente gouernare. E sottentrando al magnanimo genio del glorioso Consorte di consagrar all' immortalità il proprio nome con la magnificenza delle fabbriche, che rendono testimonio alla posterità della grandezza de' Principi, ne vedrai ben presto con la sollecitudine sua ridotte à perfettione non solo le già cominciate, mà principiatene altre di non minor magnificenza per lo culto di Dio, e per beneficio dello Stato, e de' suoi Popoli.

Siano vn saggio di quanto ti prometto trè insigni opere prodotte dal suo prudentissimo giudicio nel corrente 1679. piene di generosità , di pietà , e di politica , la prima delle quali è la donatione fatta all'Hospedale della Carità , Hospitio de' poueri mendici di questa Città di Torino dell'amplissimo Palazzo detto la Vigna , con tutto il suo territorio , altre volte delizie di Madama Christina di Francia sua Suocera fabbricato in ripa al Pò sù l'ameno colle della medesima Città à fine di ritirar iui li poueri mendici , che pareua non poterli più conuenientemente tollerare nel loro proprio Hospedale (ancorche sontuosamente fabbricato) per trouarsi situato nella più bella parte, e più nobilmente habitata del nuouo aggrandimento di questa Città ; E mentre erano li suoi Ministri perpleffi nello stabilirui luogo opportuno per rifabbricarlo fuori delle mura, venne ad essa medesima suggerito dal suo proprio spirito, e dalla sua pietà , di trasportarlo alla sudetta Vigna , come hà fatto , sotto titolo del Beato Amedeo di Sauoia , prouedendo di suo mouimento, e generosità alle difficoltà, che si andauano framettendo .

L'altra è la donatione d'vn amplissimo sito nel detto nuouo aggrandimento fatta alli Padri della Compagnia di Giesù per l'erectione d'vn nuouo Collegio tanto per vso de' medesimi Padri (attesa l'angustia del loro Collegio vecchio) e delle scuole pubbliche, che per l'istruzione della nobile giouetù del Paese, e forestiera nelli buoni costumi, e nelle belle lettere, e per lo decoro della medesima Città.

La terza è la commutatione del Palazzo detto l'Albergo di Virtù situato nel recinto del medesimo aggrandimento nella casa del Refugio per lo beneficio degli Heretici habitanti nelle Vallidi Luserna, & Angrogna Stato di S. A. R. li quali
inspirati

ispirati dal Cielo à rimetterfi sù la sicura strada della salvezza dell'anime loro calcata, & insegnata dalla Santa Chiesa Romana erano per lo più ritenuti dall'incertezza di vn sicuro ricouero, ouero di nuouo trauiavano, se già v'erano entrati per mancamento di chi li confermasse, e consolasse, oue al presente in detto Palazzo detto per questa Sant'Opera la Casa del Refugio, sono riceute quelle persone, che vogliono venir alla Fede Cattolica d'ogni qualità, età, e sesso, sono prouedute d'alimento, e vestito, & ammaestrate in ogni sorte di arti, e particolarmente della seta, con istabilimento di fondo sicuro per la dotatione delle Figlie nubili al tempo de' loro matrimonij: & accioche questa grand'Opera, nella quale si tratta il negotio della salute dell'anime habbia la sua intera esecuzione, e lunga durata, secondo la sua pia mente, l'hà appoggiata alla cura, e direzione della Sacra Religione de' Cavalieri de' Santi Mauritio, e Lazaro, con l'assistenza d'vn amplissimo Consiglio, al quale presede il Sig. Gran Cancelliere di Savoia, il Marchese Buschetti, e vi sedono il Grande Hospitiere di detta Religione, il Marchese Ferrero della Marmora Cavaliere dell'Ordine della Santissima Annunciata venuto di poco dalla sua Ambasciata ordinaria appresso il Christianissimo di Francia, il Conte Nouarina Primo Presidente del Senato di Piemonte, il Baron Blantardi Primo Presidente del Magistrato del Regio Patrimonio, il Conte Truchi Primo Presidente delle Finanze, e Cavalier Gran Croce della medesima Religione, il Presidente, e Marchese della Chiesa parimente Cavalier Gran Croce, e Gran Conservatore della medesima Religione, il Presidente Beraudo Intendente della giustitia in dette Valli, il Mastro Auditore Marelli, & l'Auditor, e Controlor Generale delle Regie Finanze Gallinati ambidue

bidue infatigabili operarij negli affari della Corona, & il primo già di lungo tempo impiegato negli interessi dell'istessa Venaria Reale; della quale Sant'Opera hà voluto se ne renda publico testimonio con l'infrascritta inscrizione in caratteri intagliati nel marmo posta soua la Porta principale del detto Refugio, e uscita dalla penna erudita dell'Abbate Gioffredi Precettore di S. A. R.

MARIA IOANNA BAPTISTA
Sabaudia Ducissa Cypri Regina,
Anniuersariam natalitij sui letitiam
Æterno pia munificentia augmento cumulatura.
VIRTVTVM HOSPITIVM
Eliminanda desidia, ac bonis artibus inducendis
Positum à CAROLO EMANVELE I. Duce
Subalpinarum Vallium Sectarijs
Heresim eiurantibus
Aperuit.
Tertio idus Aprilis M. DC. LXXIX!
Vtque inopia subleuata ritu Catholico educentur
SS. MAVRITII, & LAZARI Equites
Delegit pij operis curatores,
Quo rem prestent Sacra Militia consonam instituto,
Ac multipliciter
De Christiana Republica
Benemereantur.

Sono infinite le opere di pietà, e di carità che hà fatte, e fà questa Gran Principessa, quali non possono schierarsi in questo sì picciol campo, & ancorche io habbia occhi per vederle,

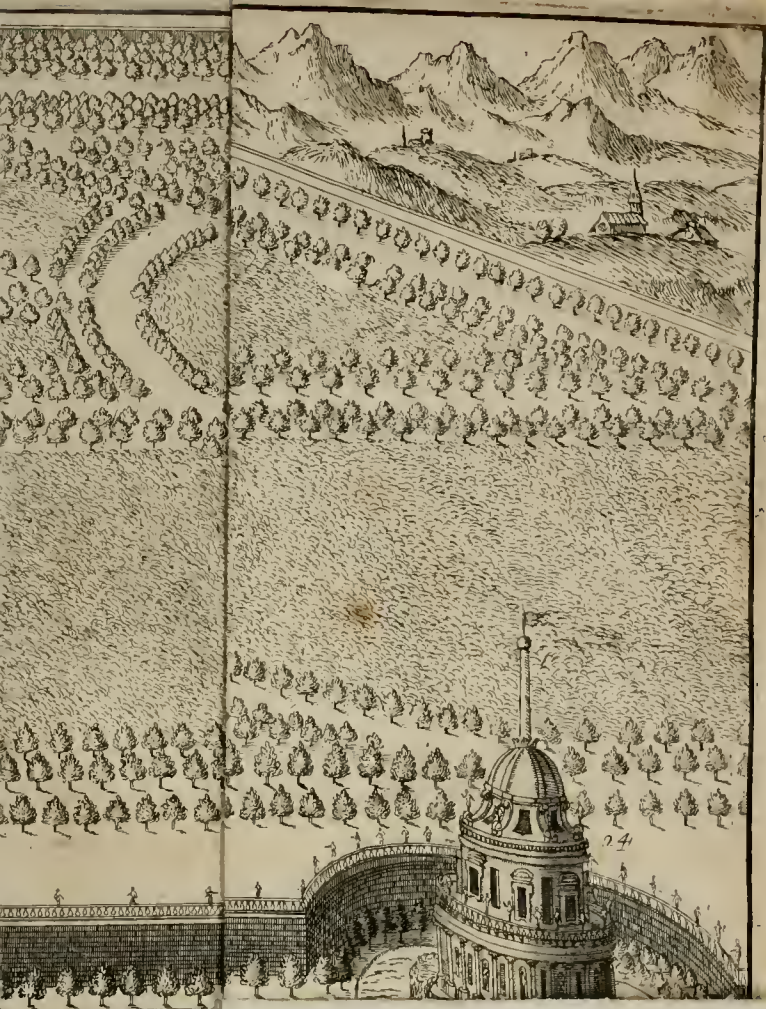
derle , & intelletto per ammirarle , non intendo però di tessere quì il suo Panegirico , impiego di penna molto più sublime della mia , bastando à me d'hauerti fatto conoscere il Leone dall'vnghe.

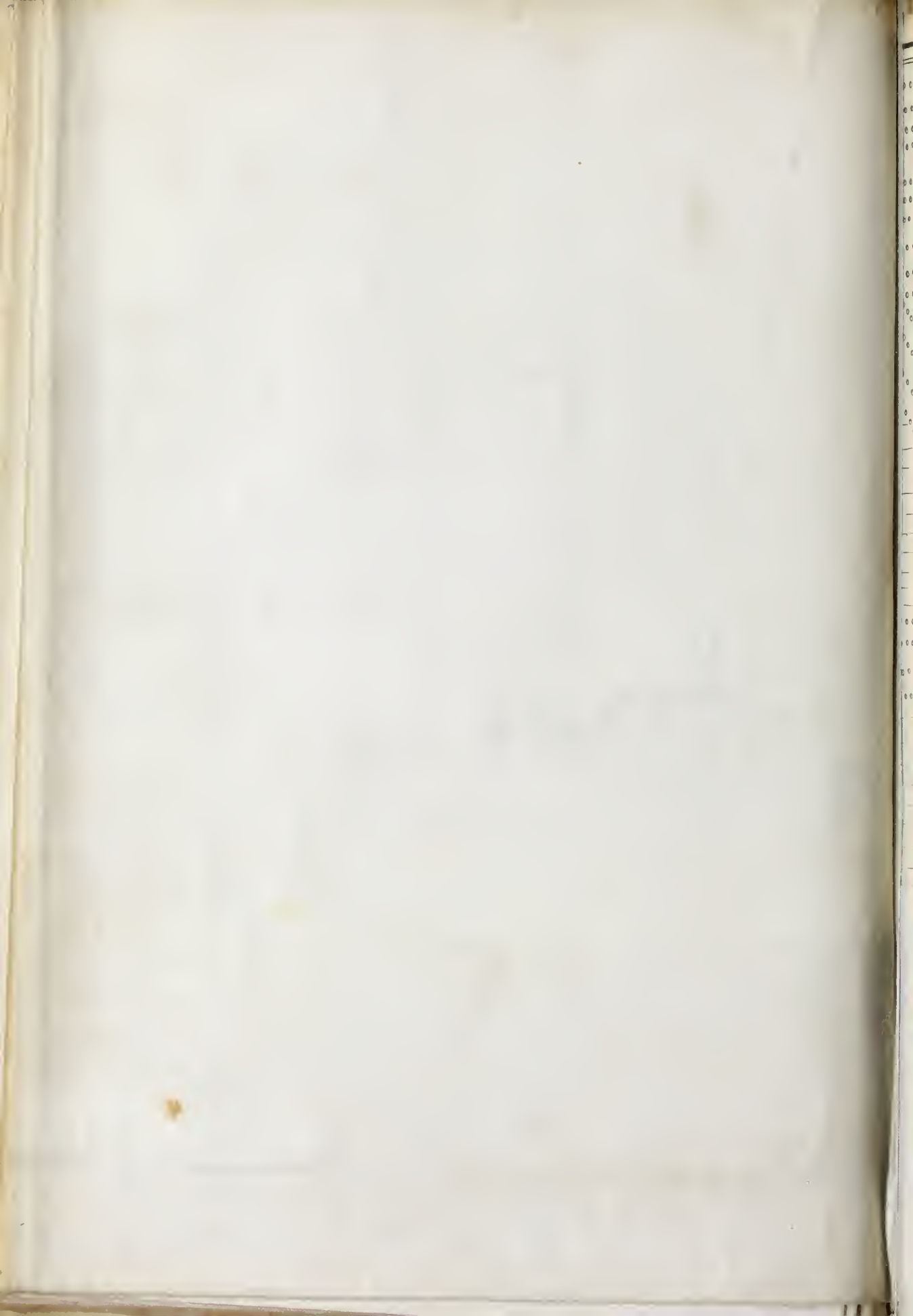
Aspetto Lettore che il tuo giudizio mi serua di Legge intorno à qualche altra fatica , che stò tessendo per istruirti à ordinare ogni sorte d'edifici ciuili, publici , e priuati con documenti per ben costrurli ad ogn'vno di essi addattati , e modellati sopra ogni sorte di fabbriche fatte nel Piemonte sotto gli auspicij de' nostri Principi nel corrente secolo ; se l'età già molto auanzata potrà attendere la grandezza di questo edificio . E viui felice .

I L F I N E .

Faint, illegible text at the top of the page, possibly bleed-through from the reverse side.

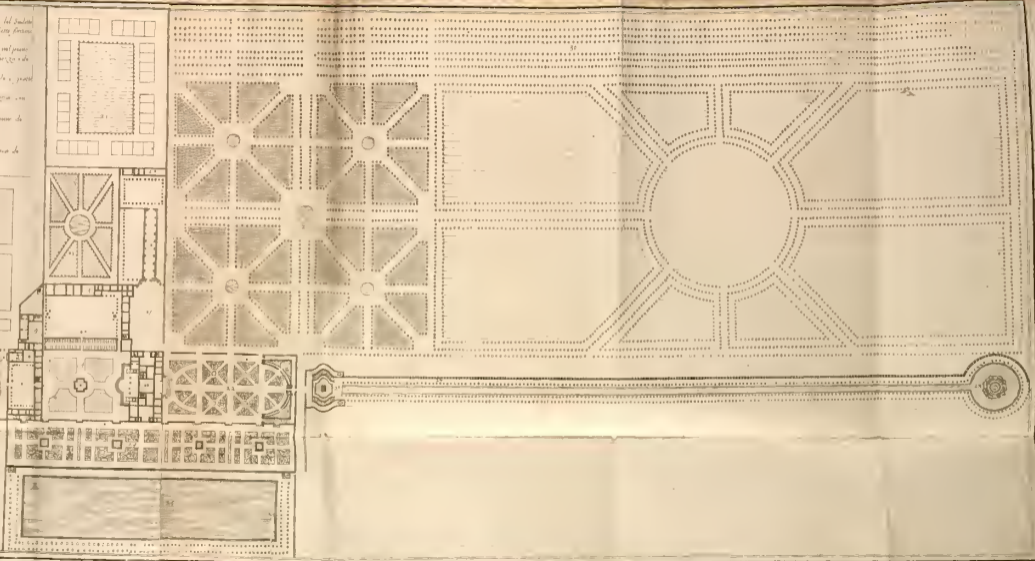
LA FINE.

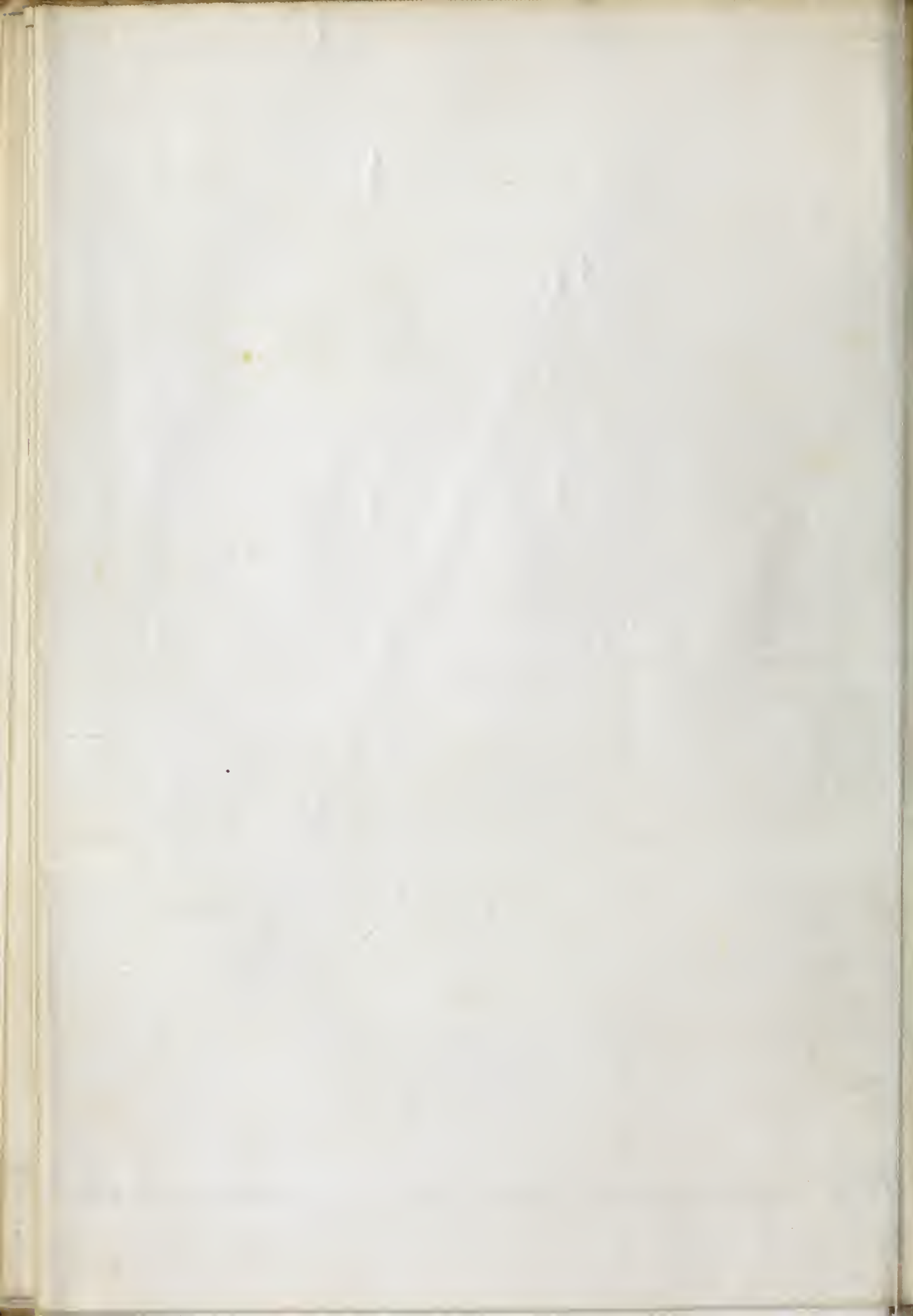




PIANTA DELLA ZILIA, E PIAZZA DELLA ZENARIA REALE. CON IL SUO CONTENUTO

- 1. La Chiesa di S. Maria della Zilia
- 2. La Chiesa di S. Maria della Zenaria
- 3. La Chiesa di S. Maria della Piazza
- 4. La Chiesa di S. Maria della Piazza
- 5. La Chiesa di S. Maria della Piazza
- 6. La Chiesa di S. Maria della Piazza
- 7. La Chiesa di S. Maria della Piazza
- 8. La Chiesa di S. Maria della Piazza
- 9. La Chiesa di S. Maria della Piazza
- 10. La Chiesa di S. Maria della Piazza
- 11. La Chiesa di S. Maria della Piazza
- 12. La Chiesa di S. Maria della Piazza
- 13. La Chiesa di S. Maria della Piazza
- 14. La Chiesa di S. Maria della Piazza
- 15. La Chiesa di S. Maria della Piazza
- 16. La Chiesa di S. Maria della Piazza
- 17. La Chiesa di S. Maria della Piazza
- 18. La Chiesa di S. Maria della Piazza
- 19. La Chiesa di S. Maria della Piazza
- 20. La Chiesa di S. Maria della Piazza
- 21. La Chiesa di S. Maria della Piazza
- 22. La Chiesa di S. Maria della Piazza
- 23. La Chiesa di S. Maria della Piazza
- 24. La Chiesa di S. Maria della Piazza
- 25. La Chiesa di S. Maria della Piazza
- 26. La Chiesa di S. Maria della Piazza
- 27. La Chiesa di S. Maria della Piazza
- 28. La Chiesa di S. Maria della Piazza
- 29. La Chiesa di S. Maria della Piazza
- 30. La Chiesa di S. Maria della Piazza





PORTA PRINCIPALE DELLA VILLA DELLA
VENARIA REALE
VERSO TORINO



PIANTA DI QUESTA PORTA

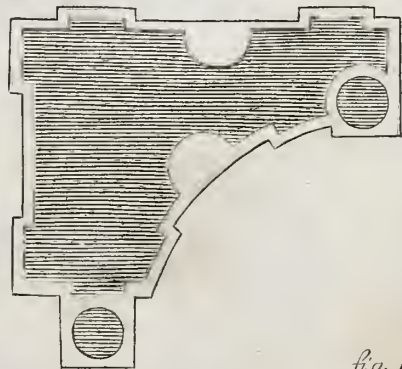
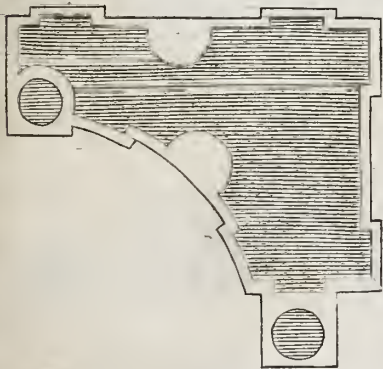
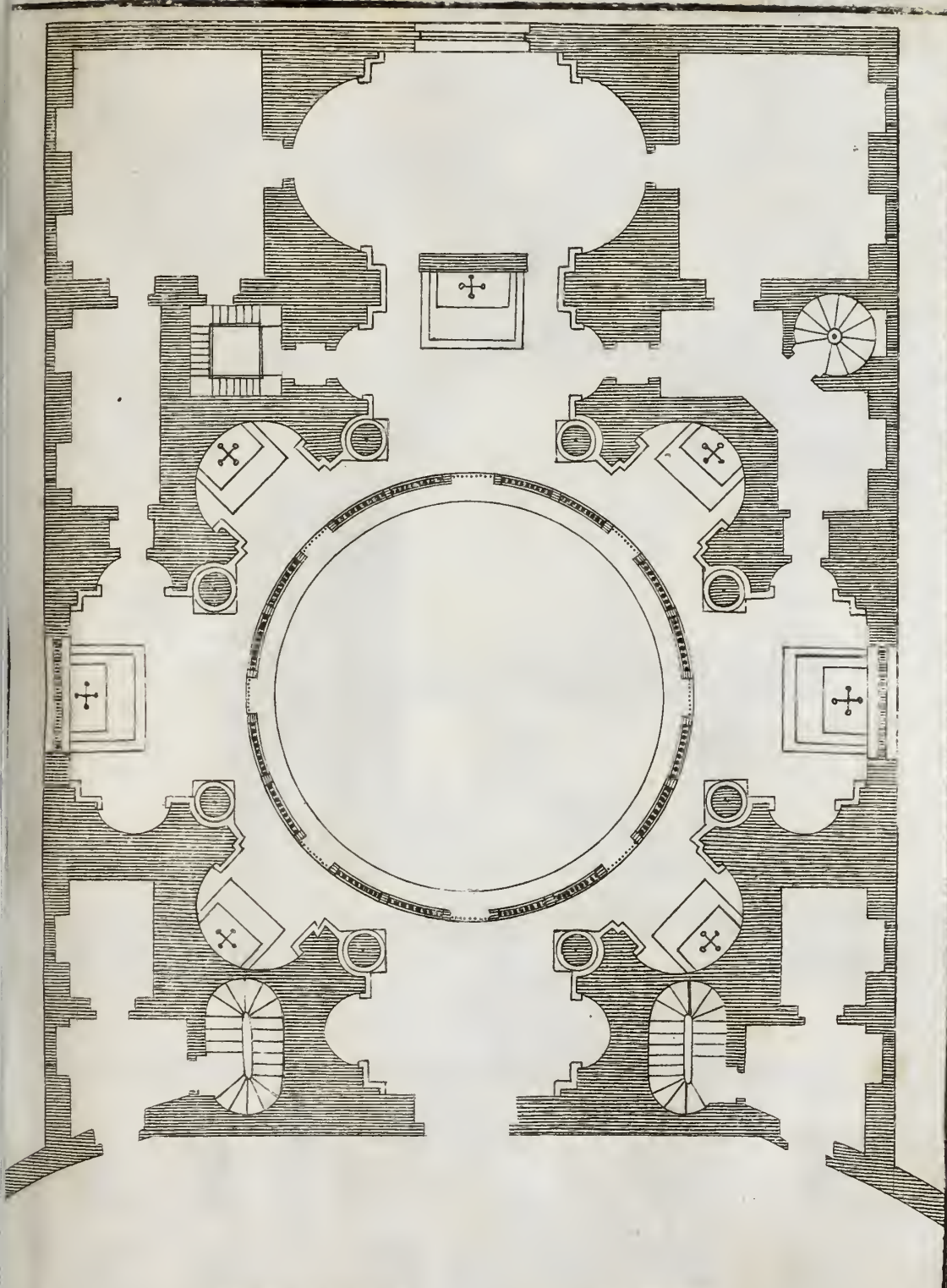


fig. 1.





PIANTA
DEL NOVO TEMPIO DEDICATO A MAR. VERG.

fig. II.

G. S. Baroncello del. G. Tasniere sculps. Taur



THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY ASTOR LENOX TILDEN FOUNDATION



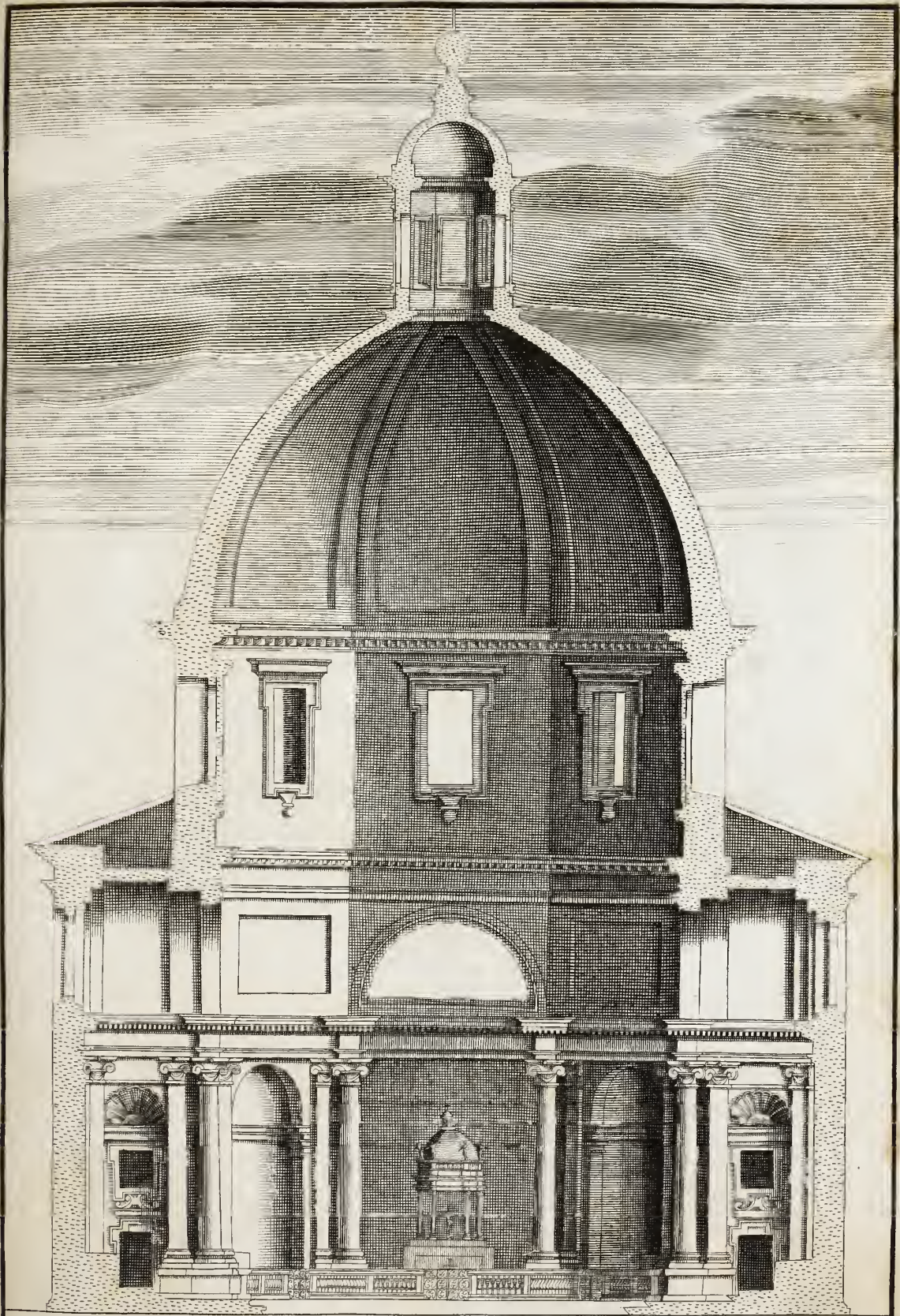
PARTE ESTERIORE DI DETTO TEMPIO

fig. III.

G. F. Baricello, del.

G. Tassiere sculp. Taur.





PARTE INTERIORE DEL MED.^o TEMPIO

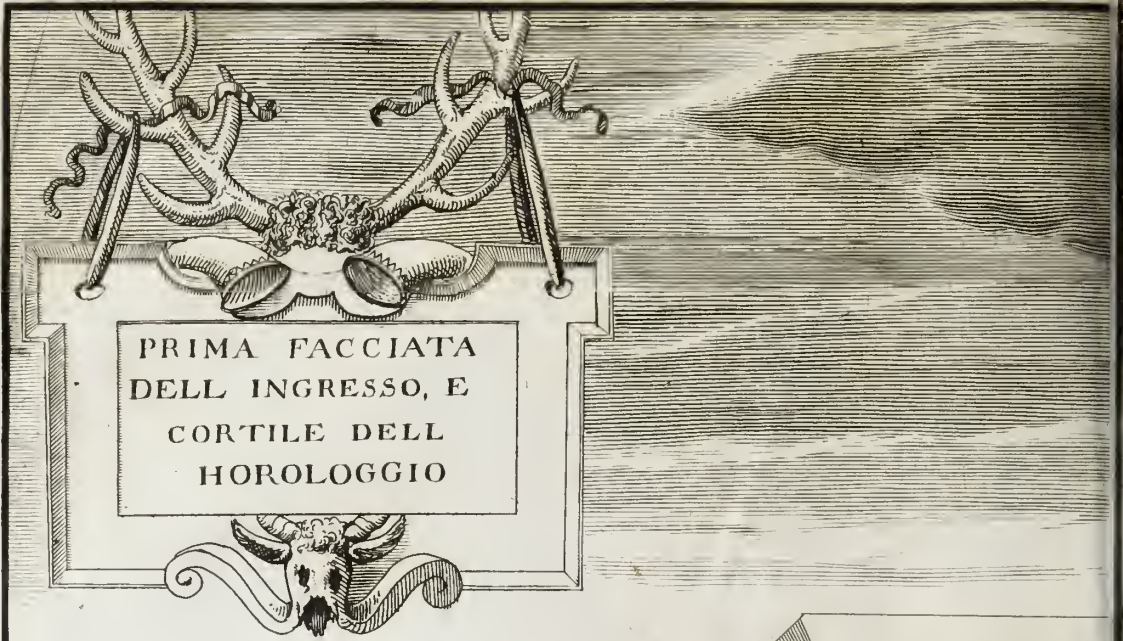
fig. IV.

G. F. Baroncello del.

G. Tassiere sc. Taur.







PRIMA FACCIATA
DELL INGRESSO, E
CORTILE DELL
HOROLOGGIO



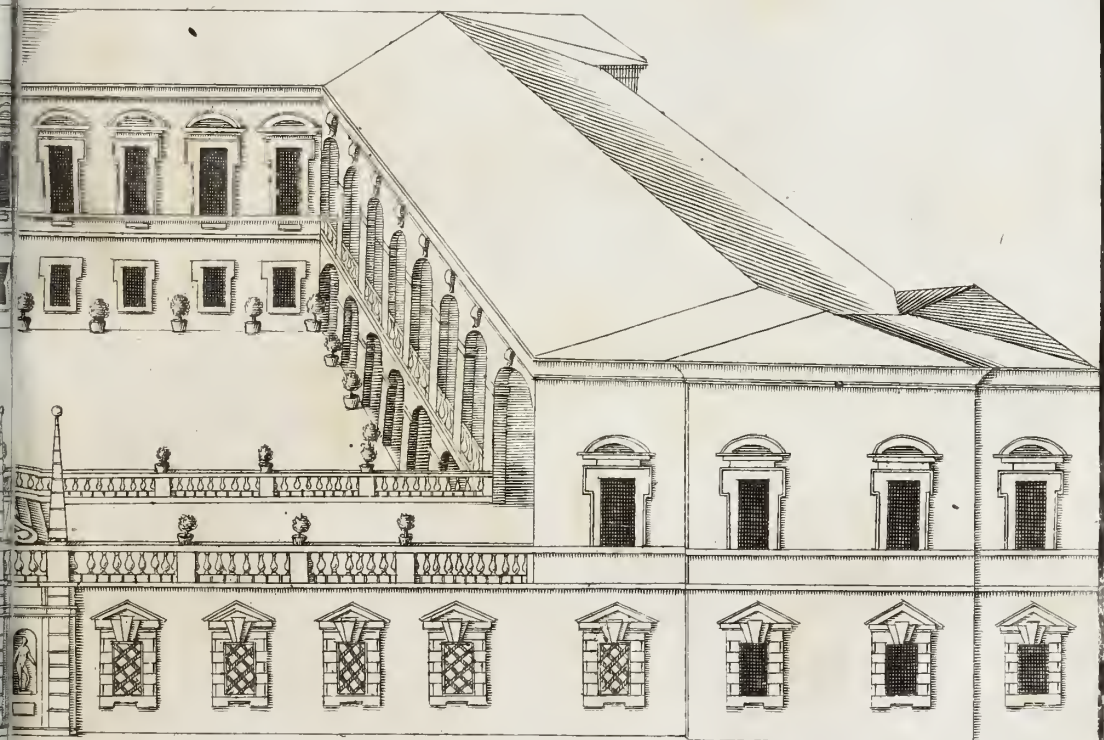
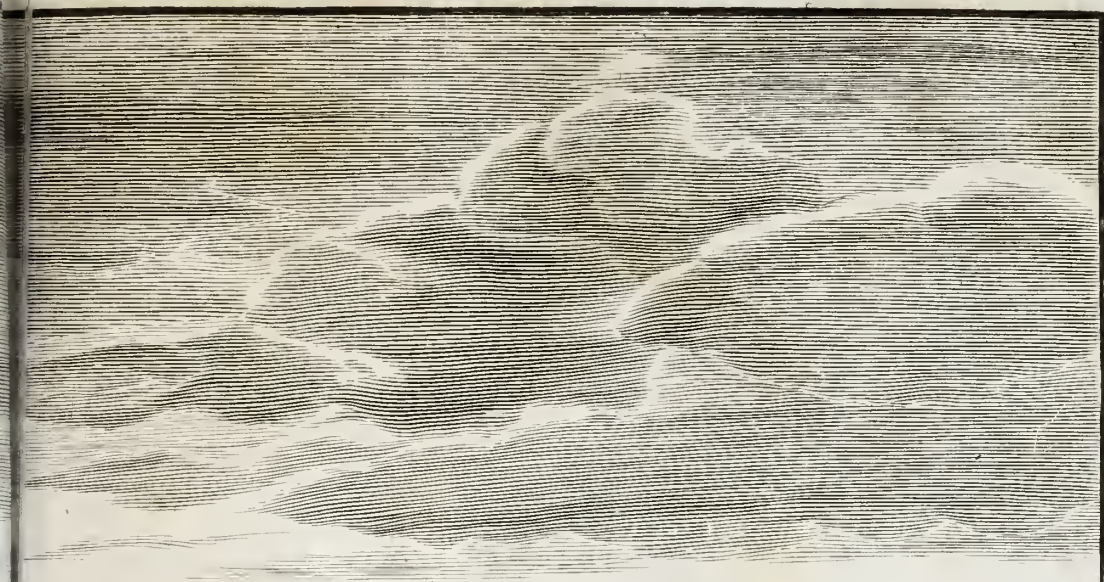
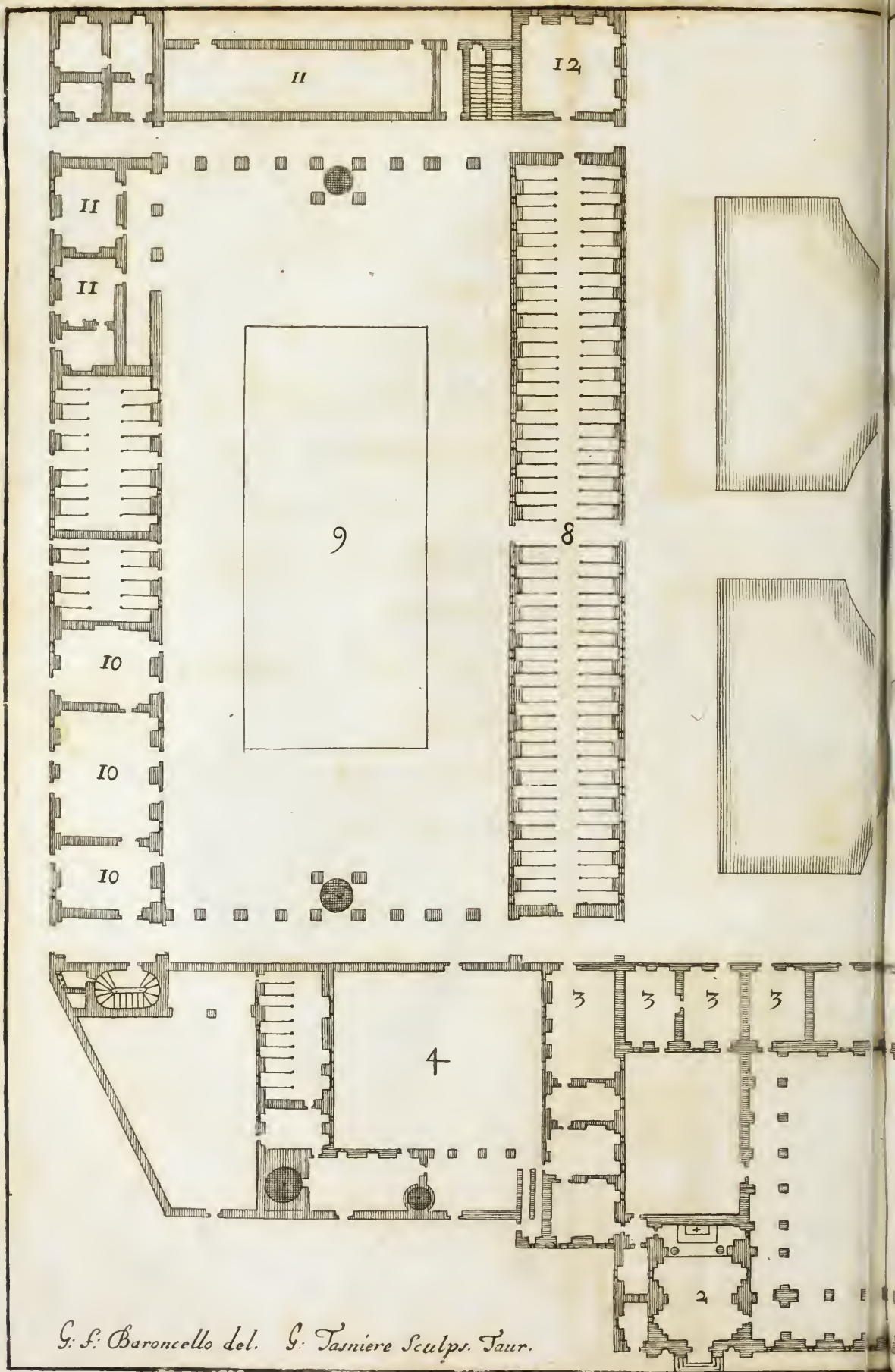


Fig. V.

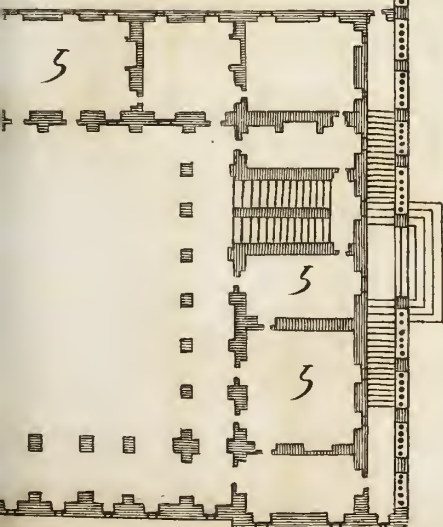


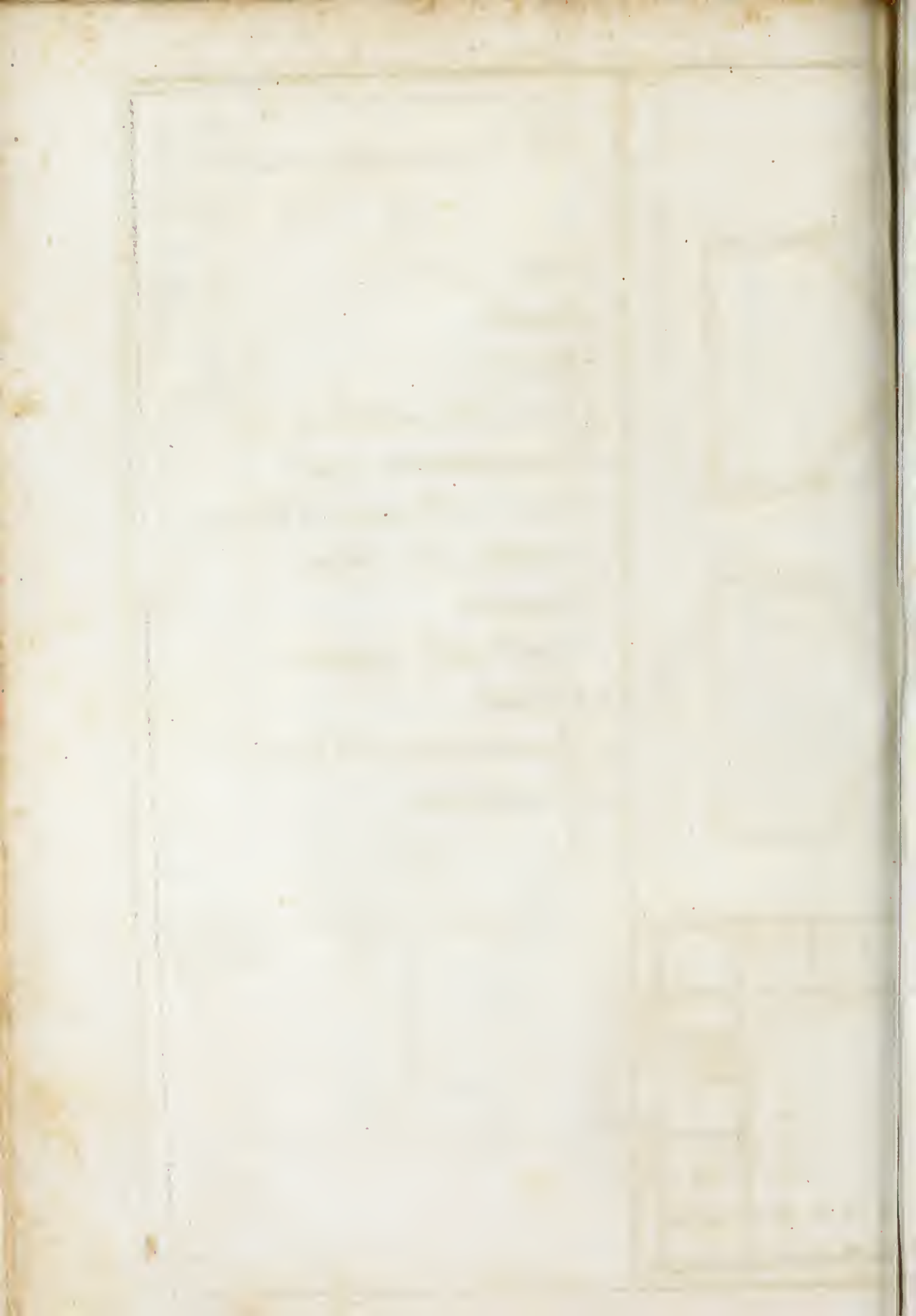


G. F. Baroncello del. G. Tassiere Sculps. Taur.



- 1 *Primo Cortile*
- 2 *Capella*
- 3 *Cucine*
- 4 *Casa del custode de cani*
- 5 *Appartamento ciuile*
- 6 *Gran cortile auanti il Palazzo*
- 7 *Fontana del Ceruo*
- 8 *Scudaria*
- 9 *Cortile della Scudaria*
- 10 *Chienili*
- 11 *Appartamenti de Cacciatori*
- 12 *Guard'arnese*







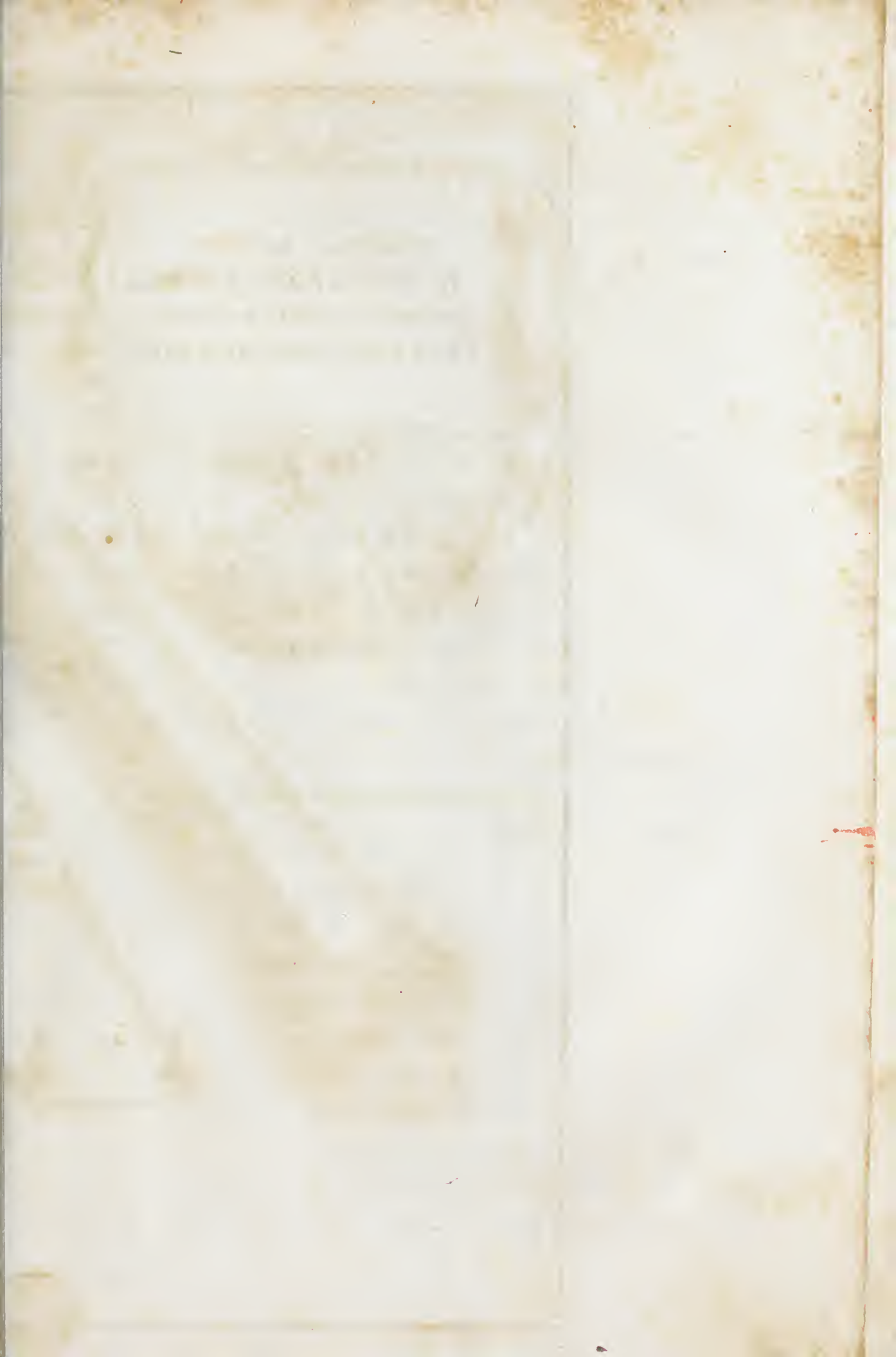


G. F. Baroncello del.

CORTILE
DELLE SCVDARIE
E CHIENILI







CORTILE AVANTI
IL PALAZZO CON
LA FONTANA DELLA CACCIA
DEL CERVO NEL MEZZO





fig. VIII.

G. Tomiere le Tour







DVE DE QVATT
AVANTI LA R

TI MORI CHE SONO
DEL PALAZZO



fig: IX.

C. Tassinio sculpsit Tur

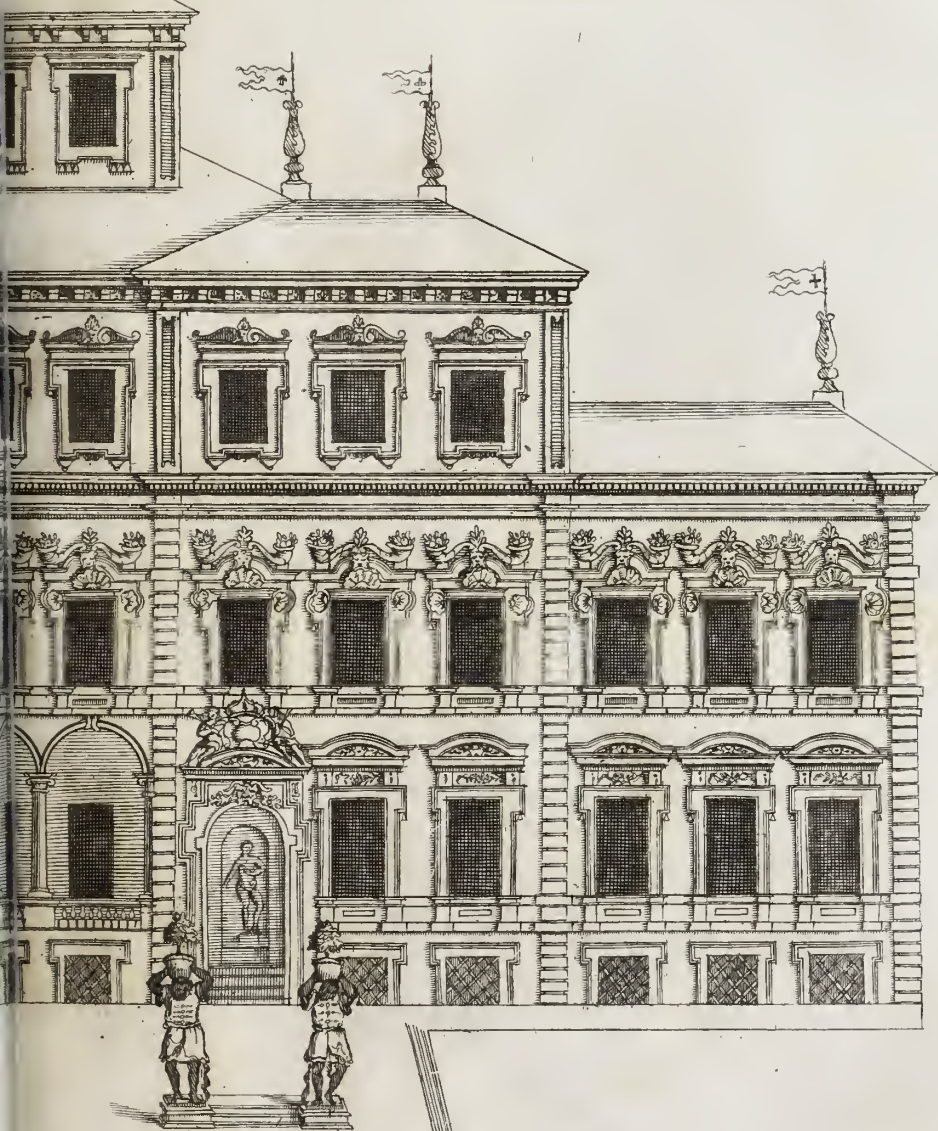




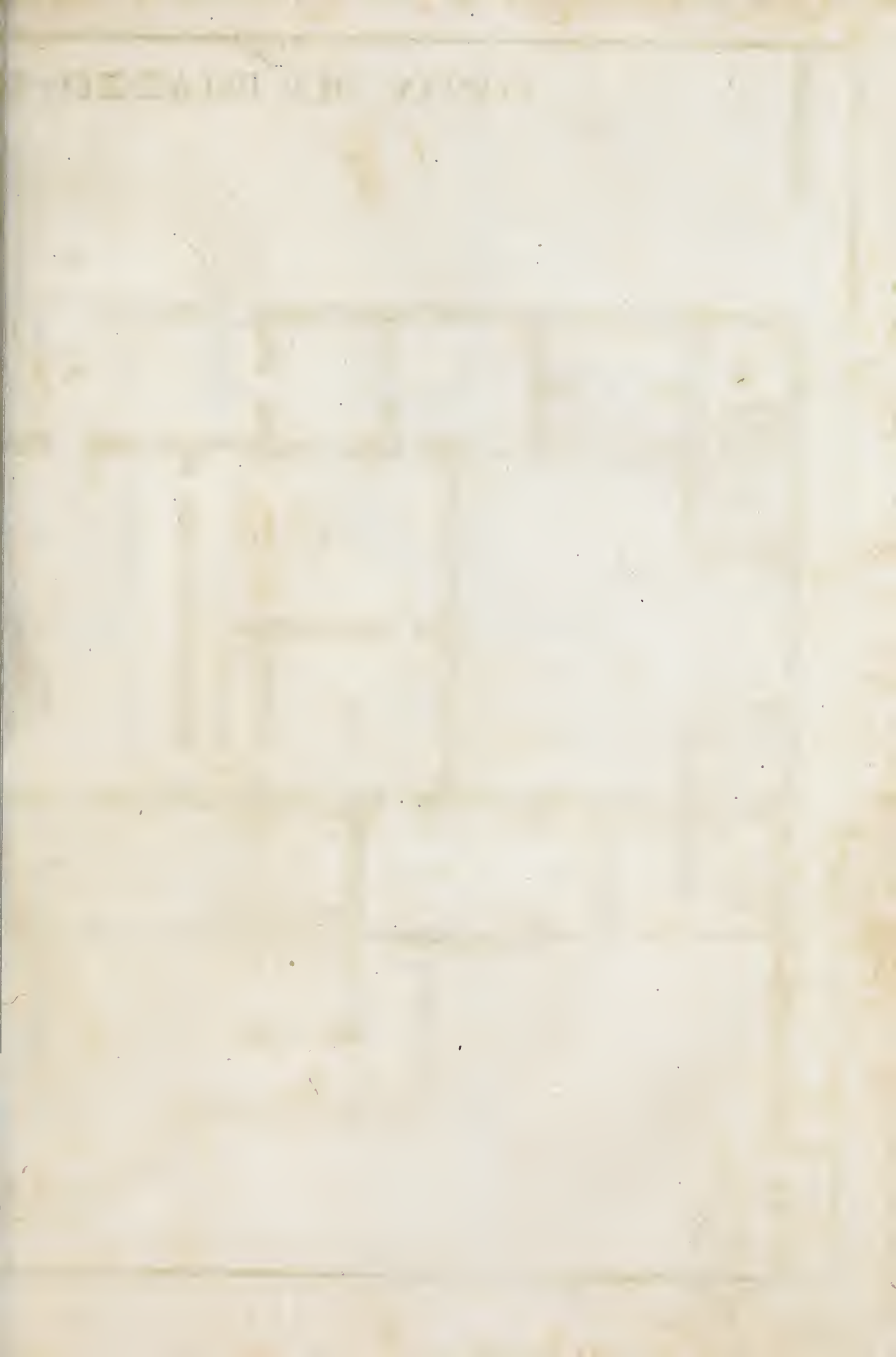
FACCIA TA DEL PALAZZ



IA DI DIANA

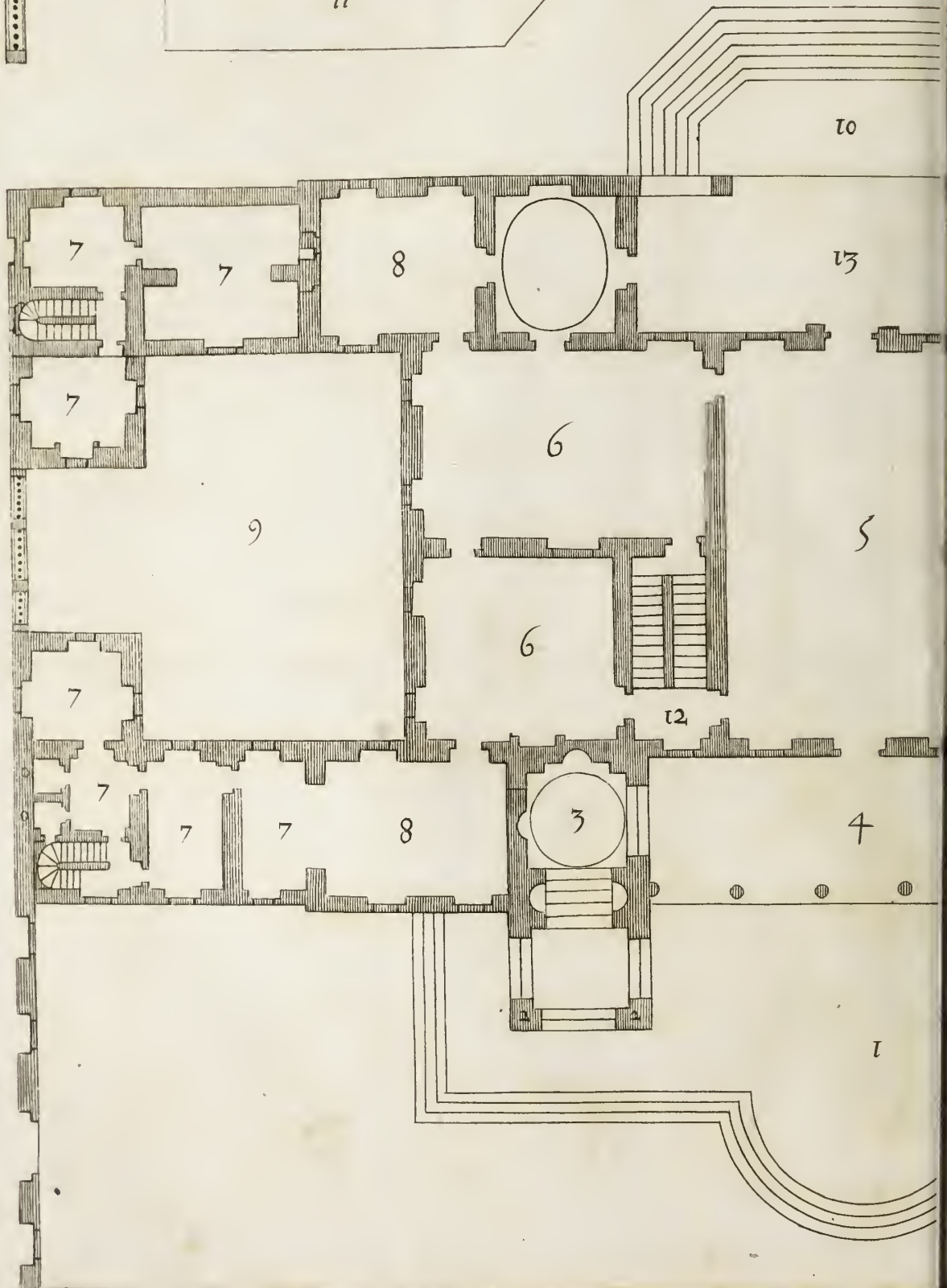






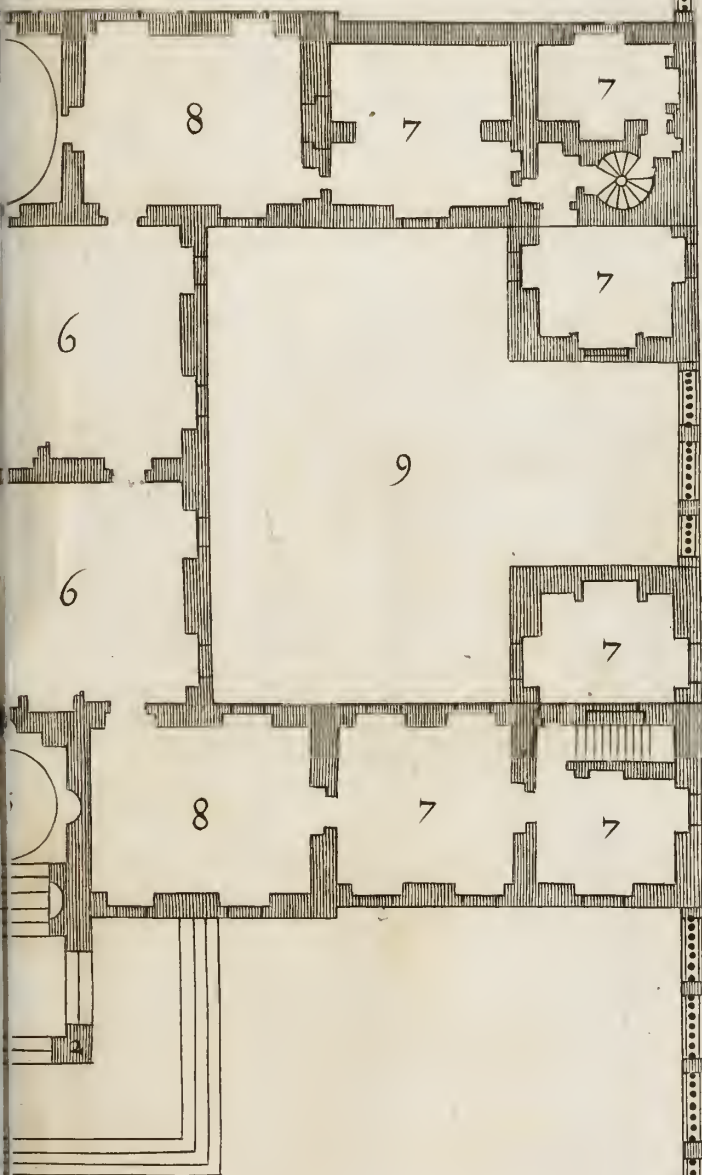
PIANTA DEL PALAZZO RI

11



DIANA

11



- 1 Ripiano lastricato di marmi
- 2 Oue sono li quattro Schiaui Mori
- 3 Ripiani ornati di Statue, e Stuchi
- 4 Loggia
- 5 Sala
- 6 Camere delli appartamenti grandi
- 7 Camere delli appartamenti piccoli
- 8 Le quattro Camere angolari
- 9 Cornili
- 10 Scala che discende al giardino
- 11 Giardini
- 12 Scale per montar alli piani superiori
- 13 Loggia uerso il giardino

<p>1853</p>	<p>1853</p>
<p>1853</p>	<p>1853</p>
<p>1853</p>	<p>1853</p>
<p>1853</p>	<p>1853</p>
<p>1853</p>	<p>1853</p>
<p>1853</p>	<p>1853</p>
<p>1853</p>	<p>1853</p>
<p>1853</p>	<p>1853</p>
<p>1853</p>	<p>1853</p>
<p>1853</p>	<p>1853</p>
<p>1853</p>	<p>1853</p>
<p>1853</p>	<p>1853</p>
<p>1853</p>	<p>1853</p>
<p>1853</p>	<p>1853</p>



FACCIATA

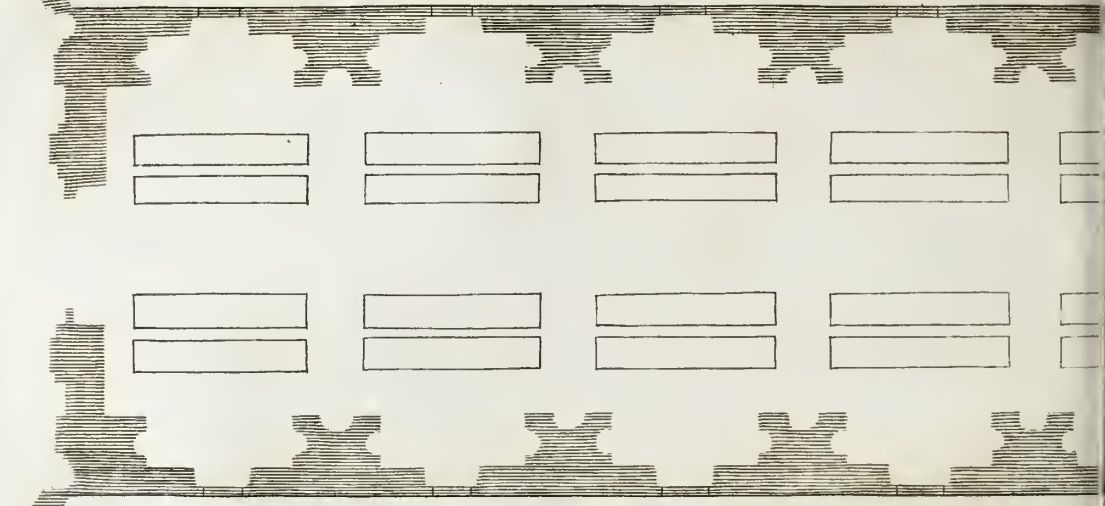
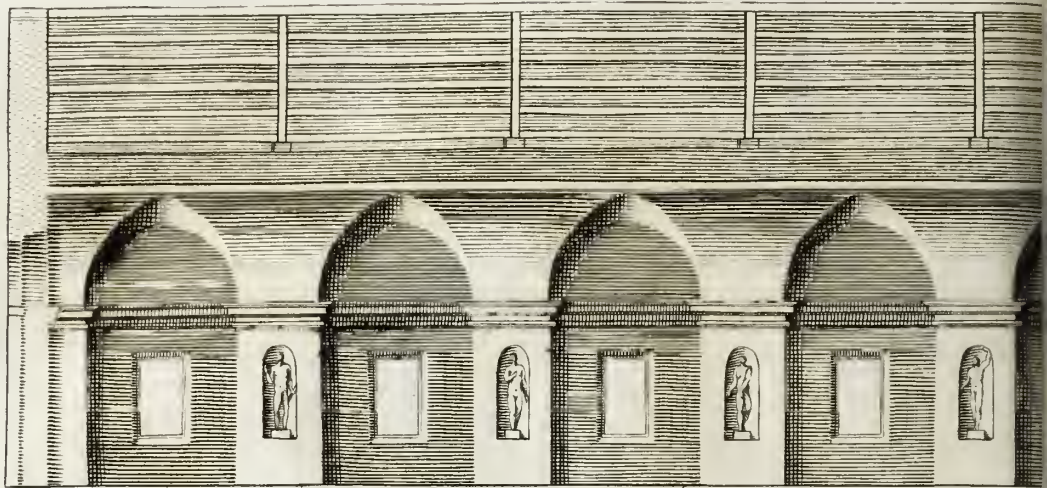


CITRONIERA

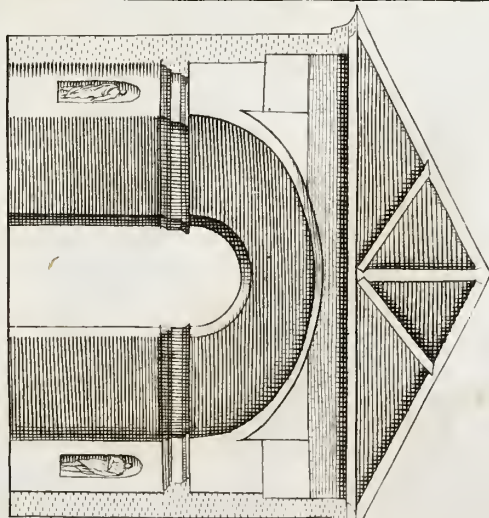
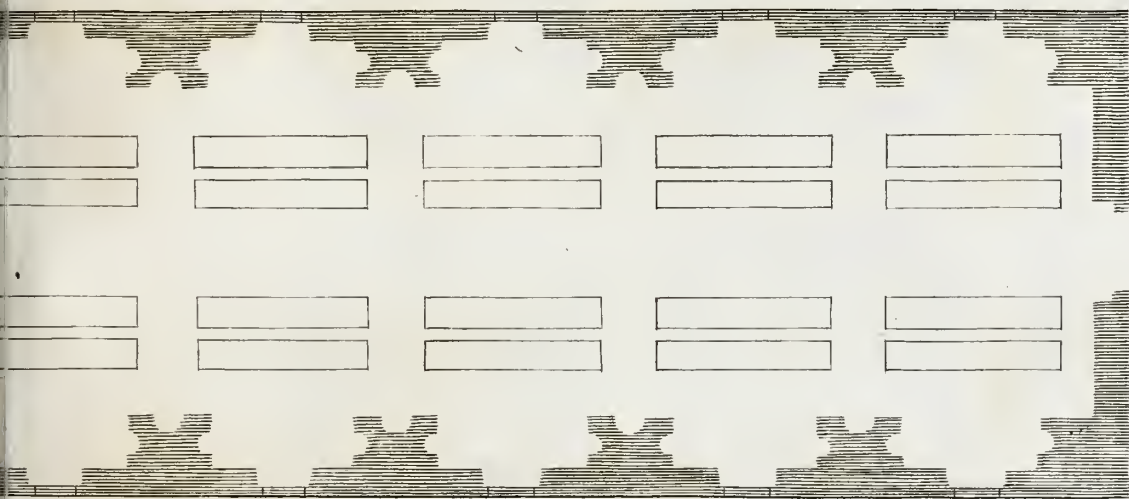
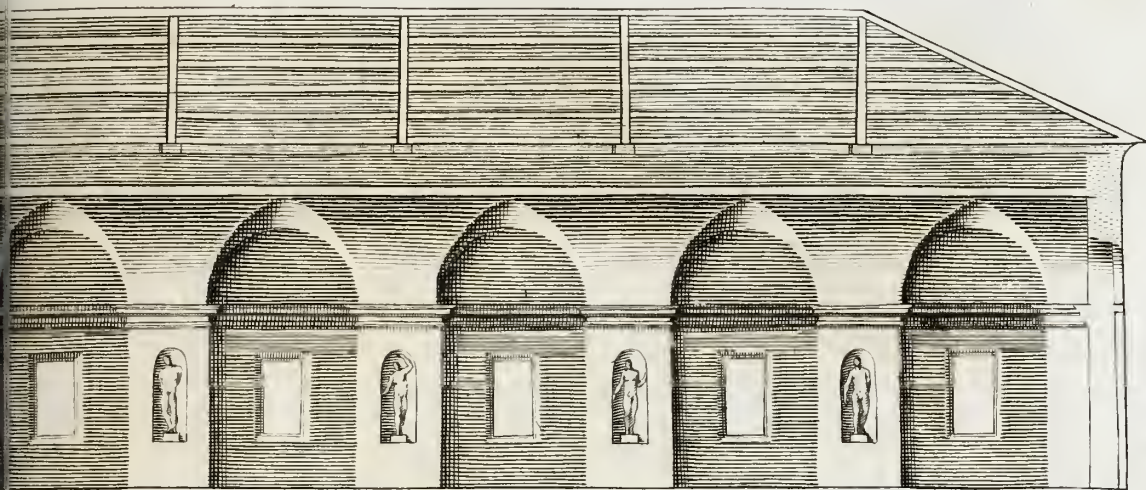




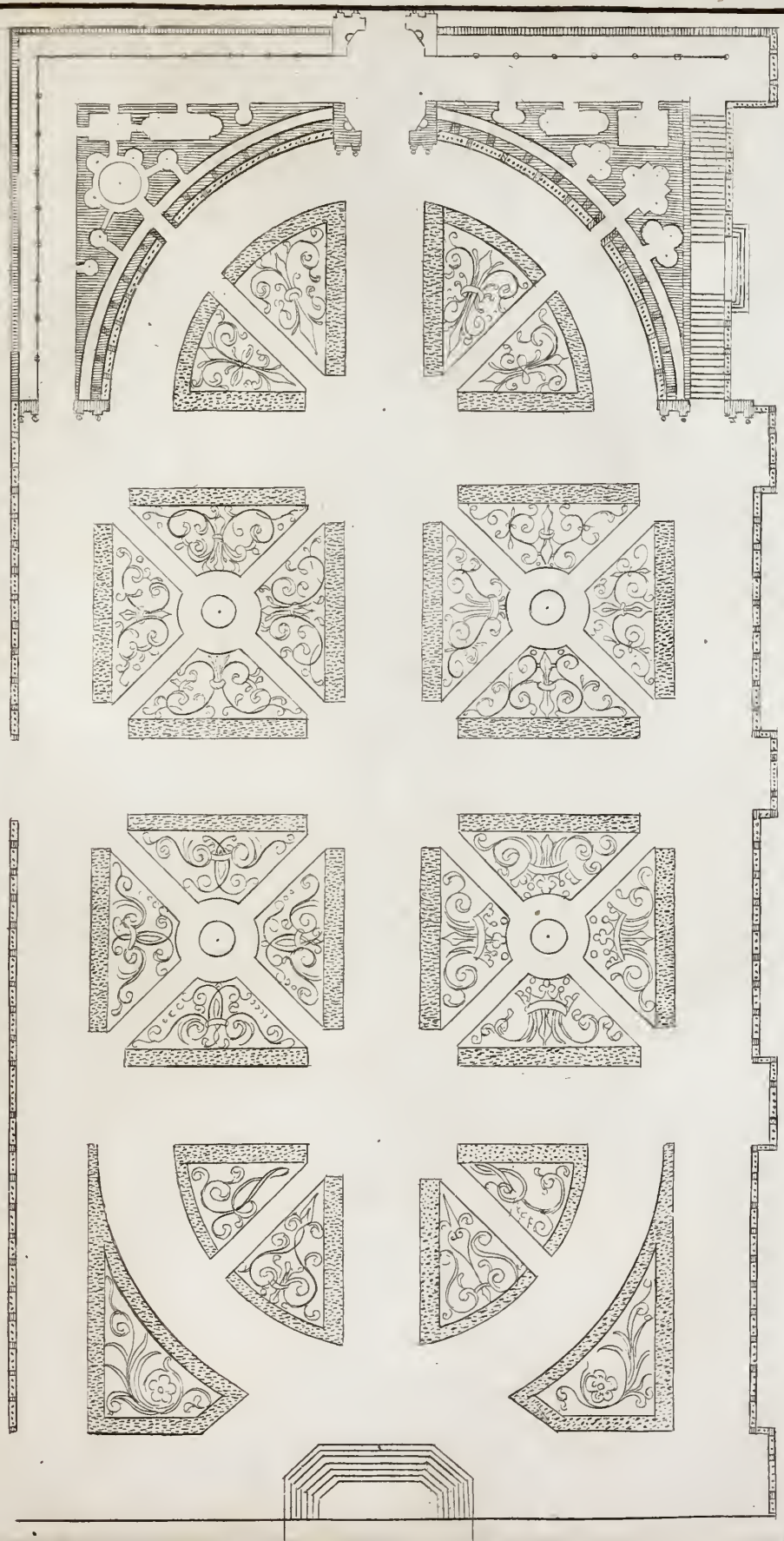




Pianta, e Profile della Citronia





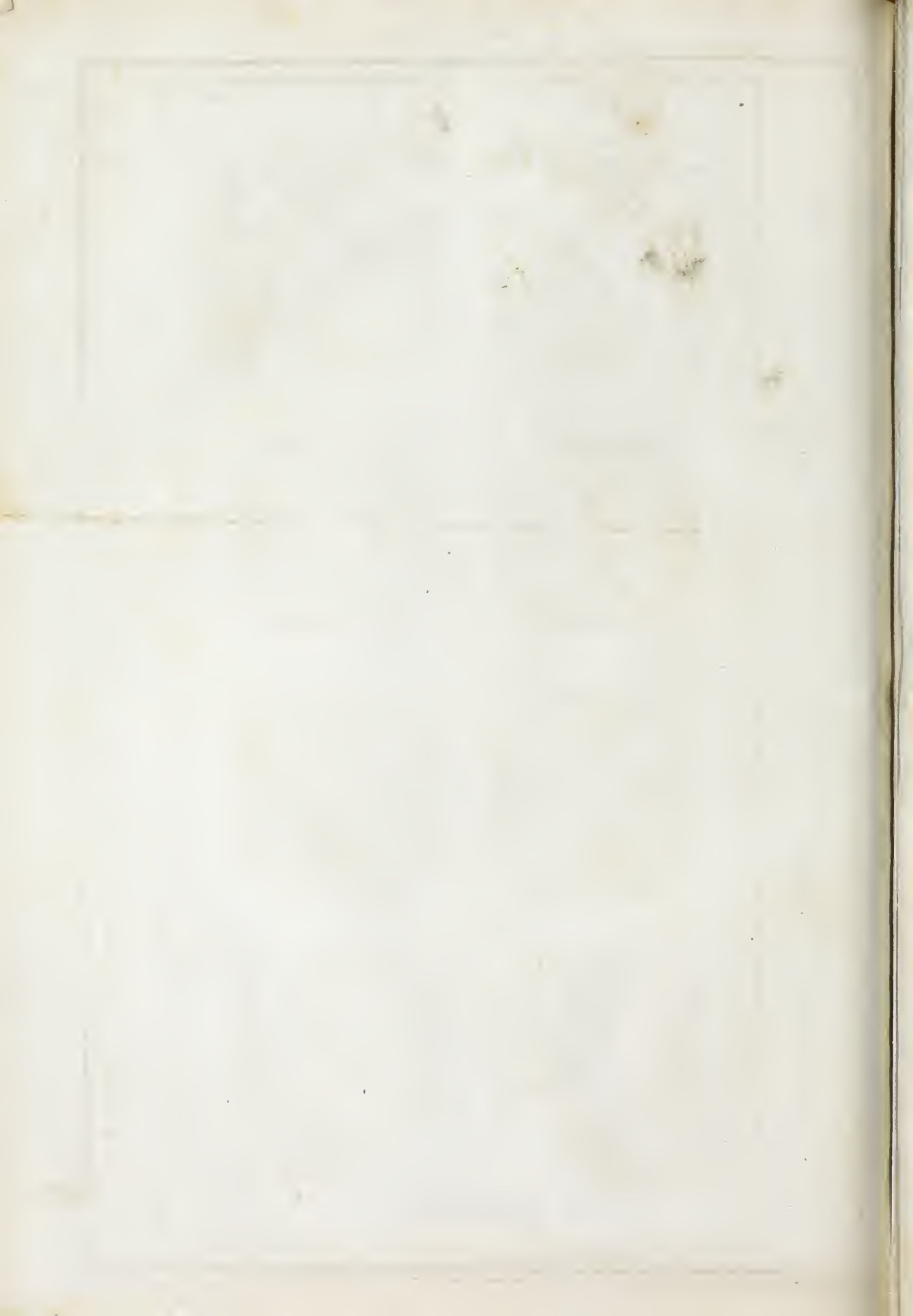


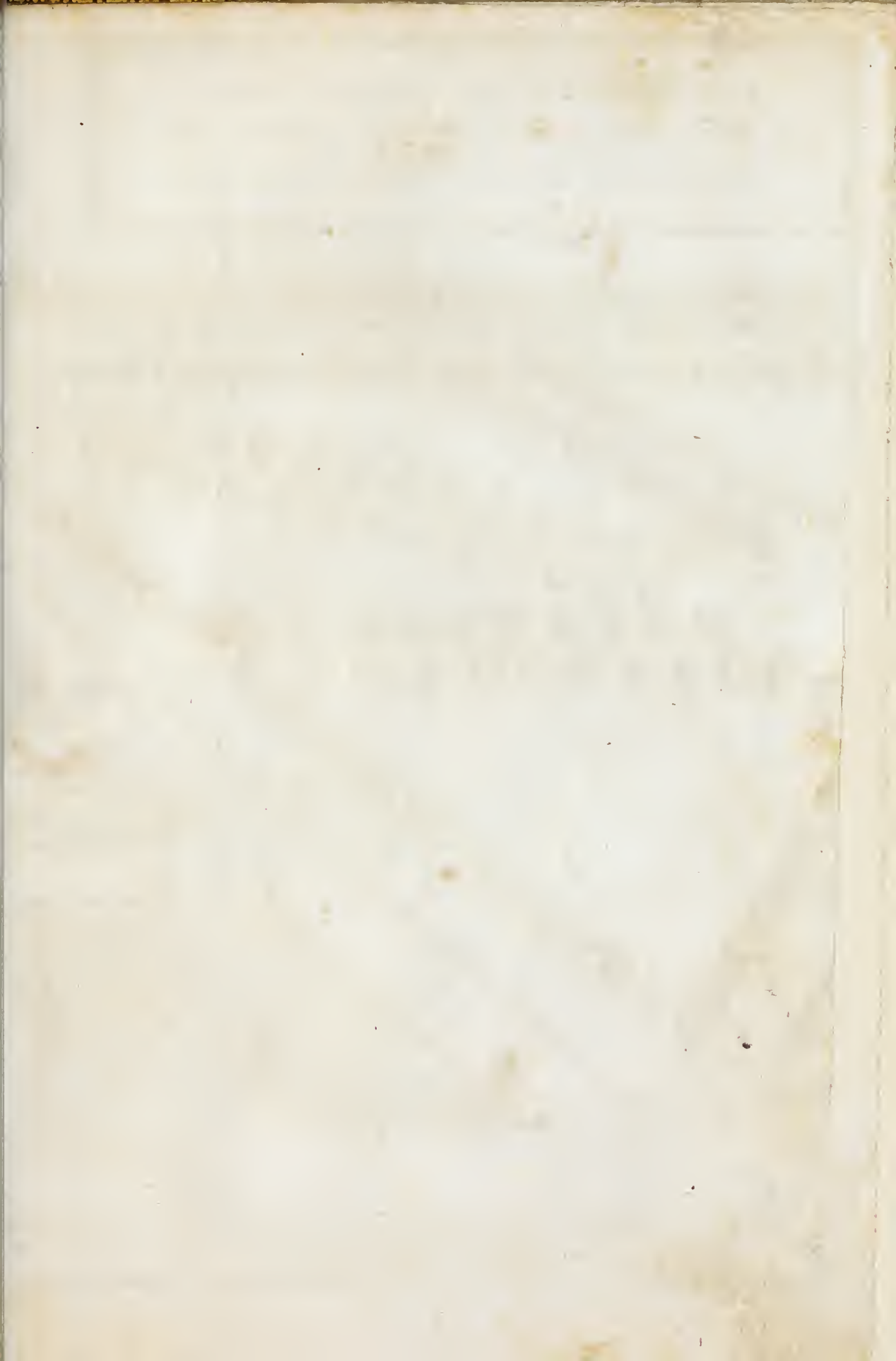
Pianta del Giardino, e della loggia à teatro in fine di esso

Fig. XIV.

G. Taniere, Sculp. Tur.

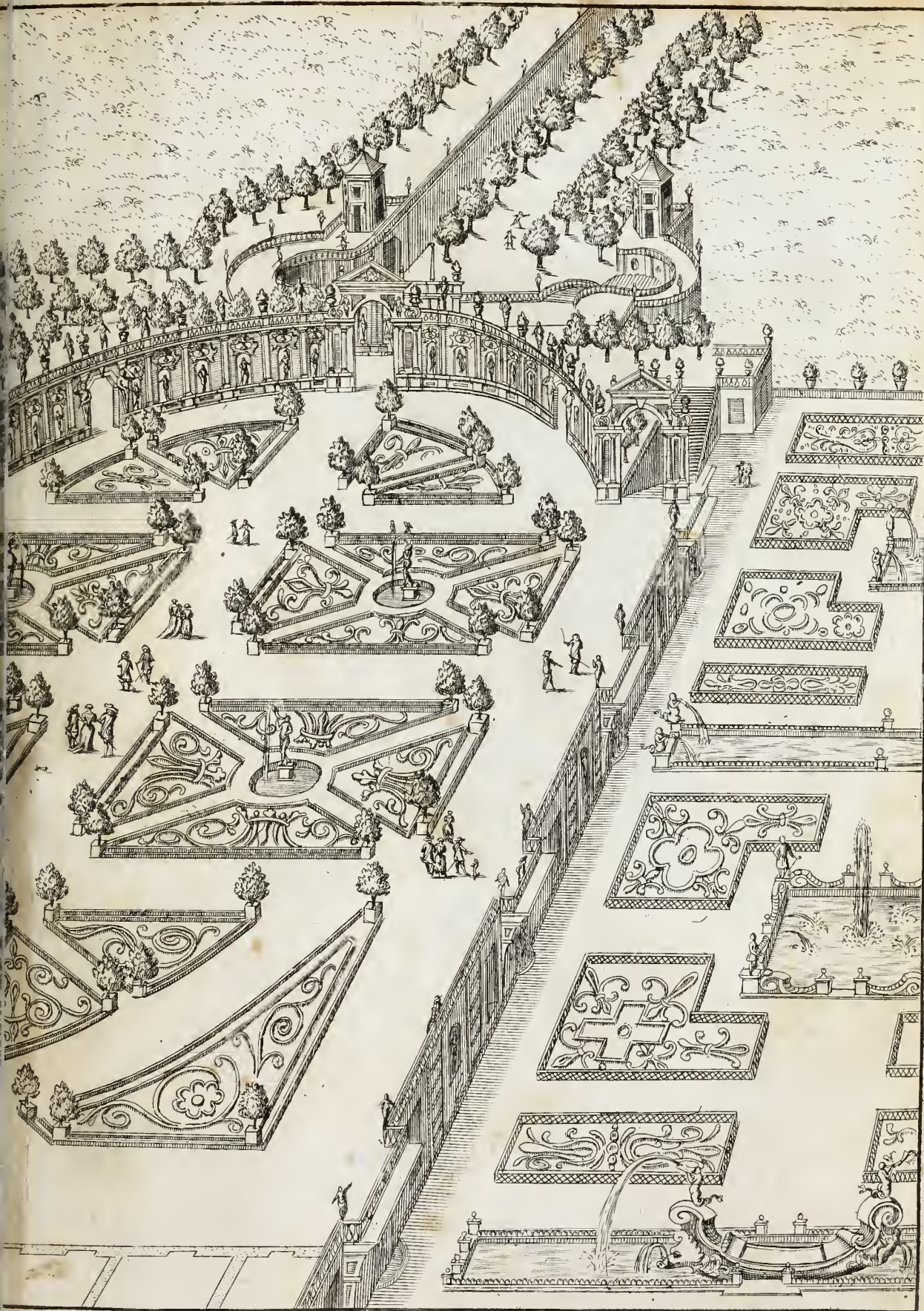
G. F. Barocello.



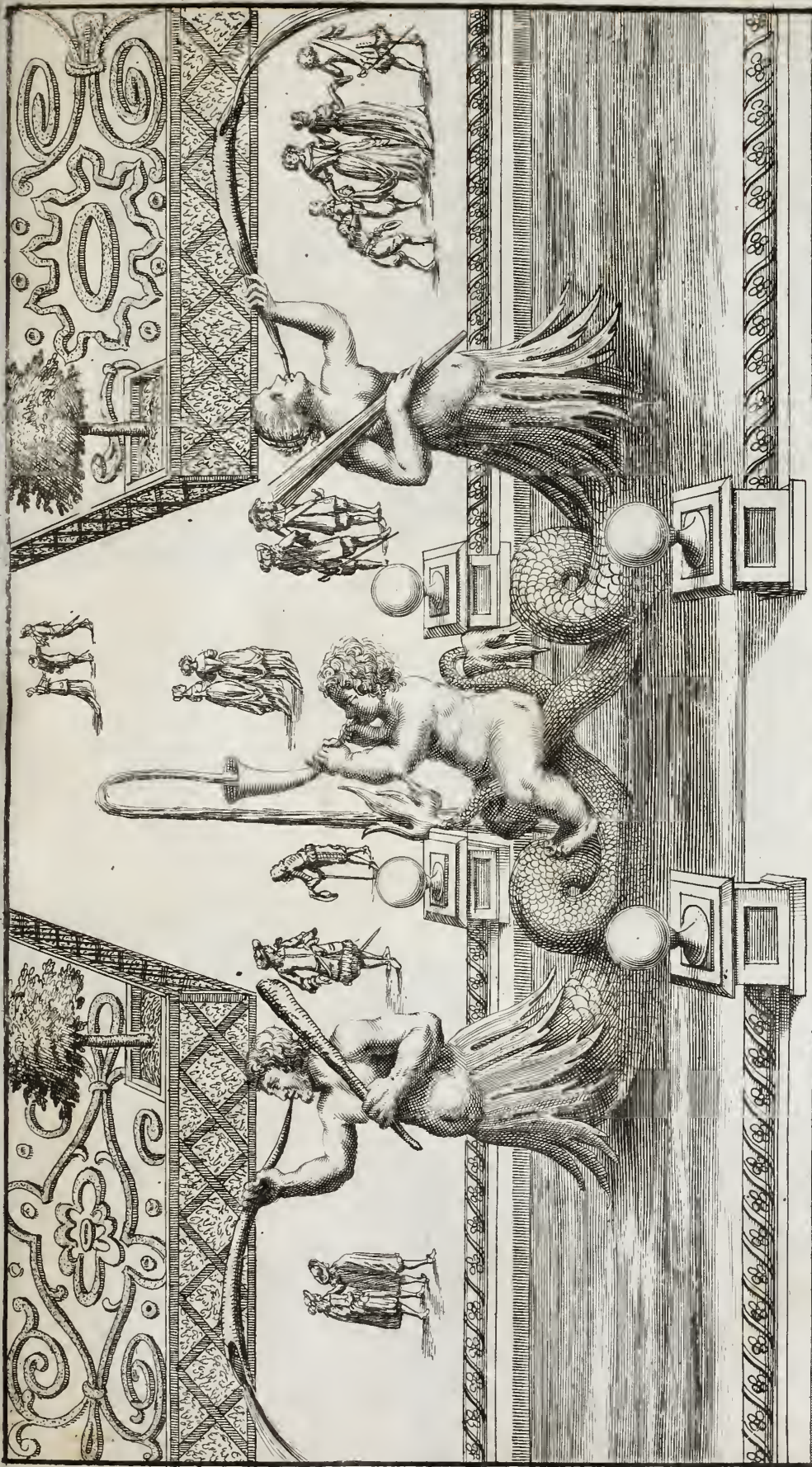


DISEGNO DEL GIARDINO CON
LOGGIA A TEATRO E PARTE DEL
BOSCHETTO E GIARDINO BASSO





G. Tasniere Sc. Taur. fig. XV



*Una delle otto fontane del Giardino basso e di questo disegno ue ne sono due
ne Canali, che trauersano detto Giardino*

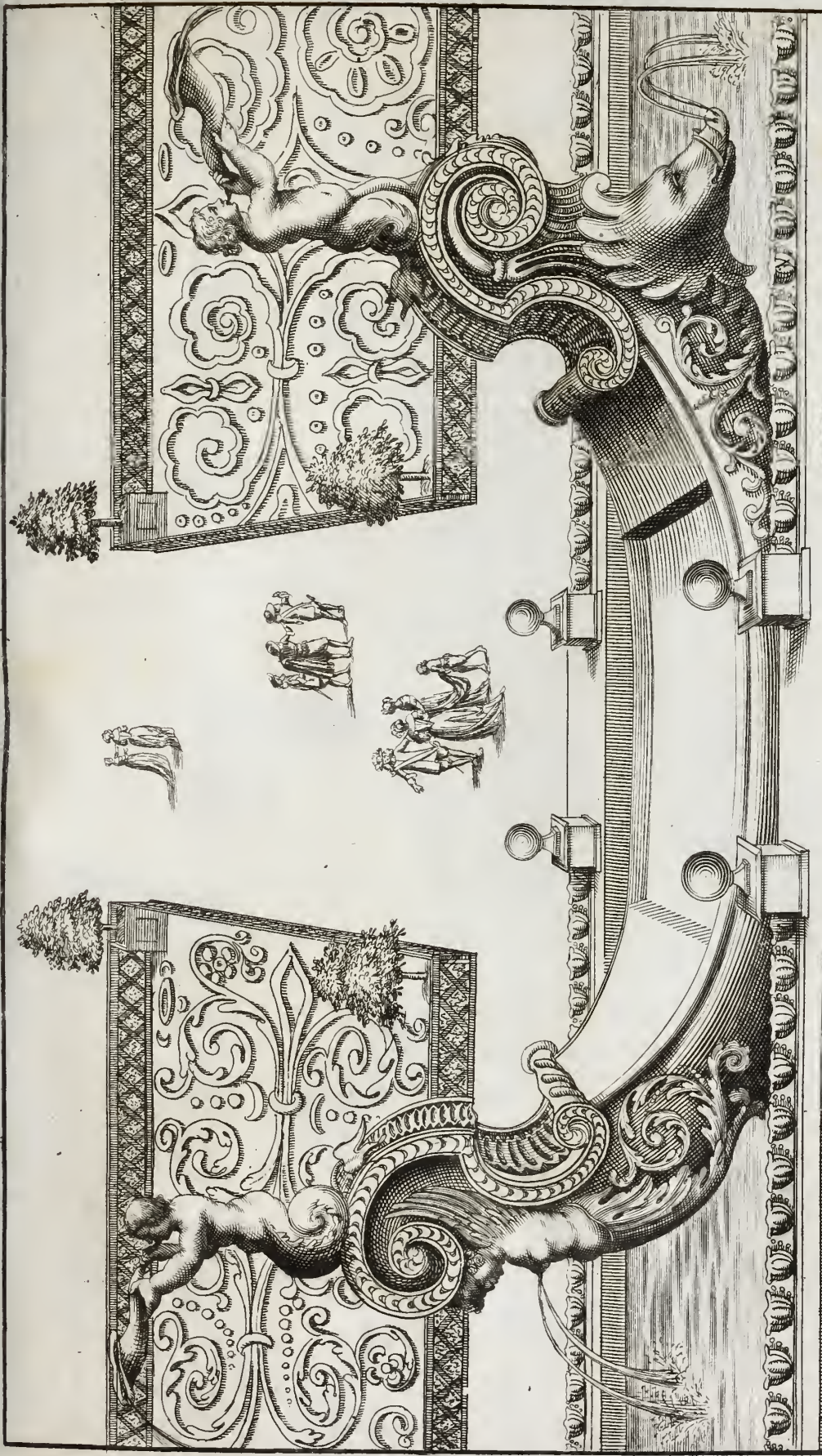
fig. VI.

G. F. L. u. nello del.

G. Tarniere Sculp. Laur.

The first part of the document
 discusses the general principles
 of the proposed system.
 It is intended to provide a
 clear and concise summary
 of the main points.
 The following sections
 will deal with the
 details of the
 implementation.

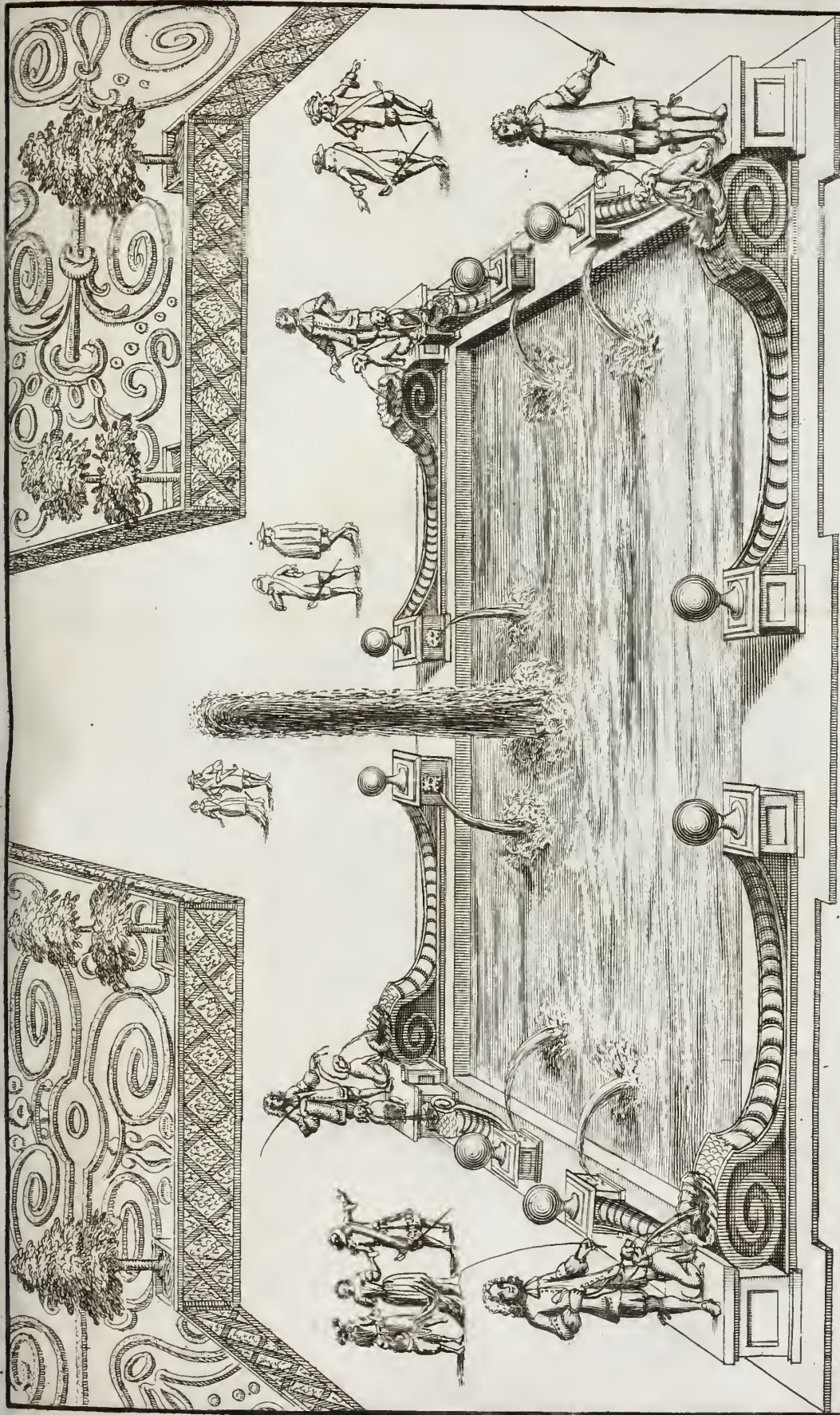
The second part of the document
 describes the specific
 details of the
 implementation.
 It includes a detailed
 description of the
 various components
 and their interactions.
 The third part of the
 document discusses the
 results of the
 implementation.
 It shows that the
 system is able to
 handle the
 required tasks
 efficiently and
 effectively.



Una delle otto fontane del Giardino basso, e di questo disegno ue ne sono due
 ne Canali, che trauerano detto Giardino

fig. XVII.



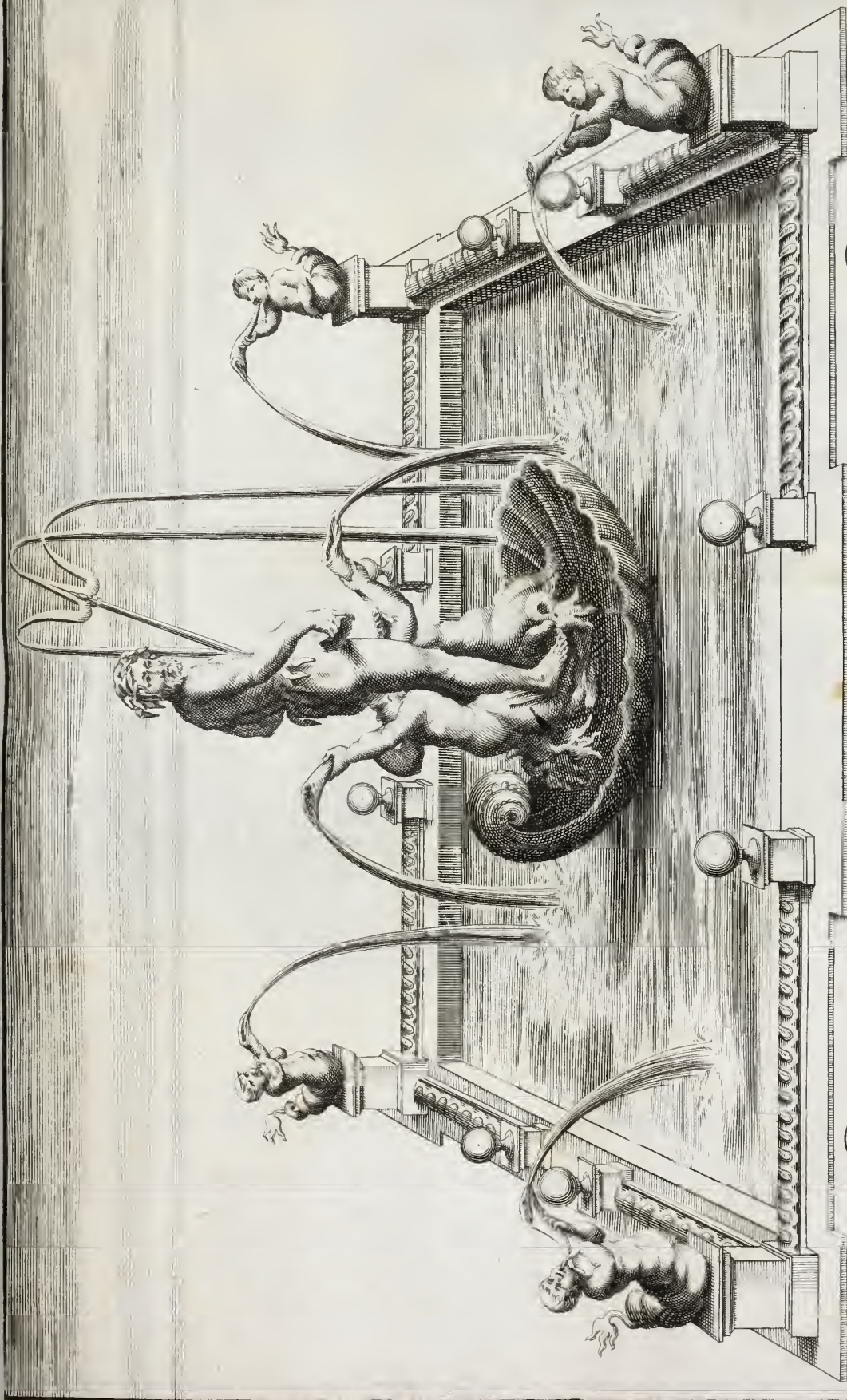


Una delle otto fontane del Giardino basso, e di questo disegno ue ne sono due fig. XVIII.

G. f. Baronzello del: G. Tassiere sculp. Taur:

1870
1871
1872
1873
1874
1875
1876
1877
1878
1879
1880
1881
1882
1883
1884
1885
1886
1887
1888
1889
1890
1891
1892
1893
1894
1895
1896
1897
1898
1899
1900

1901
1902
1903
1904
1905
1906
1907
1908
1909
1910
1911
1912
1913
1914
1915
1916
1917
1918
1919
1920
1921
1922
1923
1924
1925
1926
1927
1928
1929
1930
1931
1932
1933
1934
1935
1936
1937
1938
1939
1940
1941
1942
1943
1944
1945
1946
1947
1948
1949
1950



Una delle otto fontane del Giardino basso, e di questo disegno ne sono due. *fig: XIX.*





Vna delle otto Grotte, che sono compartite
 di longo il giardino basso tutte differenti
 per l'inuentione delle fontane.

fig. XX.

Handwritten text at the top of the page, possibly a title or header, which is extremely faint and illegible.

A horizontal line of text, likely a subtitle or a section header, also very faint and illegible.

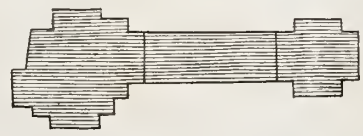
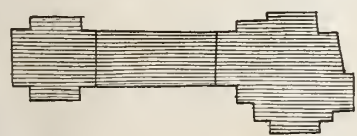


Handwritten text at the bottom of the page, possibly a signature or a date, which is illegible.

VNO DELLI TRE ARCHI DELLA LOGGIA
A TEATRO IN FONDO DELGIARDINO
TVTTO DI MARMO





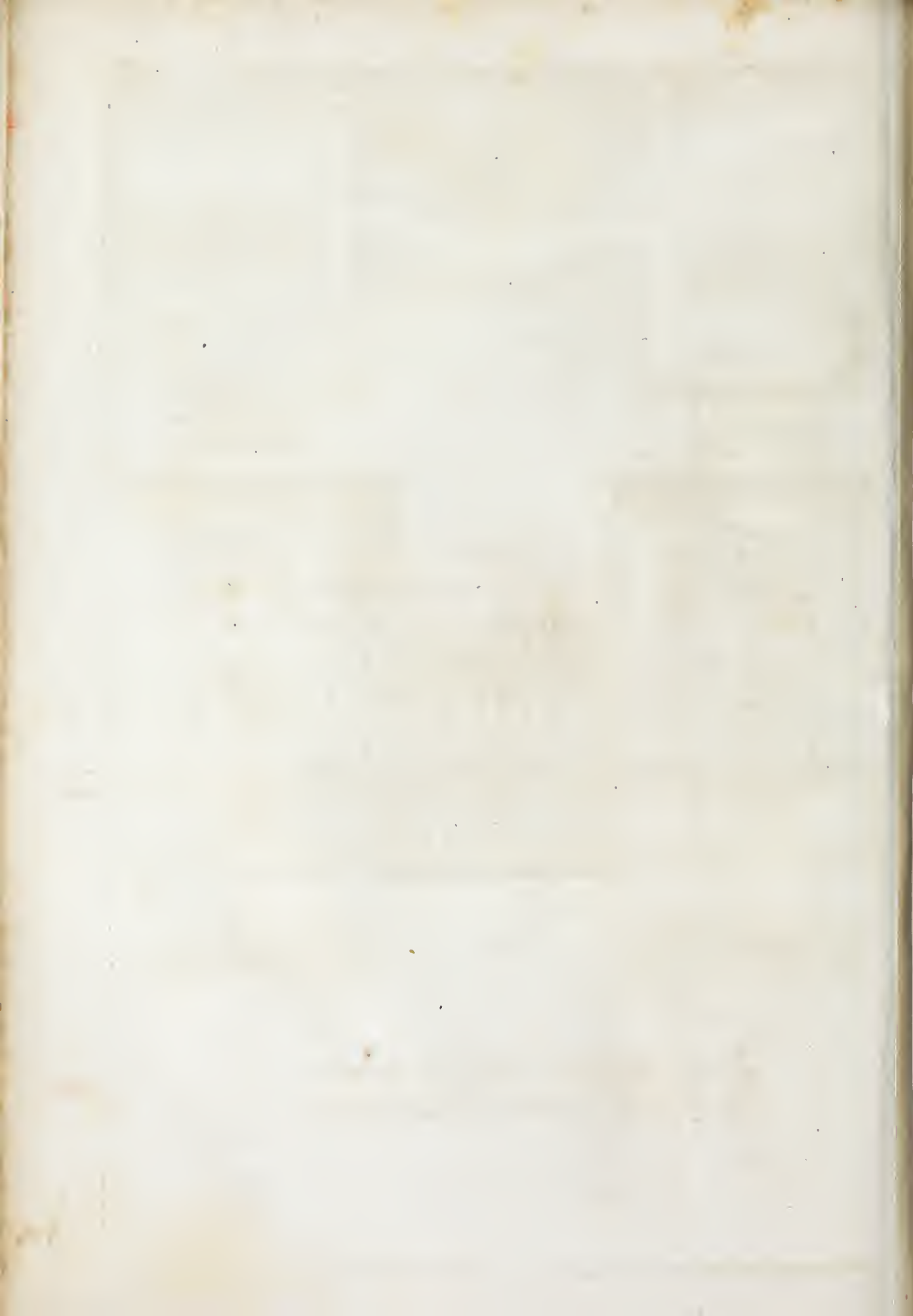


Porta dietro al teatro per la quale
 si va alla fontana dell'Hercole

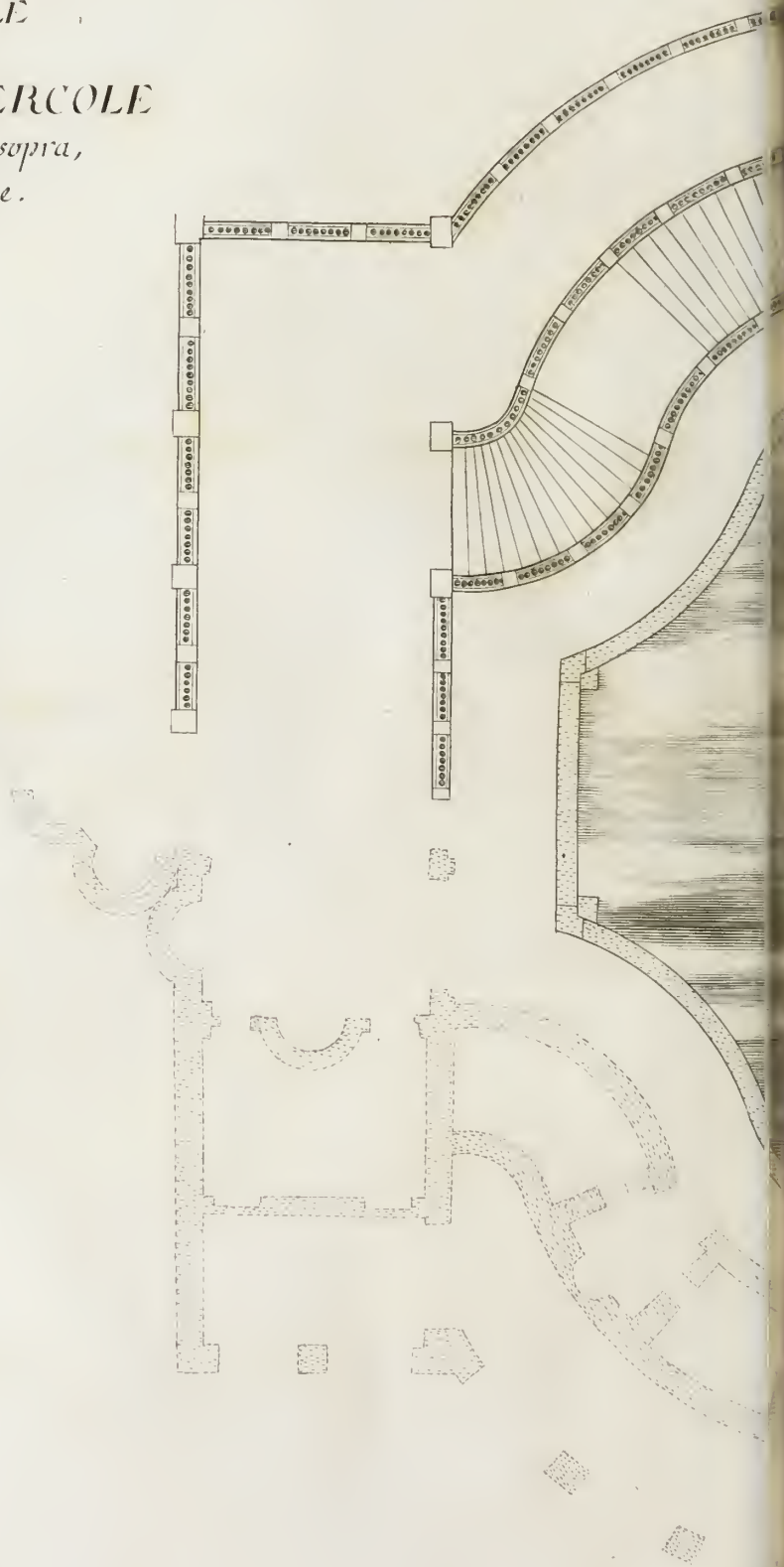
fig. XXII.

G. f. Barocello del.

G. Tassiere sculp. Tau:



PIANTA DELLE SCALE
delle Grotte, è della
FONTANA DELL'HERCOLE
oue si vede la parte di sopra,
e quella di sotto, di esse.



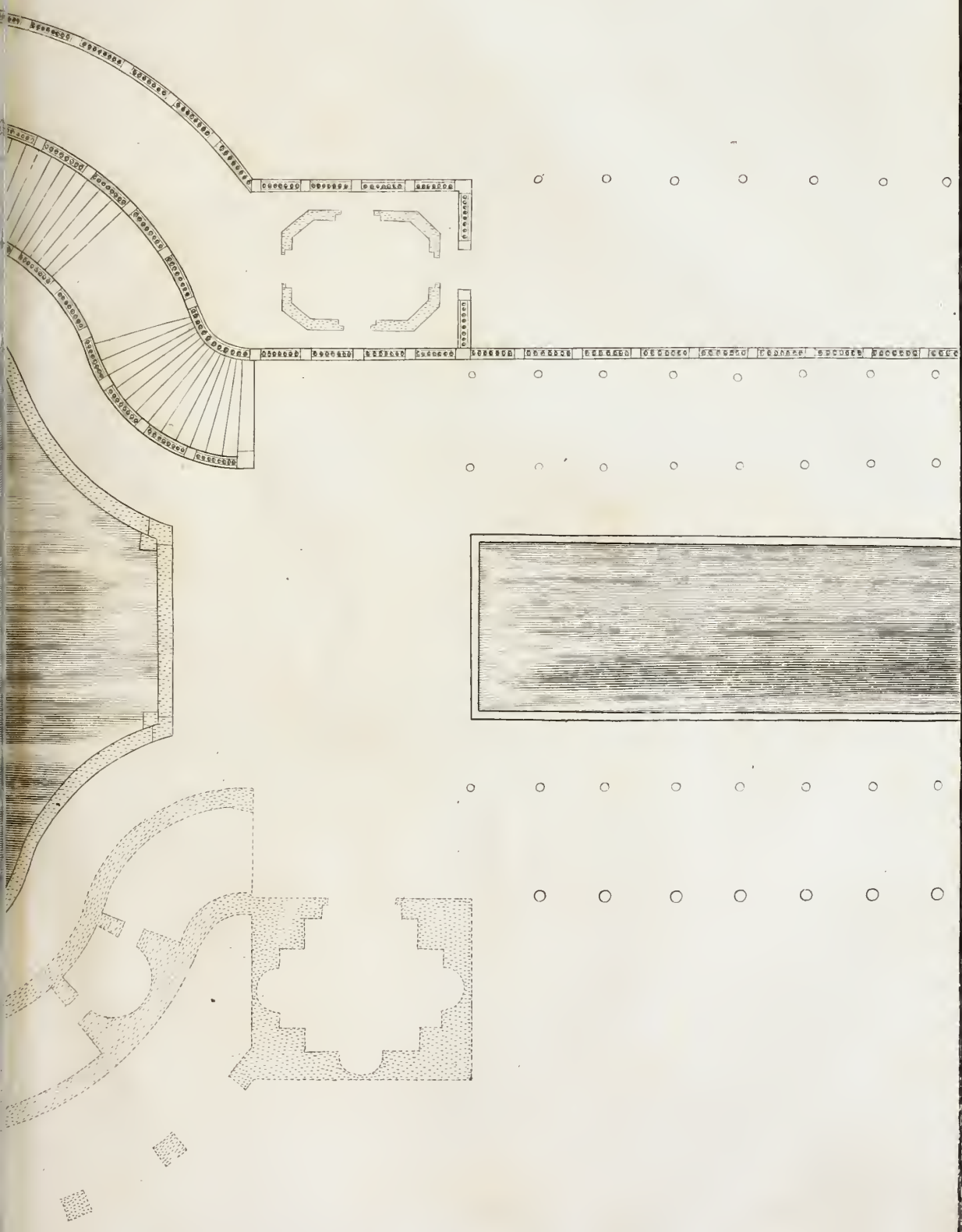
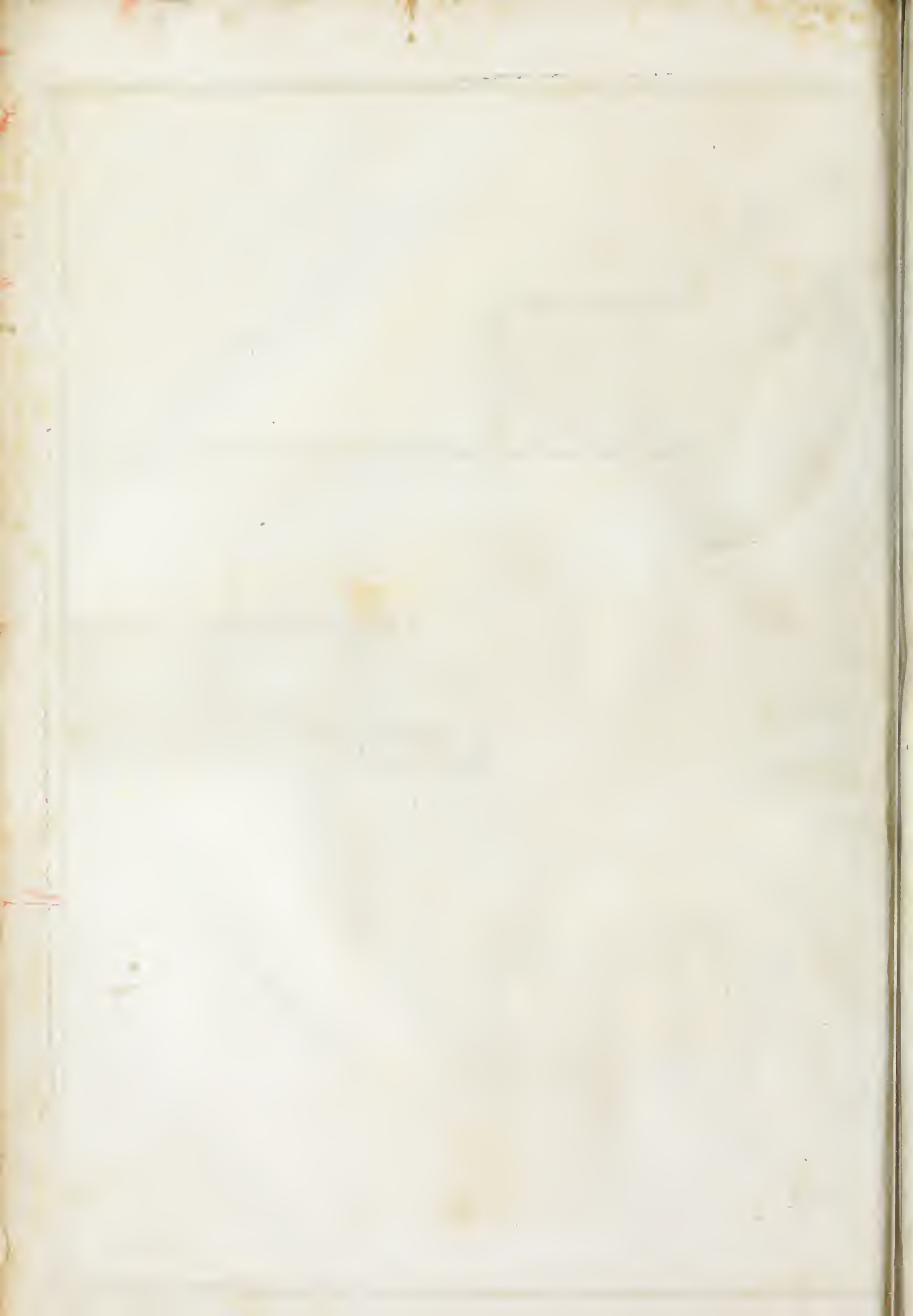
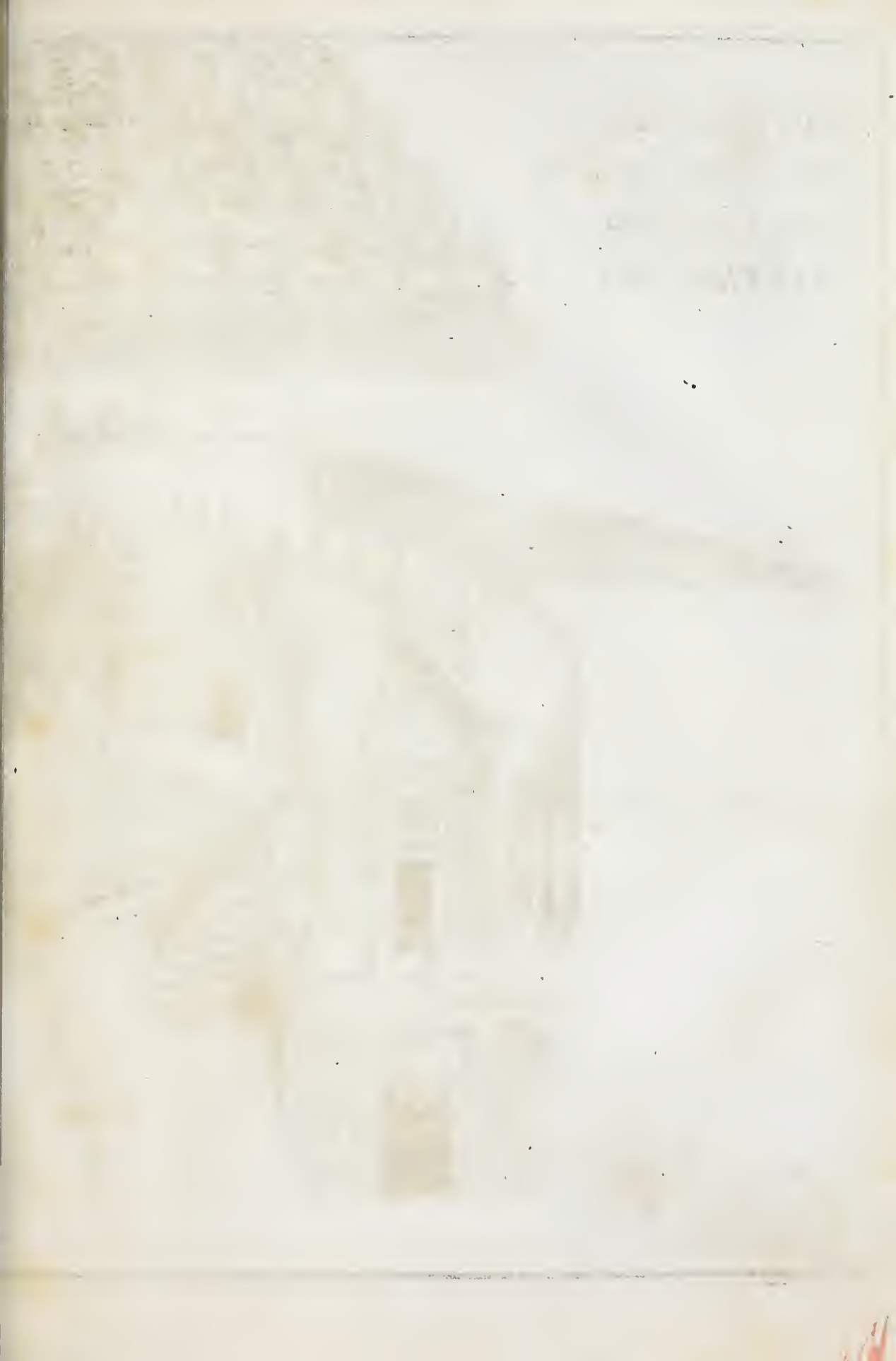
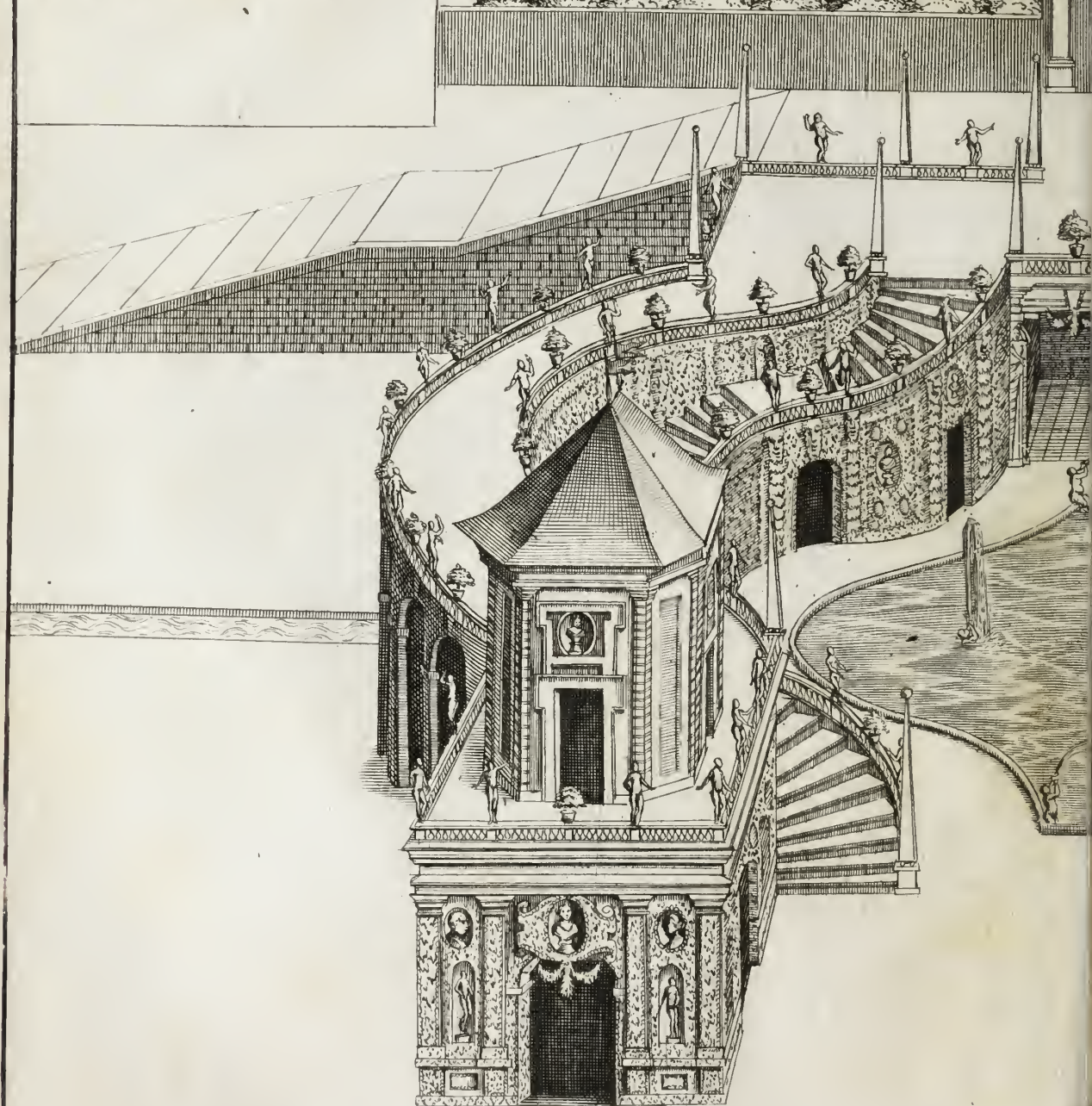


fig. XXIII

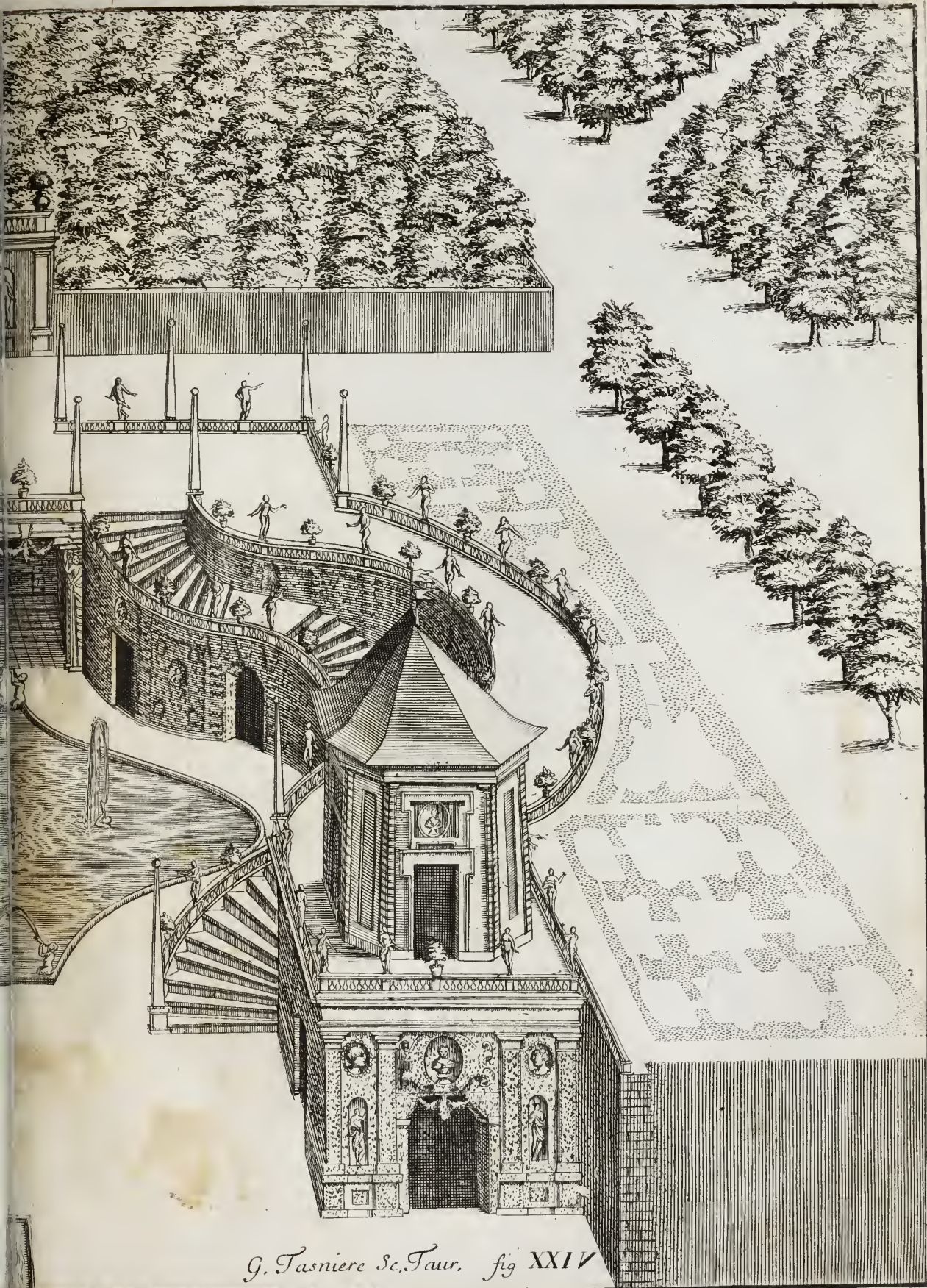




*VEDUTA DELLE
SCALE DELLE GROTTI,
E DELLA FONTANA
DELL'HERCOLE*



G. F. Baroncello del.



G. Tassiere Sc. Taur. fig. XXIV

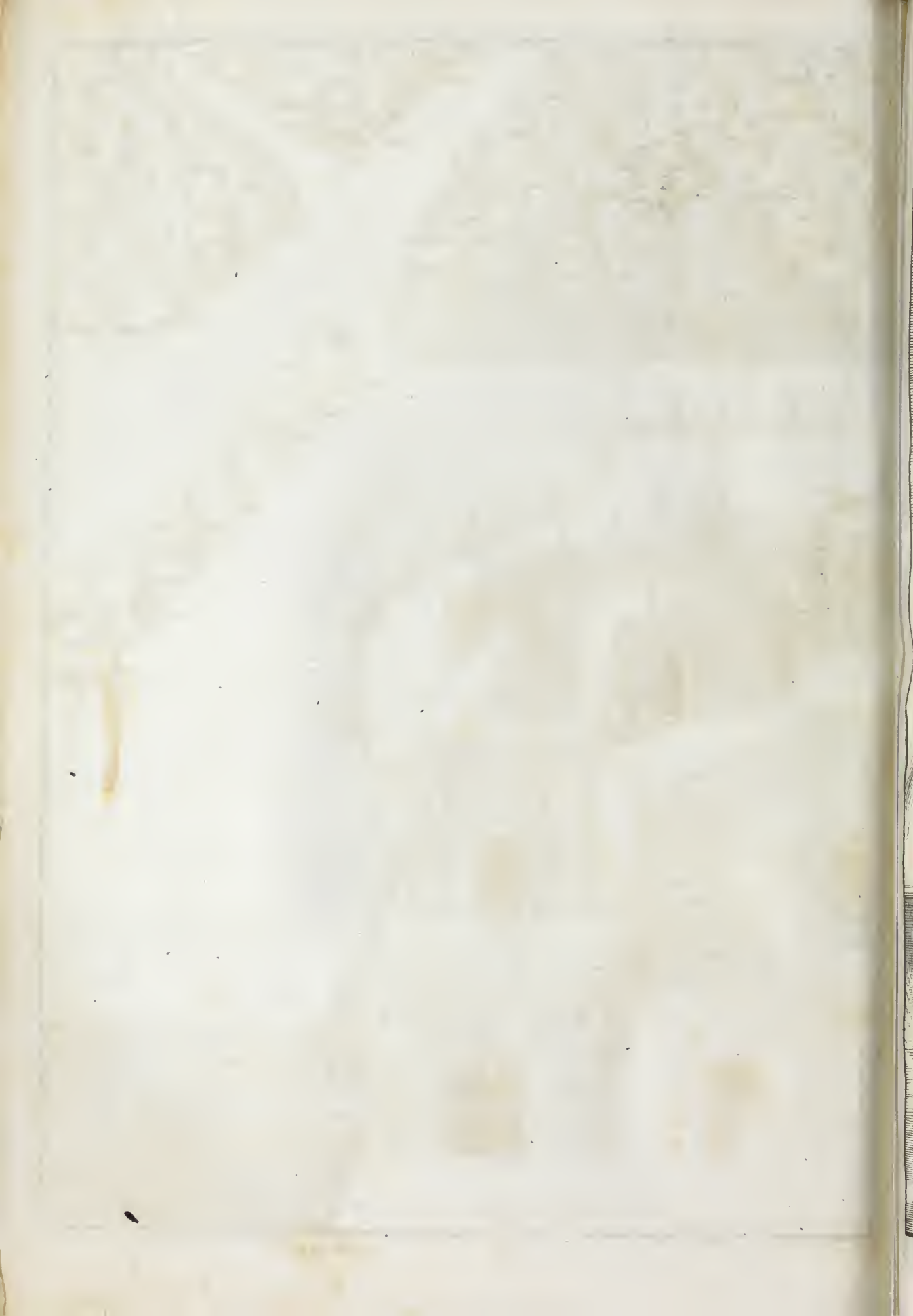
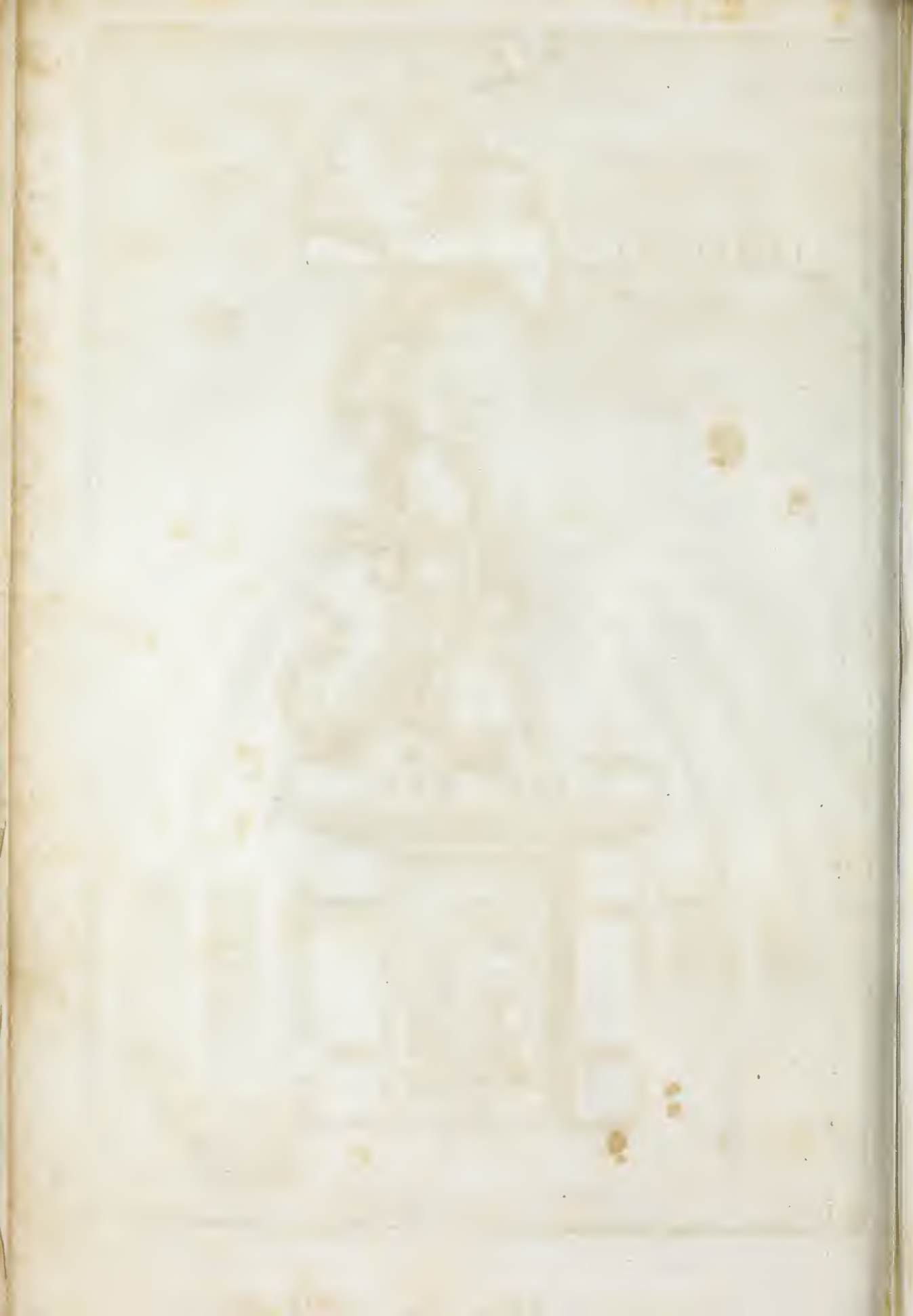
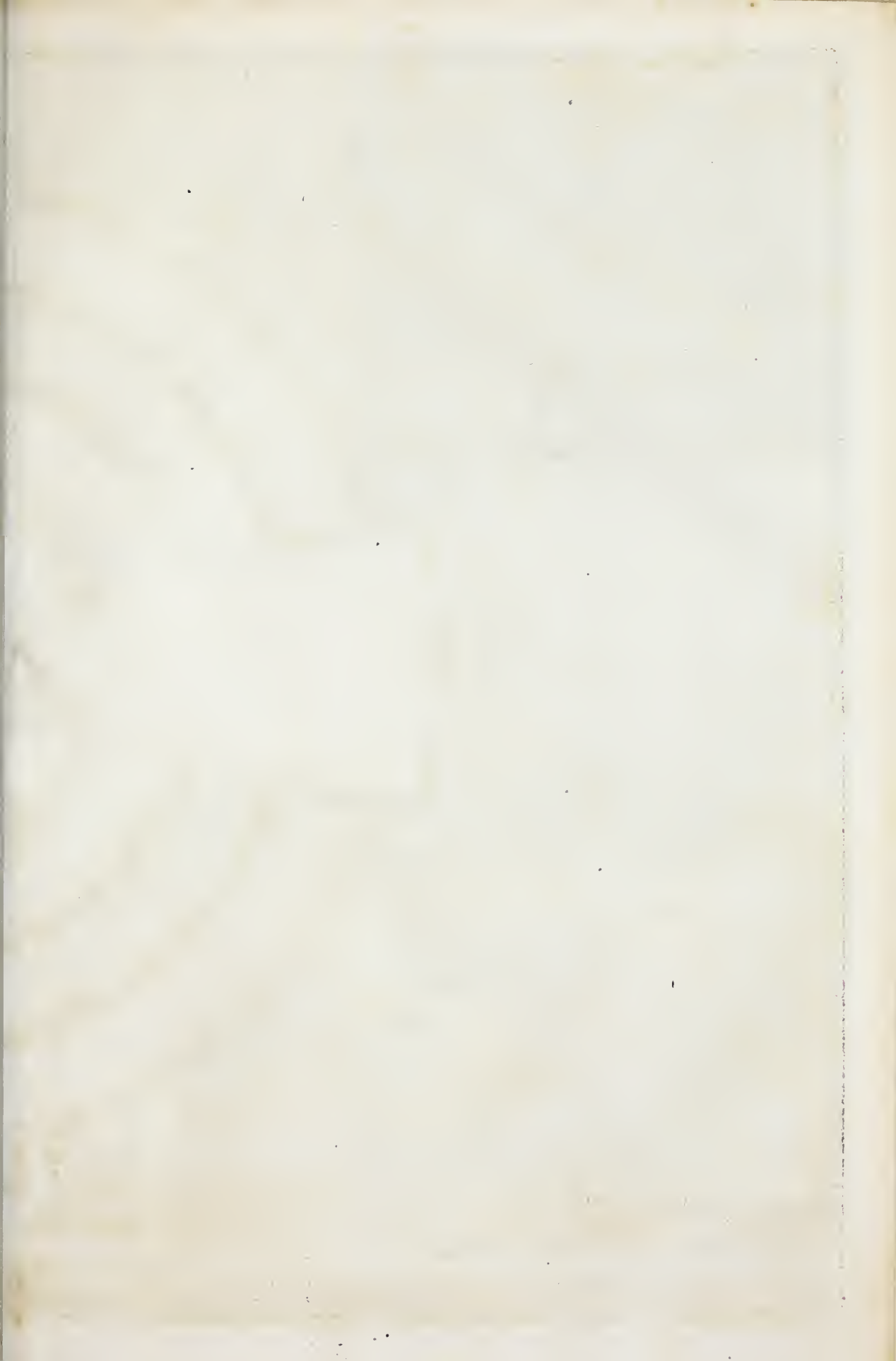


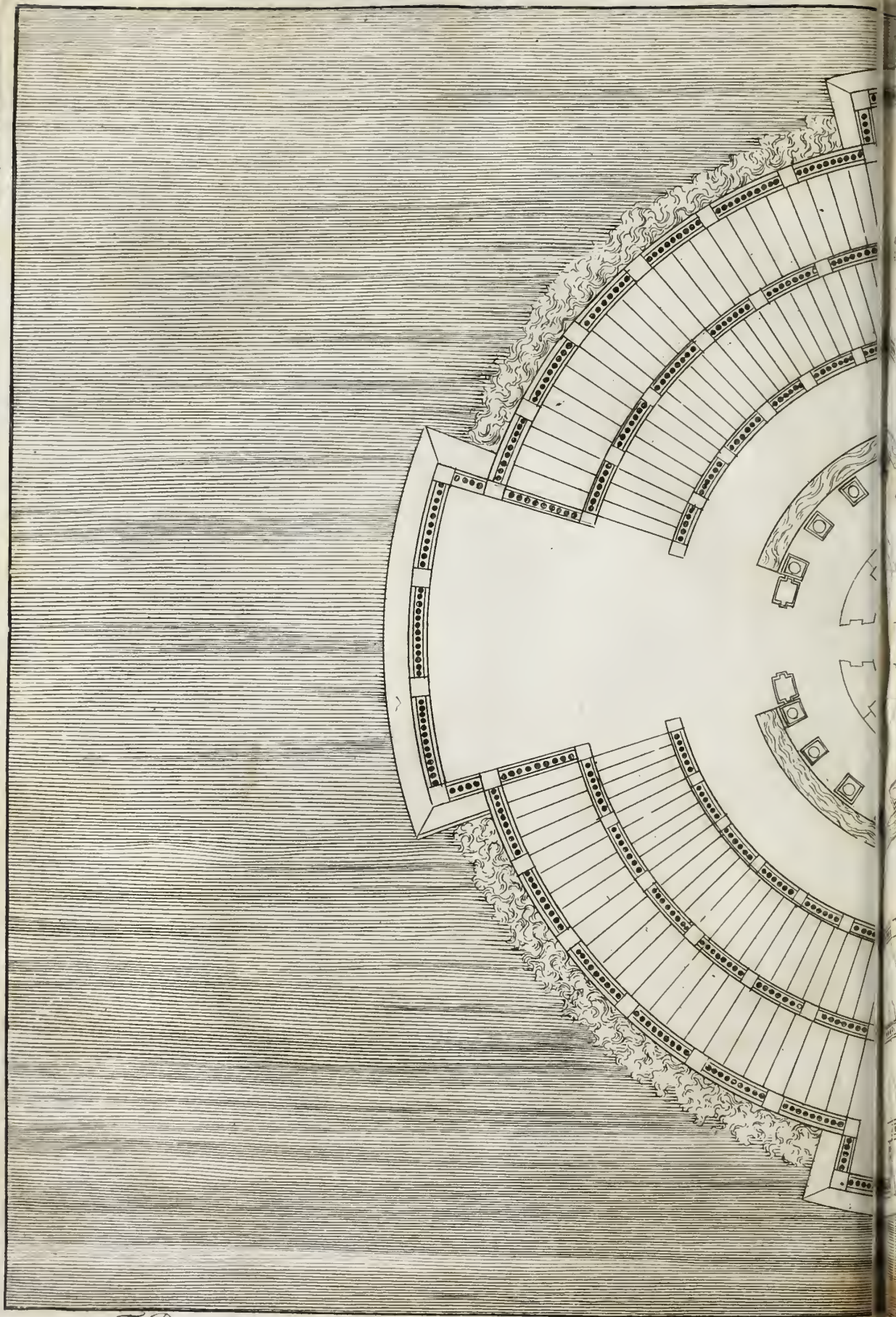


Fig. XXV

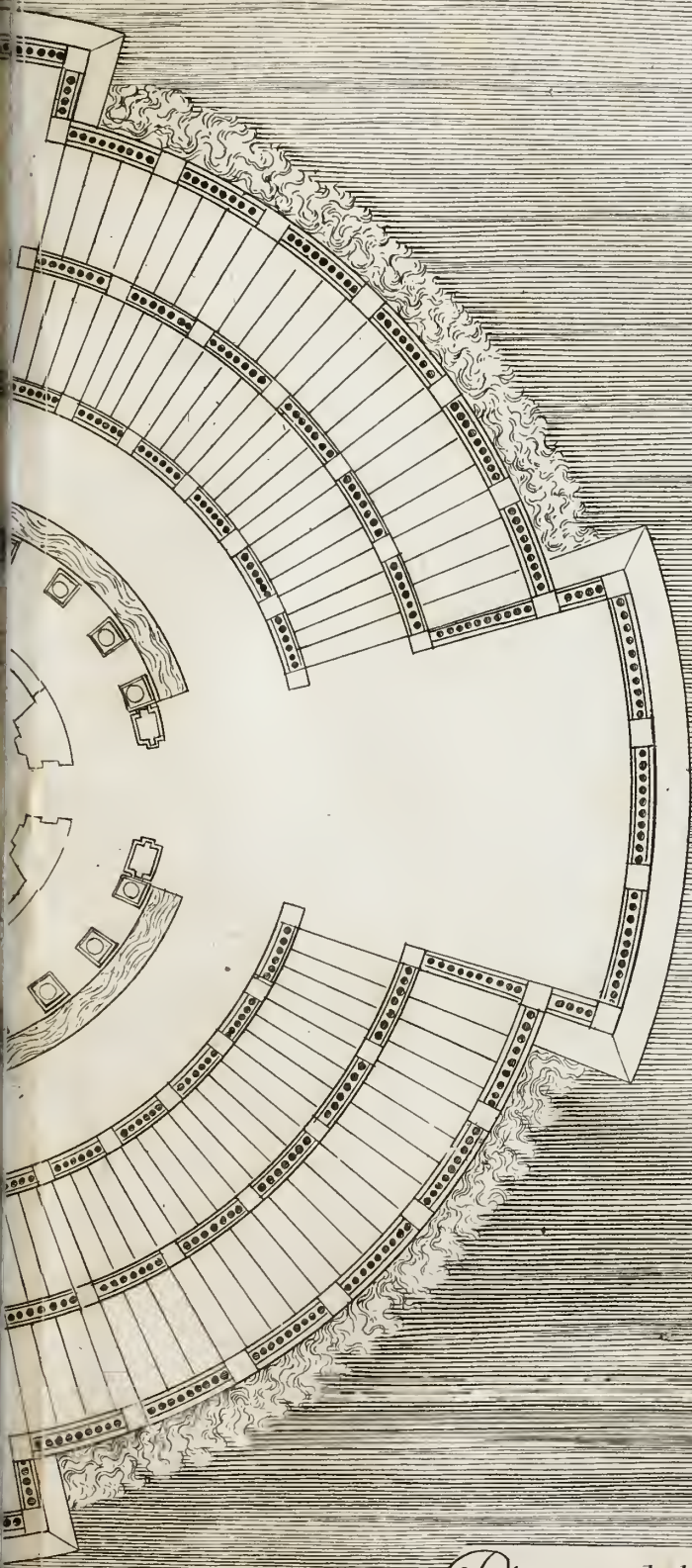
S. Tarniere Sculps. Jaur.



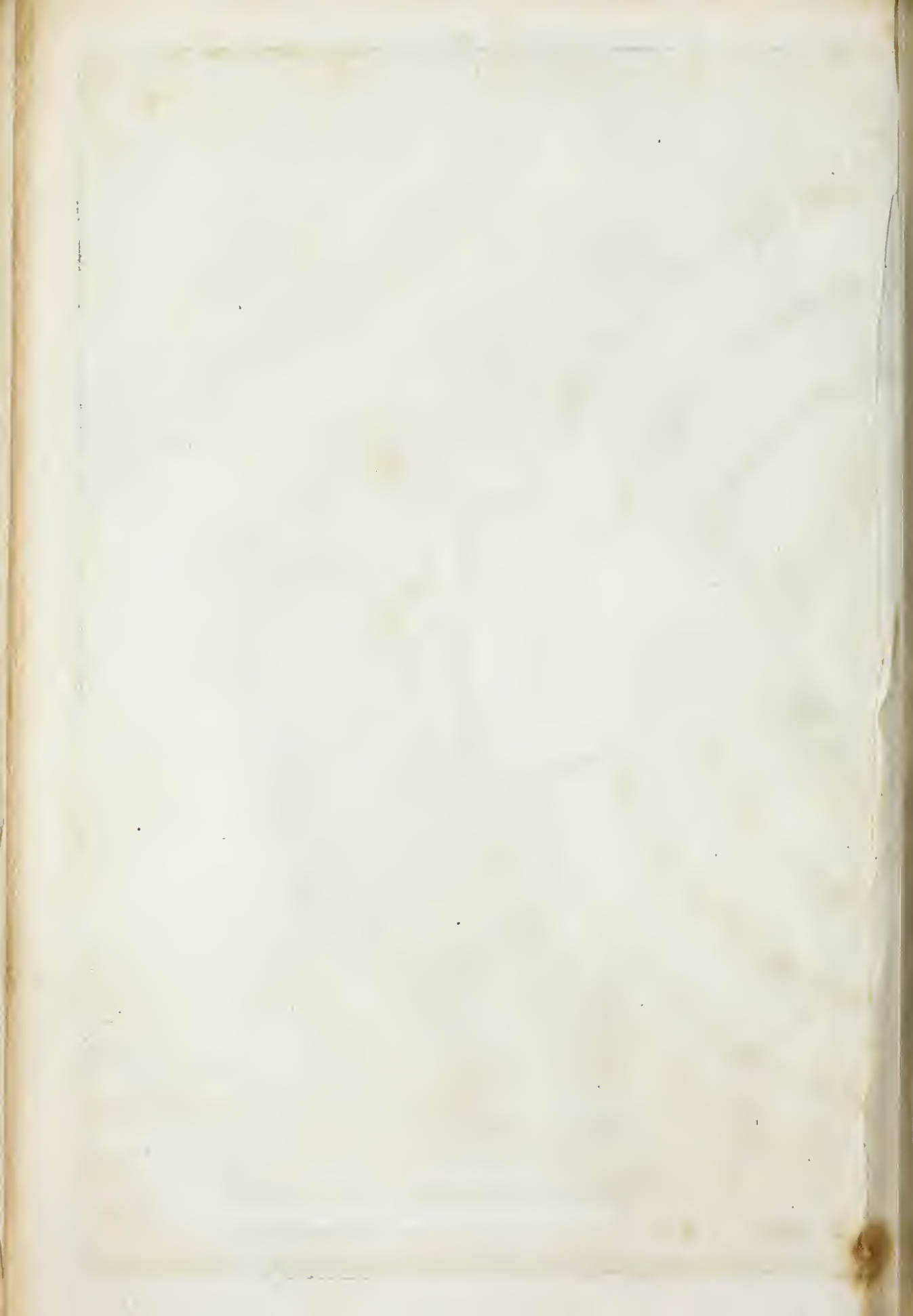


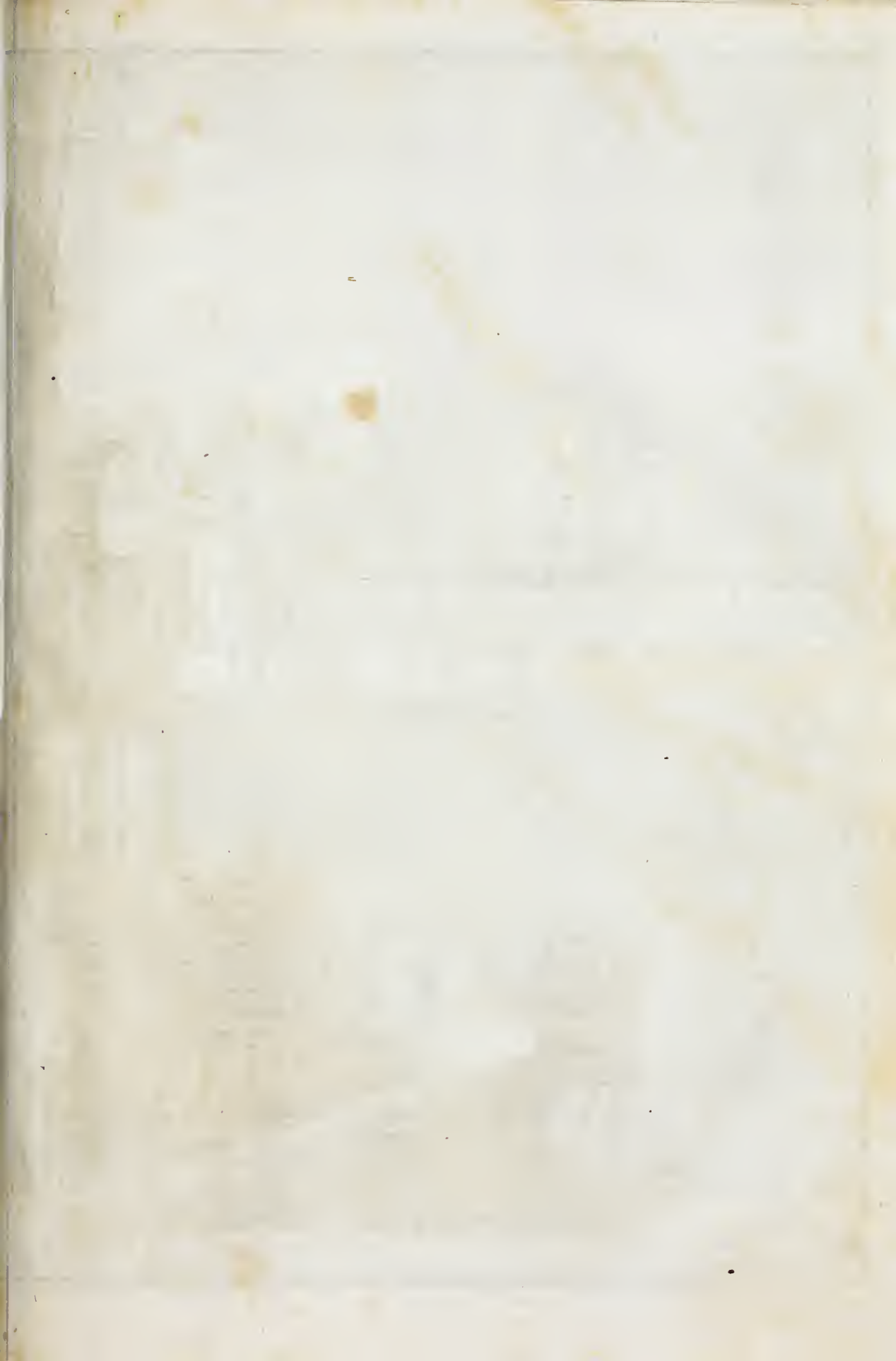


G. F. Barocello del.



Pianta del Tempio di Diana





TEMPI



G. F. Barocello del.

DIANA

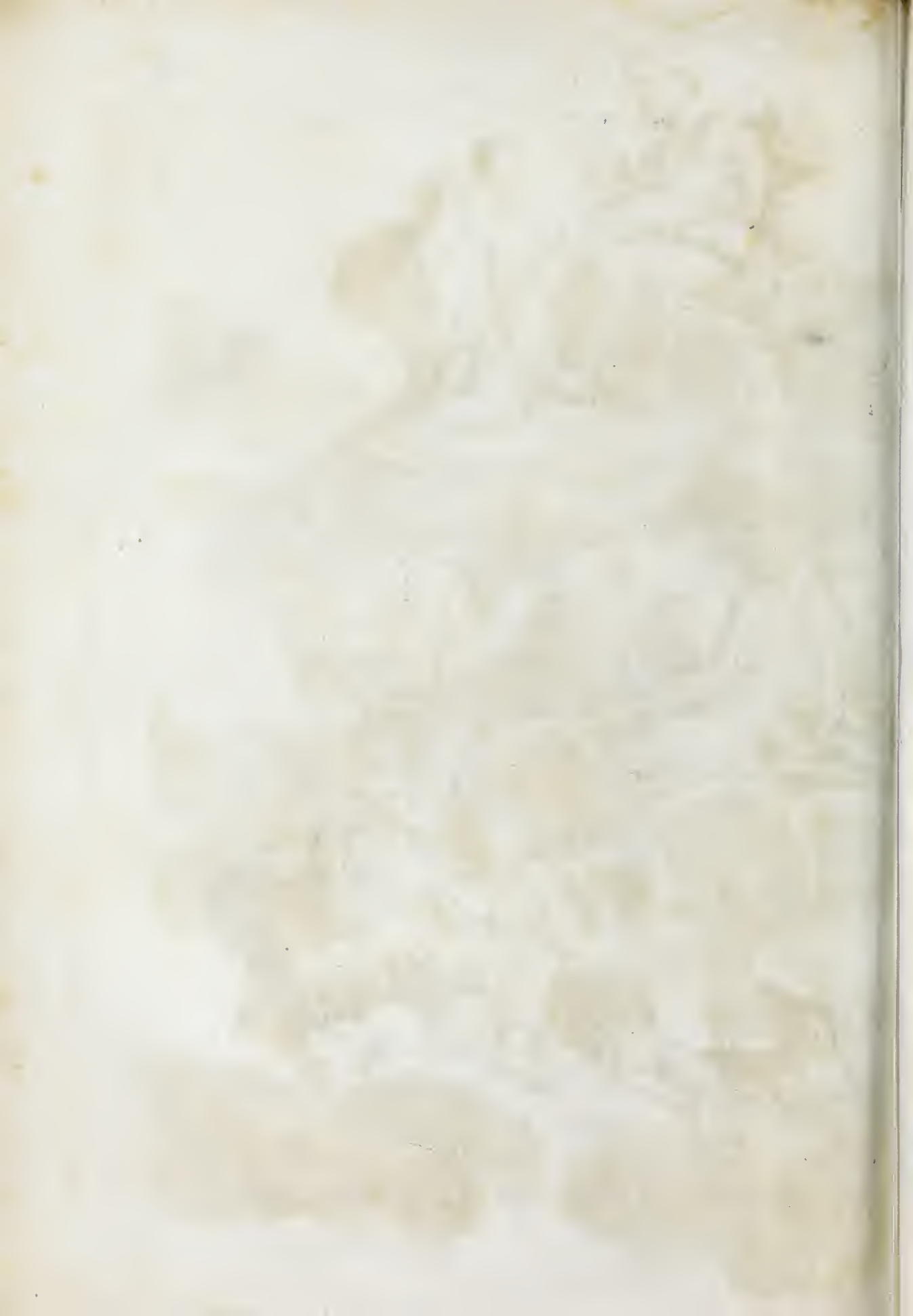


fig. XLVII

G. Tassinere Sc. Taurini.



J. Mollo Pinx. G. B. Branbit. G. Tassiere Sculp. Taur.





PIU CHE LA FORZA VN BELLINGANNO E

VN PRECIO

J. Middle Pass.

G. Tassinari Sculp. Tav.



ATTEONE PUNITO



CHI VUOL TROPPO VEDER VEDE IL SVO MALE

G. B. Brambil. delin.

F. Miele Pinx.

G. Fasniere Sculp. Tavv.

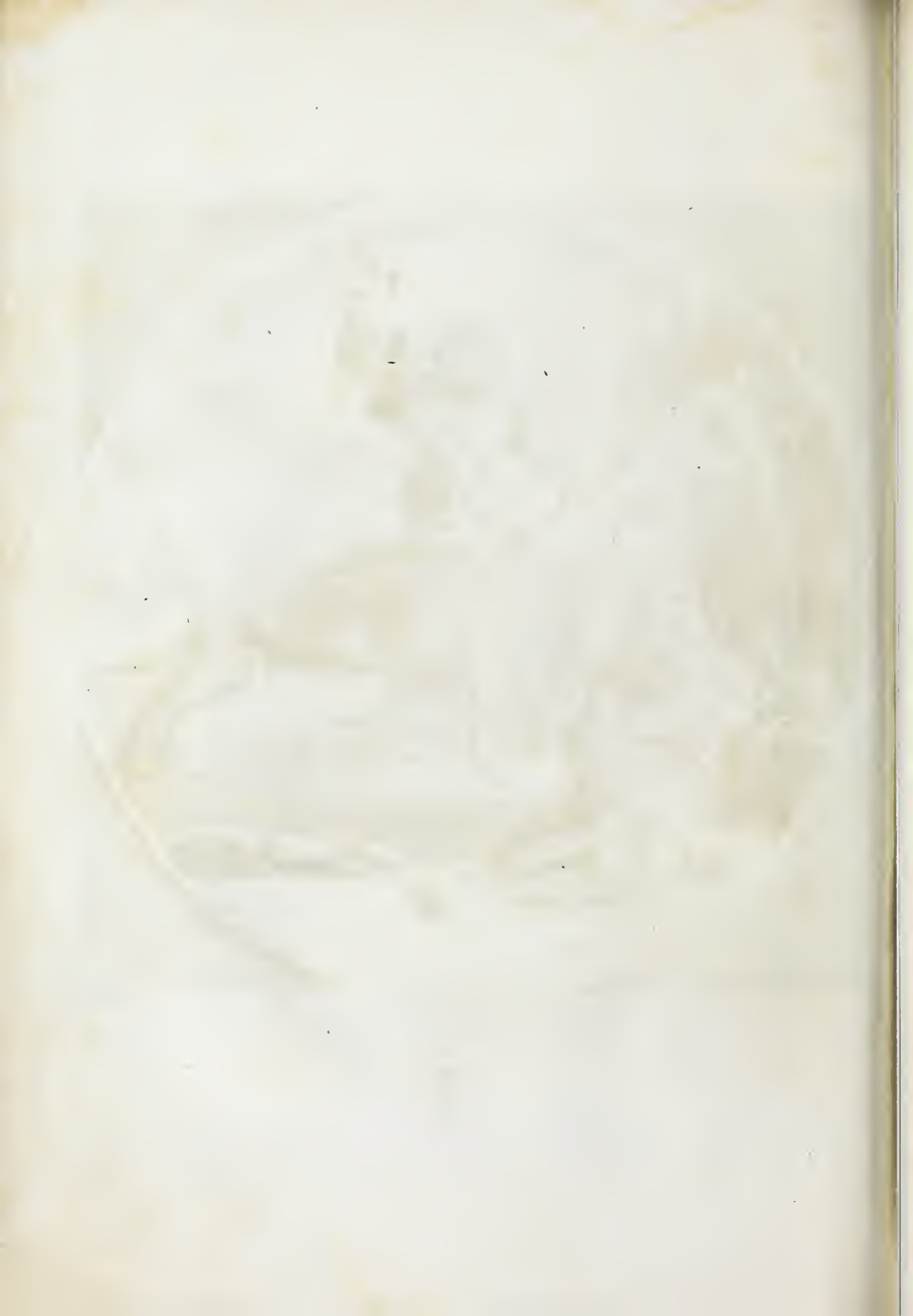




J. Mielle Pins.

G. B. Branbil delin.

G. Tassiere Sculps Taur.



CIO CHE MI FA' PERBO' E IL MIO CASTIGO

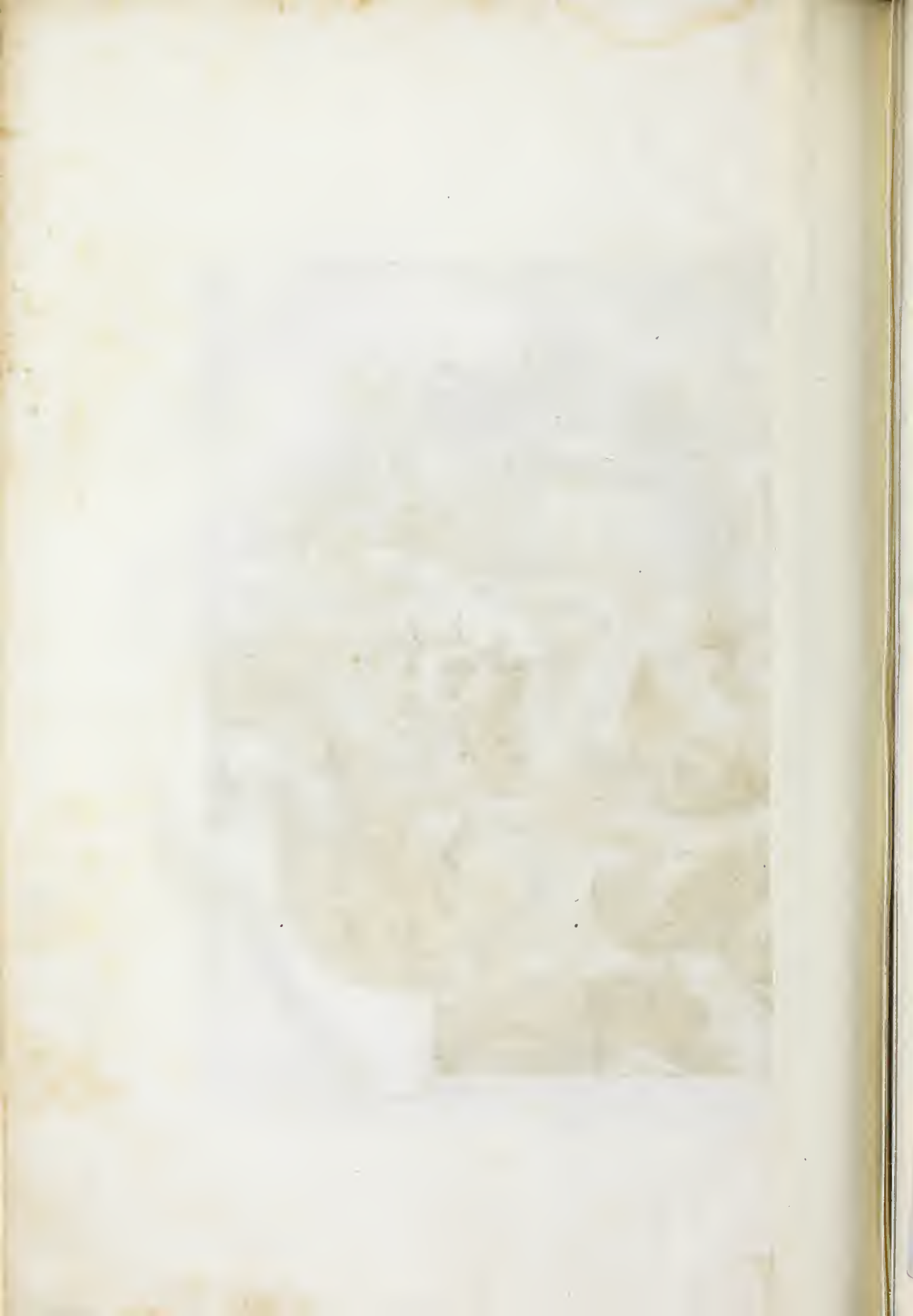


AMPELO
PRECIPITATO DAL TIRO

G. Mielle Pinx.

G. B. Branbil del.

G. Tassinari sculp. Taurini.



SCORPIONE VCCIDE ORIONE



L. Welle Pinx

G. B. Brändel del.

G. Tassiere Sculps. Taur.





CHI VUOLE CHI NON VUOLE CHI STA VEDENDO

DIANA E GIVNONE DVELLANO

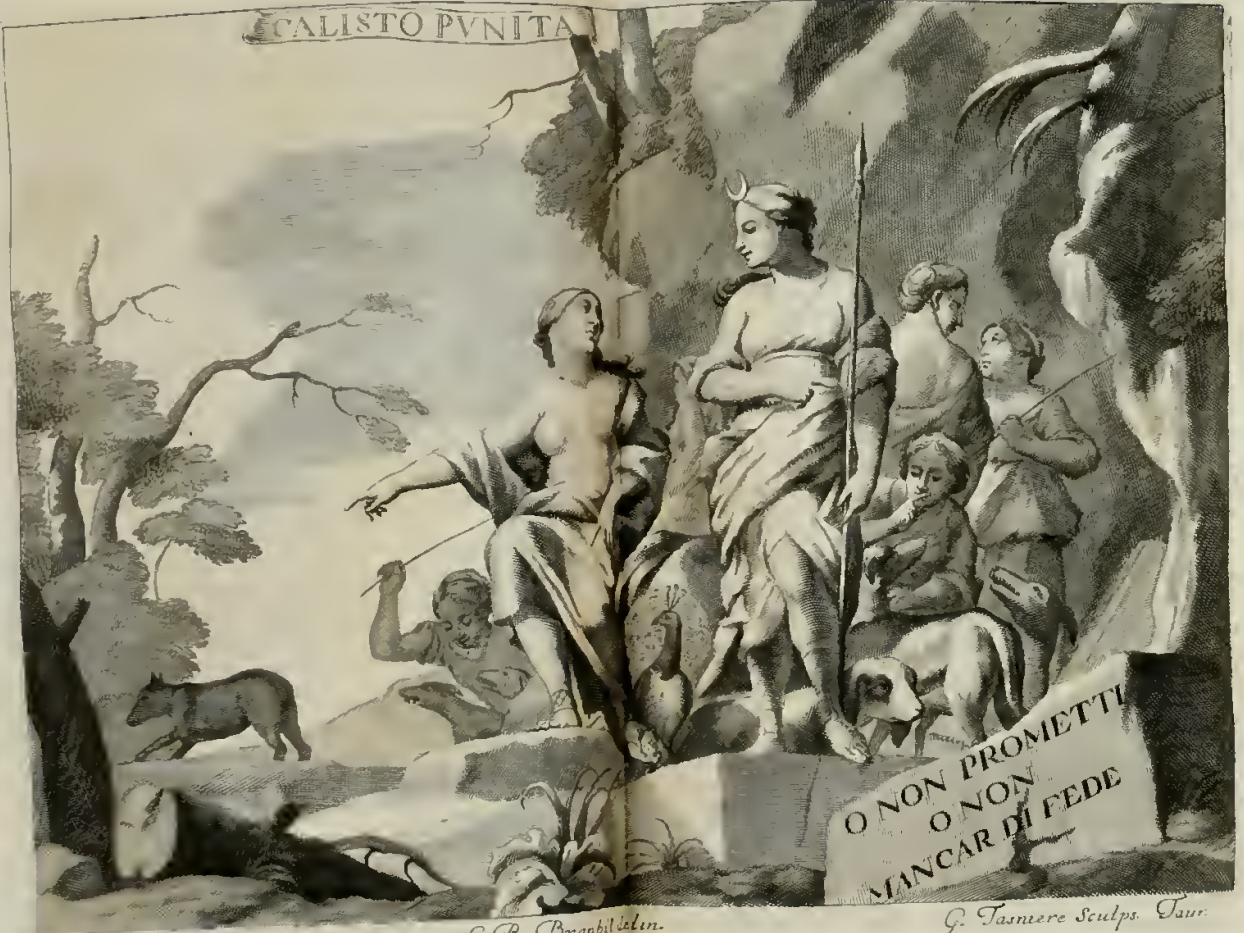
A. Mielle Pinx

G. B. Branbit. delin.

G. Tassiere Sculps. Faur.



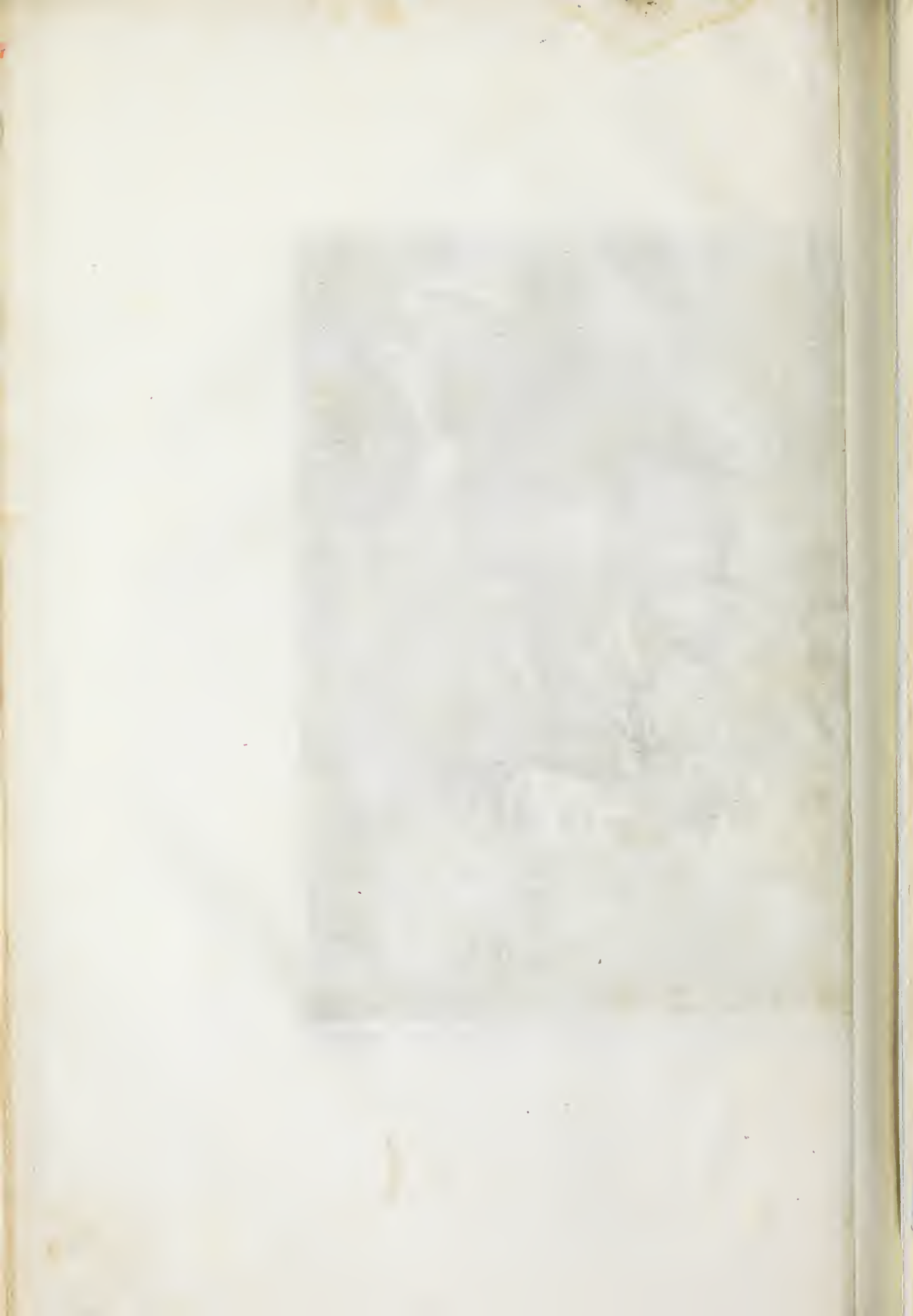
CALISTO PVNITA



J. Melle Pinx.

G. B. Branbill delin.

G. Tassiere Sculps. Taur.



E PVERRA TALHOR CHI ERRAR NON VVOLT



DIANA IN FALLO
VCCIDE CENRI

T. Nello Pinx. G. B. Branbil delin.

G. Farnese Sculps. Turin



BRITOMARTE LIBERATA



A CHI AL NVME
E' FEDEL
FEDELE E' IL NVME

G. Melle Linc.

G. B. Ranbit delin.

G. Casmere Sculp. Fav.



FOLLE RVBA LE TAZZE E BEVE IL MARE



A. Mello Pinx
G. B. Branbul delin.

RVBATRICE DI DIANA
AFFOGATA

G. Tassiere Sculp. Taur.

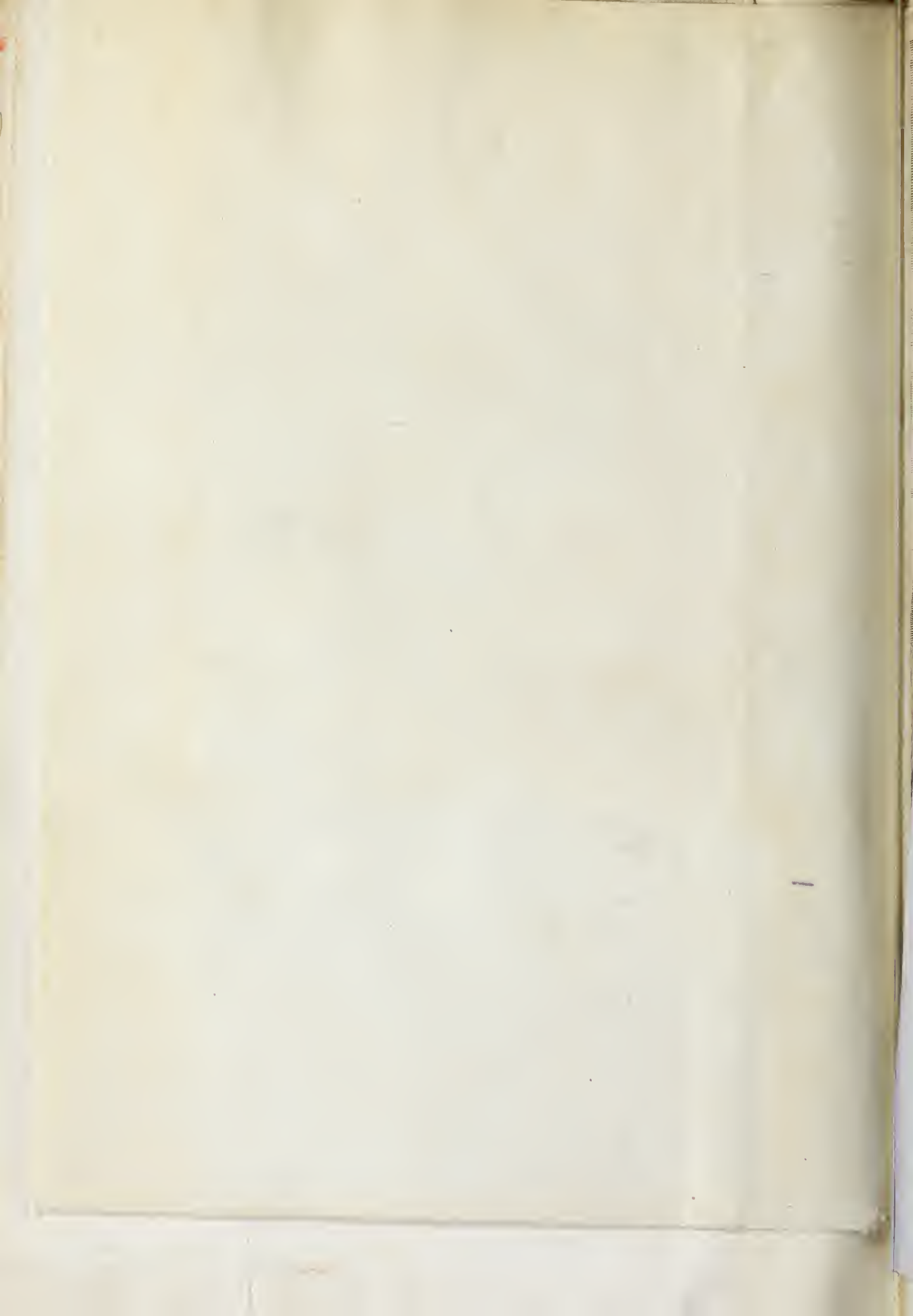




LA CVREA

J. Miedle Dix G. B. Branbil delin.

G. Tameri Sculp. Taurini.

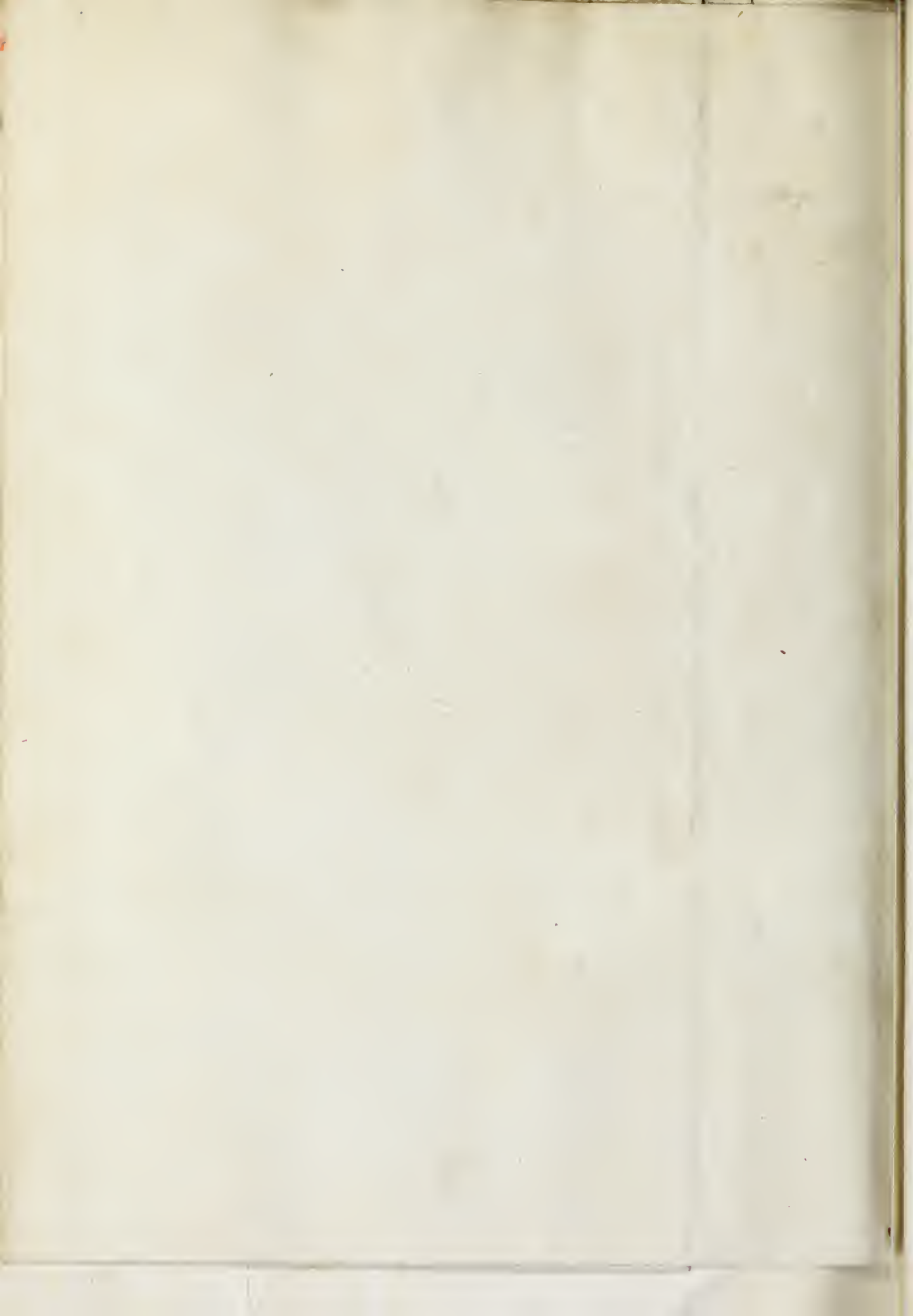




J. Meire Pinx. G. B. Branbil delin.

L'ASSEMBLEE

J. Tassiere Sculp. Taurini





Math. pinx. G. B. Branbit delin. G. Tassiere sculpsit.

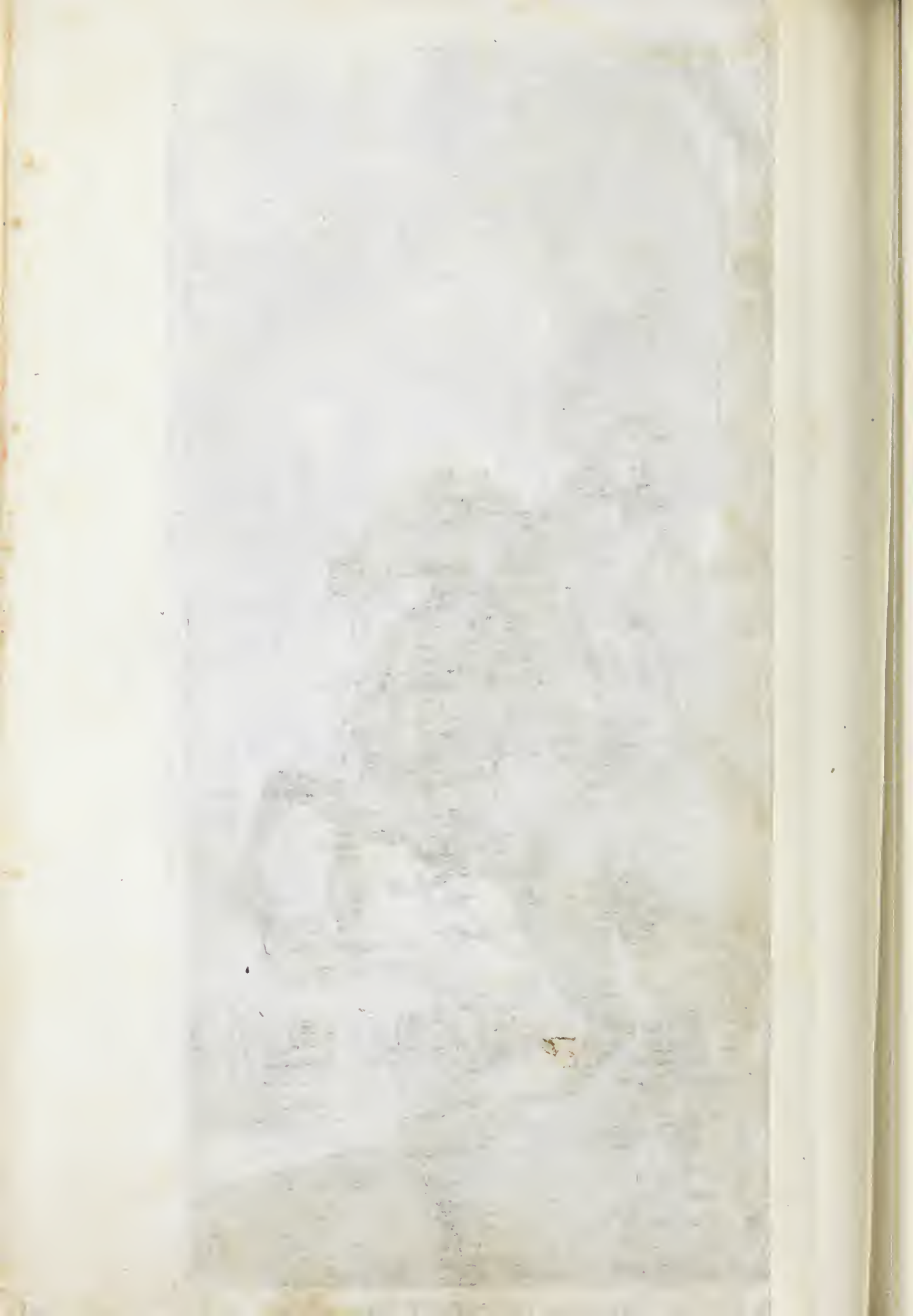
CARLO EM. II. DVCA DI SAVOIA - CHRISTINA DI FRANCIA DVCHessa DI SAVOIA





C. Delphin pinx G. B. Branbil delin. J. Tassiere
sculps. Taur.

Cristina di Fleury March. di S. Giorgio. EM. FILIBERTO DI SAVOIA PRINCIPE DI CARIGNANO





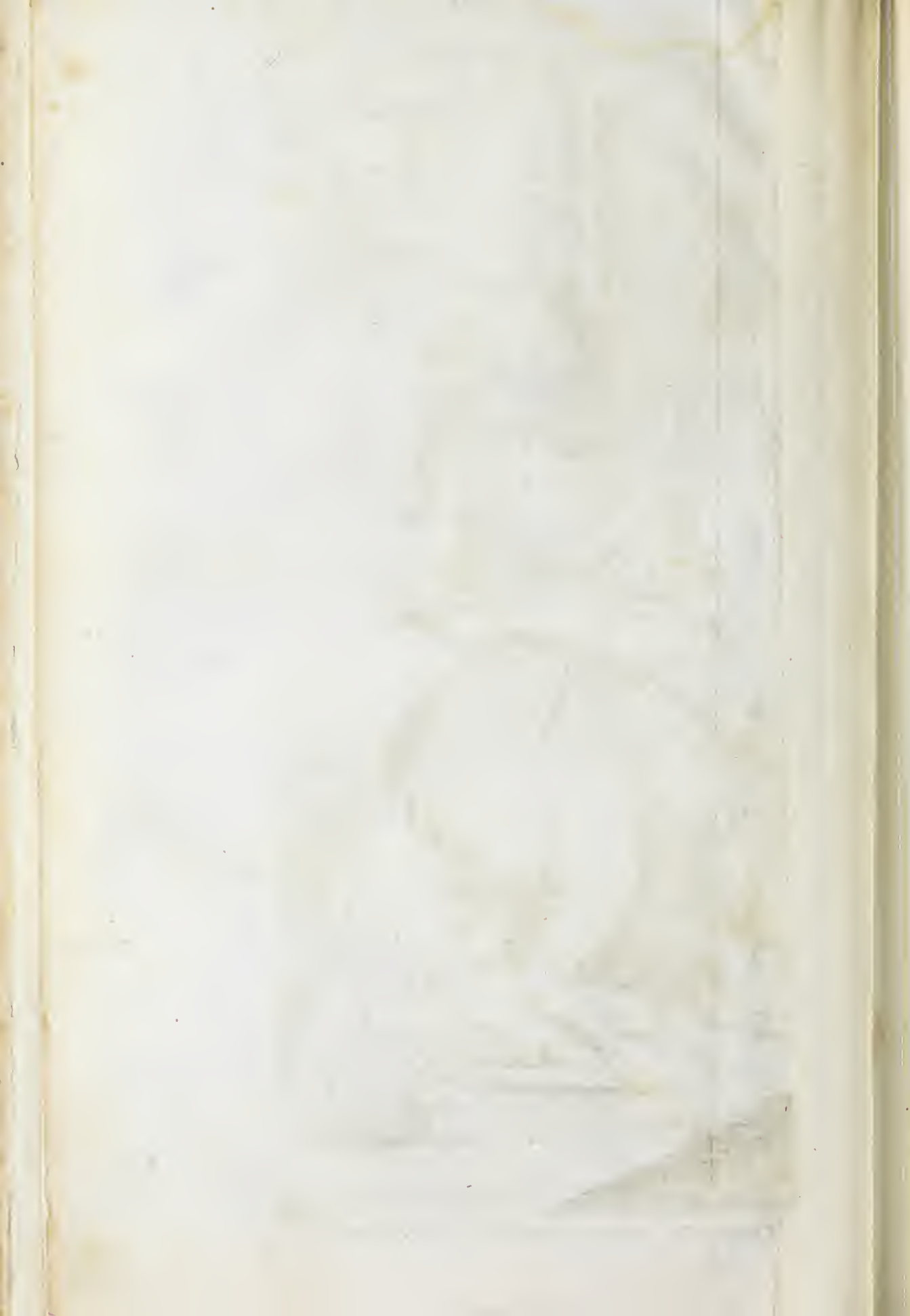
LA PRINCIPESSA LUDOVICA MARIA DI SAVOIA. Francesca Maria Cacherana Contessa di Bagnasco





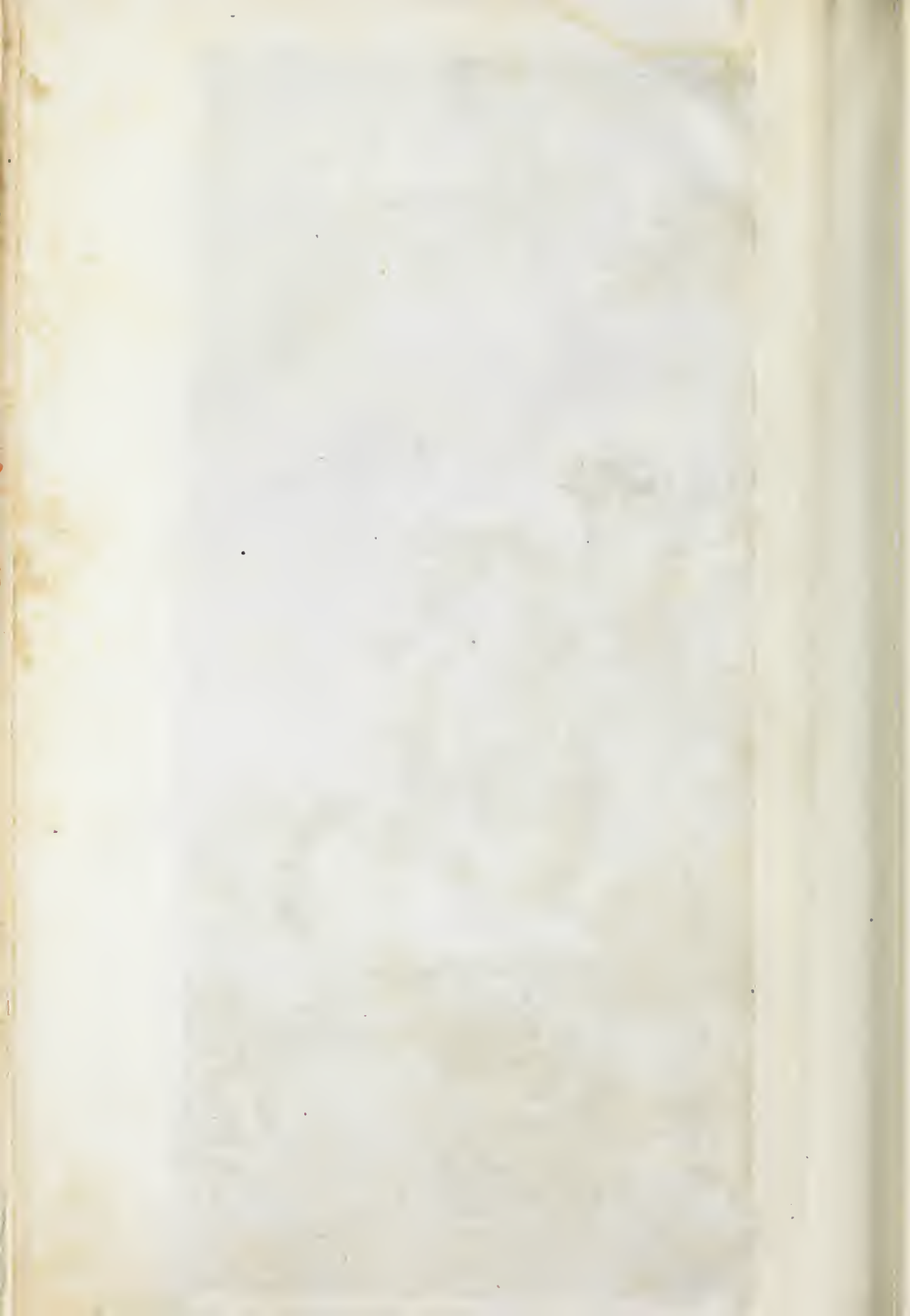
Engraving from G. B. Brancini del. G. Saverio Sculps. Tur.

FRANCESCA DI VALOIS DVCHESSA DI SAVOIA. MARIA GIOANNA BATTISTA DI SAVOIA DVCHESSA DI SAVOIA





HENRIETA ADELAIDE DI SAVOIA DVCHessa ELETTORALE DI BAVIERA - FERDINANDO MARIA ELETTORE E DVCA DI BAVIERA





*Spirit pinx G. B. Brandel
delin. G. Tassinari, P. P. P. P. P.*

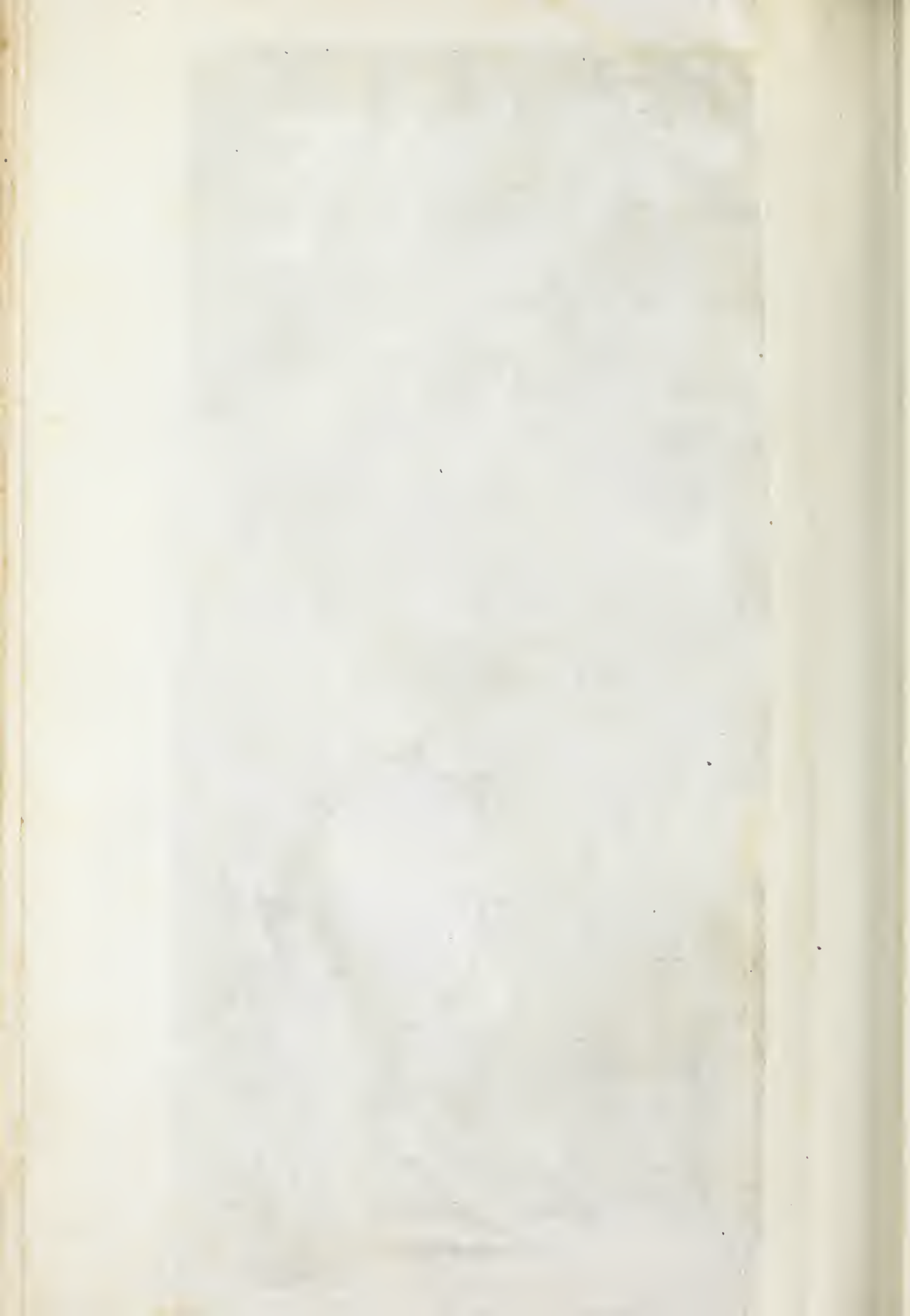
MARGHERITA DI SAVOIA DVCHessa DI PARMA *Margherita di Marete di Soicy Contessa di Villafalletto*

1756
1757
1758
1759
1760
1761
1762
1763
1764
1765
1766
1767
1768
1769
1770
1771
1772
1773
1774
1775
1776
1777
1778
1779
1780
1781
1782
1783
1784
1785
1786
1787
1788
1789
1790
1791
1792
1793
1794
1795
1796
1797
1798
1799
1800



Math. pinx. G. B. Branbil delin. G. Taniere Sculps. Taur.

Caterina Ionarda March. di Caluso. Delibera Eleonora S. Martino di Parella March. di Rodi





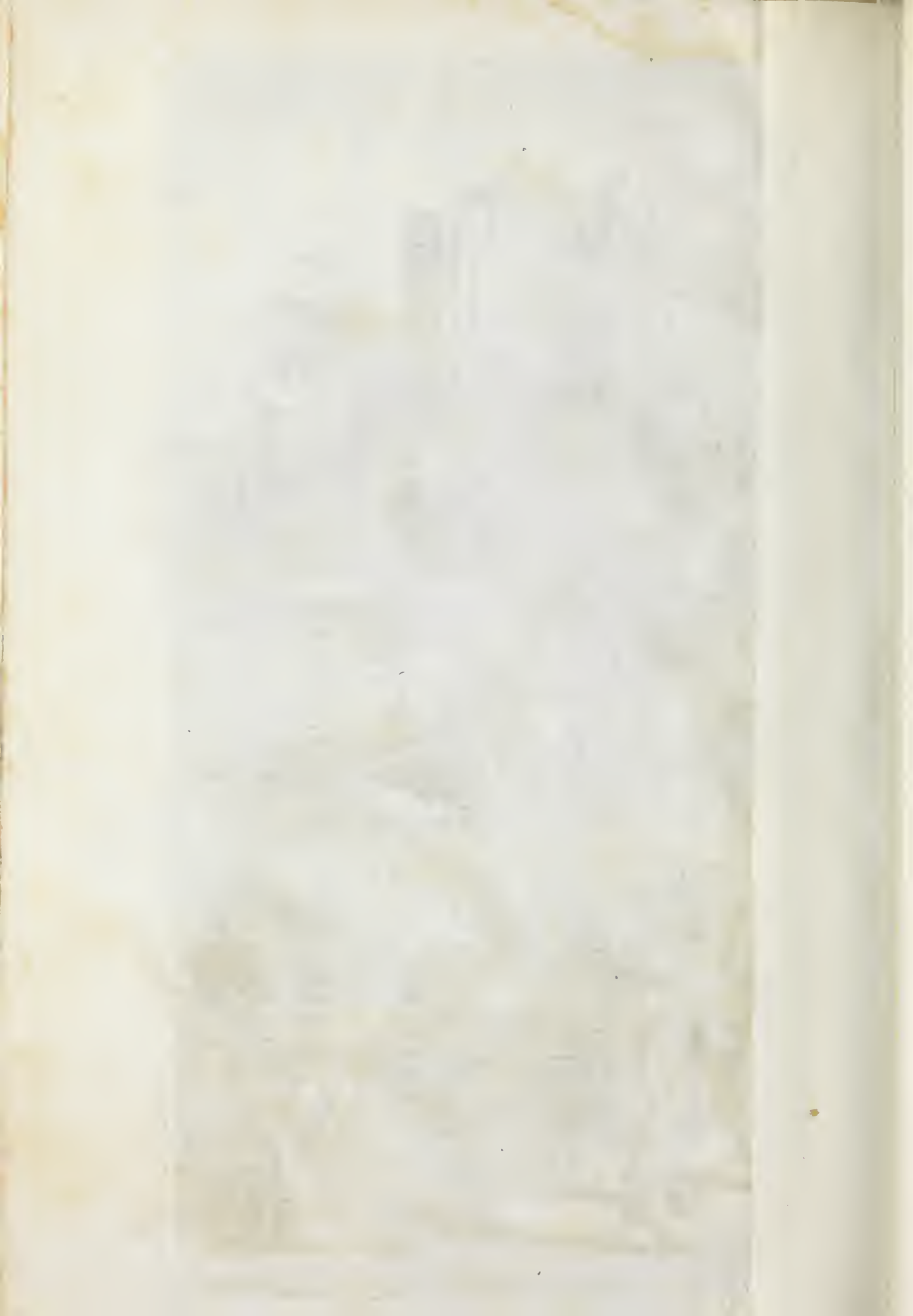
ELISABETTA MARIA FRANCESCA DI SAVOIA REGINA DI PORTUGALLO
Gio: Francesca d'Estrade





Cau. Mombardi pinx. G. B. Branbil delin. G. Tassiere sculps. Tur.

Caterina Agnese Prouana Contessa di Rivalta. Francesca de Lucinge de Noyer





B. Caravaglia pinx. G. B. Biondi delin. G. Jaouen sculp.
Tur.

Claudia Margherita Scaglia di Verrua Marchesa del Marro. Ludivica Maria S. Martino d'Agliè Marchesa di S. Maurizio





L'ANDAR AL BOSCO

J. Mielle Pinx.

G. B. Branbil delin.

G. Tassinere Sculps. Taur.



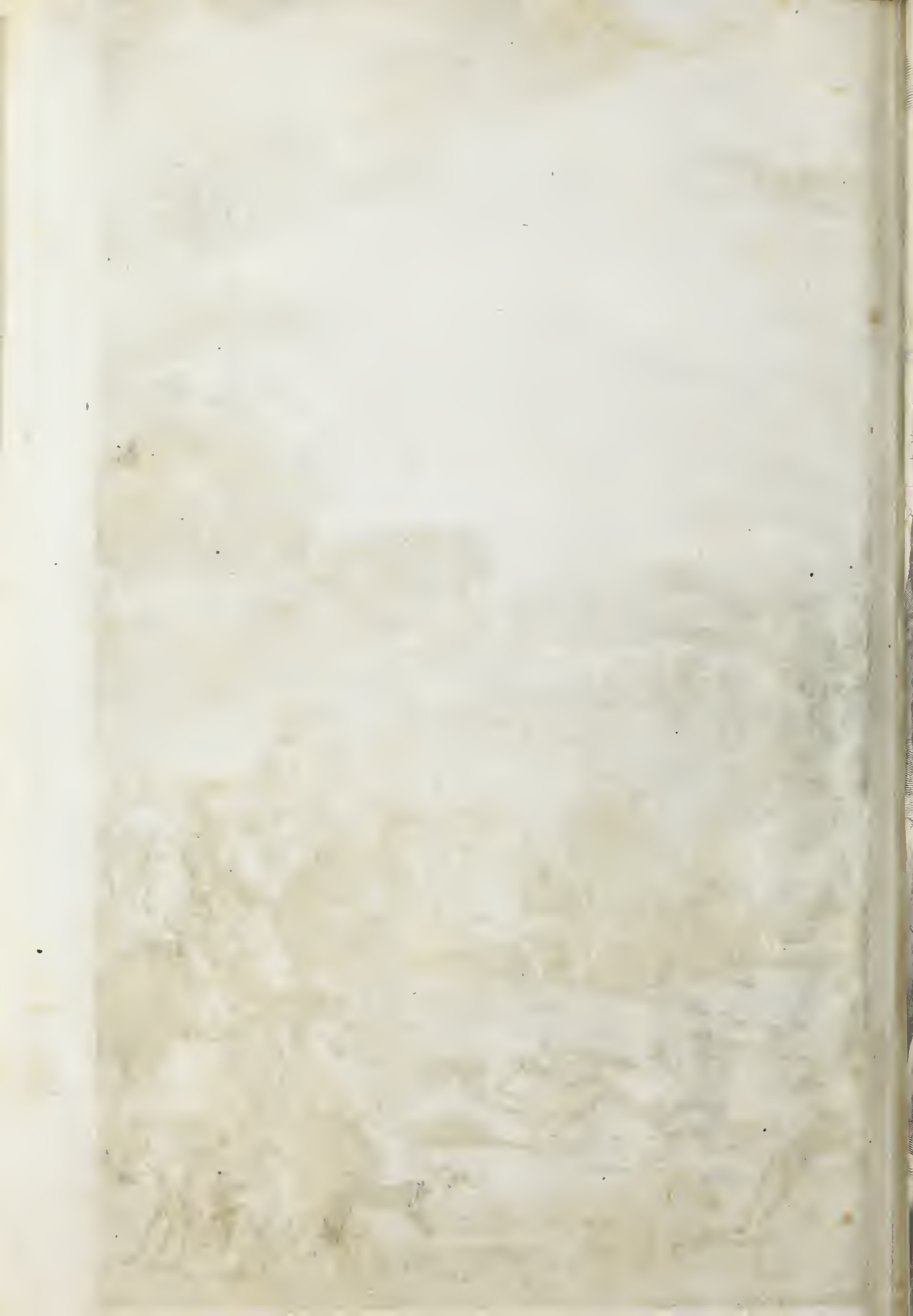




J. Mielles Pinx

CACCIA DELLA LEPRE
G. B. Branbil Delin.

G. Tasnier. Sculp: Fav.





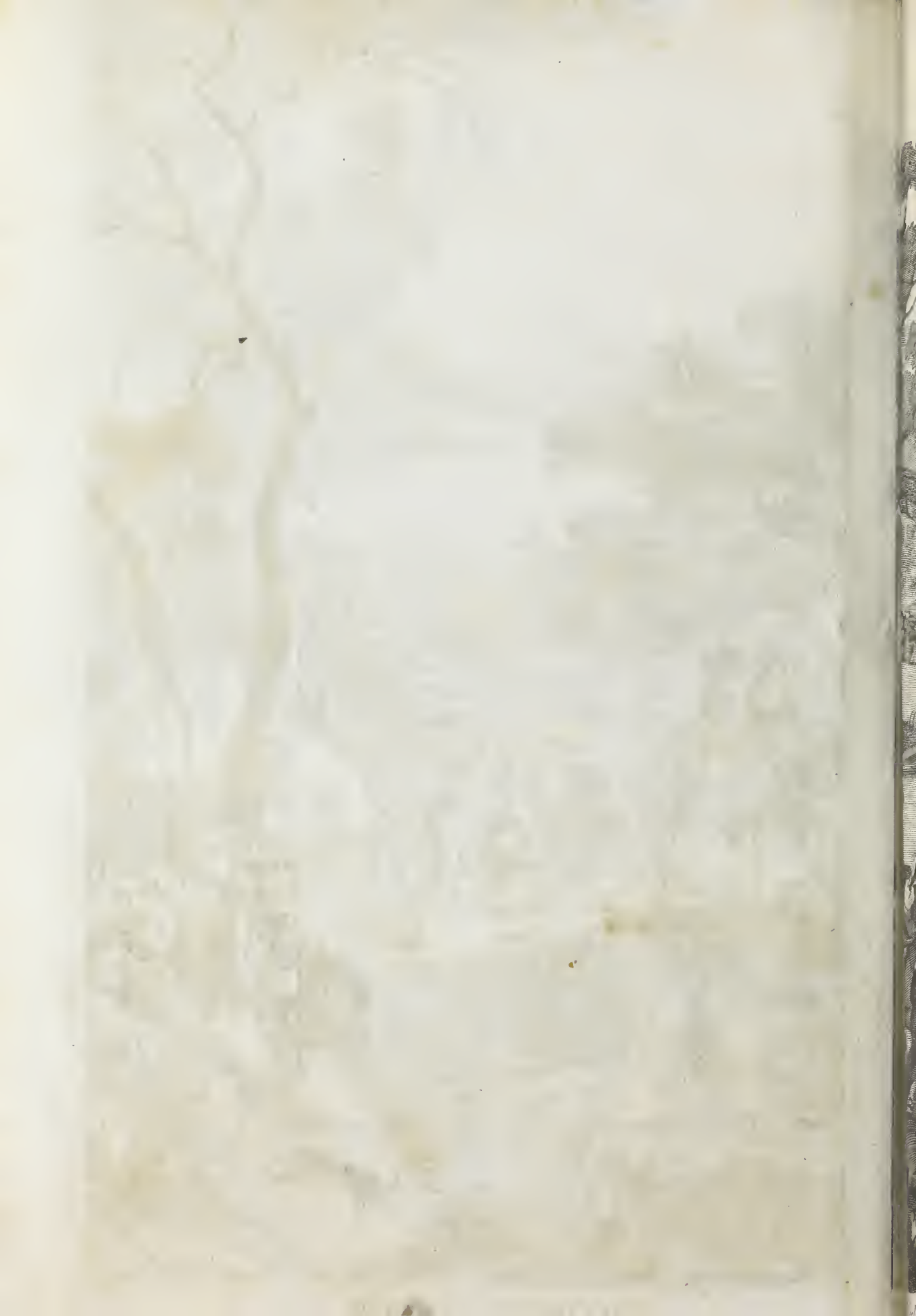


CACCIA DELLA VOLPE

G. Mielle Pinx.

G. B. Brunbil delin.

G. Tassiere Sculp. Taur.





Mielle Pinx. G. B. Branbil del.

CACCIA DEL CINGHIALE

G. Tasniere Sculp. Laur.





F. Mielle Pinx.

CACCIA DEL CERVO
G. B. Branbil delin.

G. Tassiere Sculp. Taur.



J. Mielle Pinx.

MORTE DEL CERVO
G. B. Branbil. delin.

G. Tasniere Sculps. Taur.